

Mino da Fiesole

Distretto scolastico n.16 di Firenze - Tel. 599819 - fax 59319 - E-mail



BILANCIO DI UN ANNO "EUROPEO"

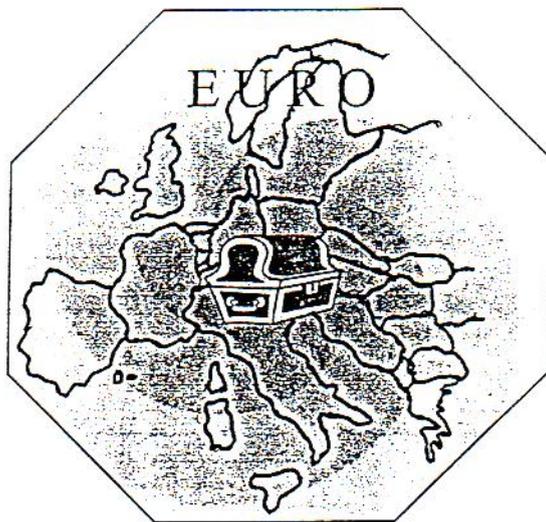
Cogliendo l'opportunità offertaci dal Comune di Fiesole di partecipare al modulo

COMUNICAZIONE del suo progetto "Ecco l'Euro", questa scuola ha predisposto un programma di lavoro per l'anno scolastico 97/98 che prevedeva il coinvolgimento di docenti, alunni e famiglie di tutta la scuola (40 unità di personale scolastico, 250 alunni, 500 genitori).

Gli obiettivi individuati sono stati di carattere educativo, culturale e didattico: far crescere la consapevolezza del processo di unificazione europea, incrementare la conoscenza del patrimonio culturale dei paesi che fanno parte dell'Unione Europea, usare metodologie e tecnologie efficaci, finalizzate alla produzione di materiali didattici da pubblicizzare (partecipazione al sito Eurolandia in INTERNET, utilizzazione di tecnologie multimediali, pubblicazioni di lavori scritti, allestimento di mostre, spettacoli musicali, teatrali etc.).

I settori di lavoro nei quali sono convogliati i progetti dei singoli consigli di classe sono stati tre:

1) PARTECIPAZIONE AL PROGETTO "Ecco l'Euro" per diffondere la conoscenza delle problematiche connesse

MAGGIO 1998 - ANNO SECONDO NUMERO 2E-mail: rgallig@tin.it

Le attività della scuola più apprezzate dagli alunni.

Nell'ambito del progetto COMENIUS "Migliorare la vita scolastica" abbiamo realizzato un sondaggio su circa la metà degli alunni della scuola per sapere quali fossero le attività più apprezzate tra quelle proposte quest'anno.

Gli alunni delle prime hanno detto di aver apprezzato molto tutta la scuola, segnalando in particolare le esperienze di solidarietà (raccolta delle olive, mercatino) i laboratori della scuola (informatica, cucina, cineforum) e le attività sportive (corso di nuoto, trekking). Molto apprezzate inoltre le proposte per migliorare l'ambiente scolastico e le gite culturali organizzate dalla scuola.

Le seconde hanno valorizzato l'esperienza sulla neve (quattro giorni a Sestola), i primi contatti con la scuola francese, i lavori sull'Euro, il giornalino scolastico e le attività di laboratorio teatrale.

Le terze infine hanno apprezzato l'inserimento di attività di educazione sessuale, l'uso di tecnologie multimediali e soprattutto il gemellaggio con la scuola francese e la gita al Parlamento di Strasburgo.

Tutti gli alunni hanno molto apprezzato l'inserimento nelle varie occasioni didattiche proposte dal comune (archeologia, ed. alimentare, cinema etc.)

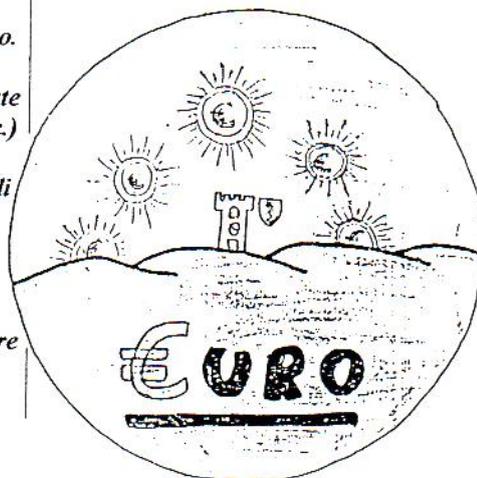
La parte negativa, segnalata dai ragazzi e dai rappresentanti da loro eletti, si concentra sugli arredi scolastici, vecchi e non funzionali e su alcune strutture che avrebbero bisogno di essere restaurate ed adeguate alle norme per la sicurezza.

Nel complesso, su 113 alunni consultati, 98 hanno dichiarato di aver passato un anno scolastico migliore di quello passato, 10 di averlo vissuto nello stesso modo e solo 5 di essere stati peggio!

INIZIATIVE DI FINE ANNO

Per preparare l'ingresso degli alunni delle attuali classi quinte nella nostra scuola sono state predisposte con le insegnanti della scuola elementare alcune attività di accoglienza che si svolgeranno a Fiesole e a Compiobbi dal 18 al 27 maggio. Gli alunni delle quinte incontreranno i ragazzi delle prime e insieme svolgeranno alcune attività tra quelle programmate dalla scuola media, tra cui trekking, concerti, laboratori di poesia e teatro, tornei sportivi, laboratori gastronomici e linguistici.

Gli alunni della nostra scuola invece organizzeranno varie iniziative aperte a genitori e a tutta la popolazione dal 30 maggio al 13 giugno (Ultimo giorno di scuola) Non appena sarà definito il calendario preciso delle varie iniziative (concerti, recite proiezione di filmati, mostre, premiazioni, manifestazioni sportive) verrà comunicato a tutti con un volantino



Segue a pagina 2

all'introduzione della nuova moneta unica.

Questo settore ha dato la possibilità di sviluppare le conoscenze degli alunni su tematiche economiche di solito poco approfondite e si sono avvalse della collaborazione di esperti della Banca Toscana e della Cassa di Risparmio che partecipavano al progetto. I lavori saranno messi in mostra nelle iniziative di fine anno della scuola.

La conoscenza non si è limitata alla parte teorica ma in varie occasioni gli alunni, docenti e genitori hanno organizzato mercatini scolastici dove era possibile sperimentare l'uso concreto della nuova moneta. Per alcuni mesi le varie classi a turno hanno gestito un piccolo box di cambio lira-euro, che ha permesso a molti alunni di prendere confidenza con i meccanismi fondamentali di questo tipo di operazione.

La biblioteca scolastica ha curato la raccolta della rassegna stampa relativa al progetto che è stata utilizzata da varie classi, mentre una classe ha avuto l'incarico di gestire le richieste di informazioni e materiale che via via ci pervenivano da scuole di tutta Italia.

Molto importante è stata la partecipazione al Sito Internet Eurolandia, dove sono stati inseriti i dati di una ricerca sull'Euro fatta da una classe della sezione staccata di Compiobbi e il forum con altre scuole realizzato in più riprese e

con scambi di opinioni e materiali. Il momento più importante di questo lavoro è stato quello della video-conferenza in diretta dall'Università Europea con i Ministri Ciampi e Berlinguer, ai quali i nostri alunni hanno potuto rivolgere domande dirette.

2) ALLARGAMENTO CULTURALE a tematiche europee dei curricoli di studio delle varie discipline.

Per molti docenti la partecipazione a questo progetto è stata un'occasione per allargare i confini dei propri ambiti di studio a tematiche culturali più ampie. Alcuni esempi: una ricerca comparata sui miti e leggende di paesi europei (prima G), una raccolta di poeti di vari paesi europei sul tema della libertà (terza G); una ricerca sui giochi e sul tempo libero nei vari paesi (prima B) e produzione di un video sulla realtà giovanile a Fiesole (Terza B); l'adolescenza vista attraverso gli occhi dei vari registi cinematografici europei (varie classi); la cultura culinaria in Europa (seconda B); confronto tra istituzioni e governi europei (seconda A); ricerca di radici comuni e di contatti nel passato (ad esempio il periodo longobardo a Fiesole - seconda C).

Inoltre è stata valorizzata la produzione nelle due lingue straniere studiate nella nostra scuola (inglese e francese) favorendo la

produzione di materiale originale (poesie, racconti (varie classi), testi per recite teatrali) in lingua (2° G di Compiobbi)

3) INIZIATIVE e MATERIALI PRODOTTI

Nel mese di marzo abbiamo ospitato 50 ragazzi di una scuola di BILLOM (FRANCIA) e ad aprile 2 classi terze hanno restituito la visita, inserendosi per una settimana nelle famiglie degli ospiti. Altre tre terze invece hanno fatto un viaggio d'istruzione in Germania e Francia, avendo la possibilità di visitare il parlamento Europeo di Strasburgo.

Molti dei lavori prodotti dalle varie classi saranno "socializzati" a fine anno sotto varie forme. Alcuni articoli saranno pubblicati in questo secondo numero del giornalino scolastico; molte ricerche saranno stampate o trasformate in ipertesti e trasferite nel nostro sito INTERNET.

Alcune classi allestiranno concerti con musiche di vari autori europei e recite in lingua inglese e francese.

Sarà infine allestita una mostra per i genitori e per la popolazione con i lavori più significativi e con i prodotti realizzati dagli alunni per i concorsi "creativi" banditi dalla scuola durante l'anno (inventare un simbolo europeo per la scuola, realizzare poesie, disegni e foto ispirati al tema etc.)

Il Preside
(Prof. Renzo Galligani)



Intervista al Preside Renzo Galligani

- Ha avuto contatti con il Sindaco quando è partito il progetto Euro?

"Sì, fin da settembre abbiamo costituito un comitato dove c'erano dei rappresentanti del Comune, della scuola, delle Poste, dell'A.T.A.F., delle banche e dei commercianti e tutti insieme abbiamo buttato giù il progetto".

- Quale significato ha per lei la futura moneta unica?

"E' il simbolo di alcuni paesi europei che stanno andando incontro ad un'integrazione culturale, politica ed economica. Quindi una spinta in più per sentirsi europei."

- Ci sono stati pagamenti in Euro al mercatino scolastico? E alla mostra del libro?

"Sì, abbiamo avuto un certo successo con le monete da mezzo euro a da un euro. Più scarsa invece la circolazione dei biglietti da tre euro".

- Le è capitato di pagare in Euro a Fiesole?

"Qualche volta mi è capitato, come al mercatino di Natale a Fiesole, però è una cosa abbastanza rara, perché non circola comunemente".

- E' disposto a mettere un distributore di lattine nella scuola con pagamento in Lire e in Euro?

"Non dipende da me, può decidere solo il Consiglio di Classe".



Intervista al Sindaco Alessandro Pesci

Come ha accettato la proposta sulla moneta unica?

"Non è stata una proposta di altri, è stato un nostro progetto; ci siamo offerti per fare questa particolare esperienza".

- Che significato ha per lei l'Euro? Pensa che questa esperienza avrà successo?

"E' un fatto molto importante dal punto di vista politico: l'esperienza nostra si inserisce nell'idea di partecipazione attiva alla costruzione dell'Unione Europea".

- E' stato intervistato di recente sull'argomento Euro?

"Abbiamo approntato una rassegna stampa sulla quale potrete trovare tutto quello che i giornalisti dei vari quotidiani hanno scritto. Comunque le domande sono state più o meno simili alle vostre".

- Quali sono state e quali saranno le varie manifestazioni legate all'Euro?

"Ci sono state delle manifestazioni sia a Fiesole che a Pontassieve. Il progetto è nella fase conclusiva (il 30 giugno) e così le manifestazioni si rarefanno, però ci sono ancora tante cose da fare".

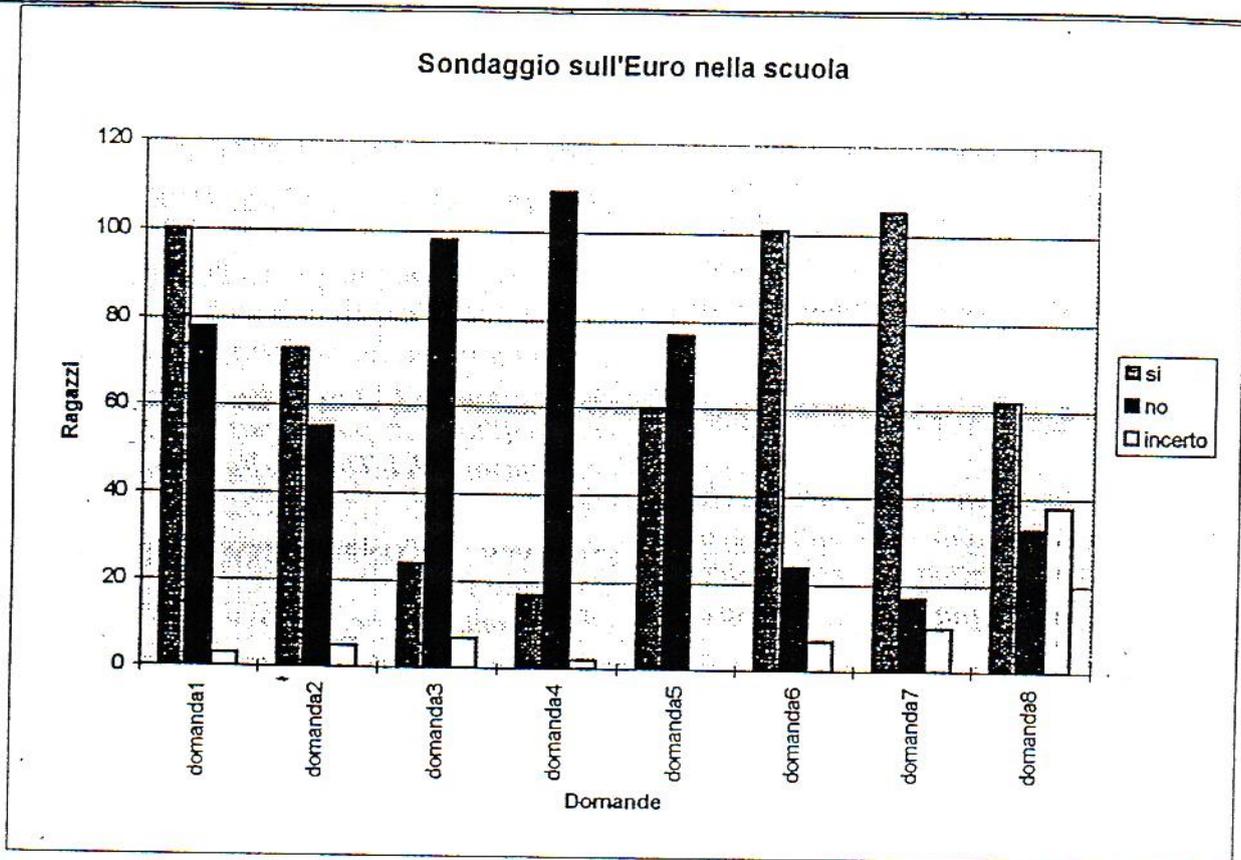
- In certi momenti ha pensato che questo progetto poteva non riuscire?

"Credo di no; perché l'idea era troppo simpatica perché non avesse successo".

- Alcune persone che cambiano la Lira in Euro la tengono come ricordo invece di farla girare; lei cosa ne pensa?

"Secondo me fanno male perché la moneta è ancora disponibile, quindi le persone potrebbero sia farla girare che tenerla come ricordo".

L'Euro visto dagli alunni



Domanda n° 1 " Sai che cosa è l'Euro?"

Domanda n° 2 "Hai mai avuto modo di pagare con la moneta unica?"

Domanda n° 3 "Durante la mostra del libro qui a scuola, hai mai pagato in Euro?"

Domanda n° 4 "Hai mai provato a pagare a Firenze con la moneta unica?"

Che cosa ti hanno risposto? Sapevano di questo progetto?"

Domanda n° 5 "Preferisci la Lira o la moneta unica?"

Domanda n° 6 "Trovi l'esperienza Fiesole-Pontassieve positiva?"

Domanda n° 7. "Secondo te la Moneta Unica in Europa è veramente importante?"

IL CAMBIO

I comuni di Fiesole e Pontassieve hanno deciso di sperimentare il sistema monetario europeo.

In questi 2 Comuni, quindi, sono state messe in circolazione per qualche mese monete da 0,50, 1Euro e banconote da 3 Euro.

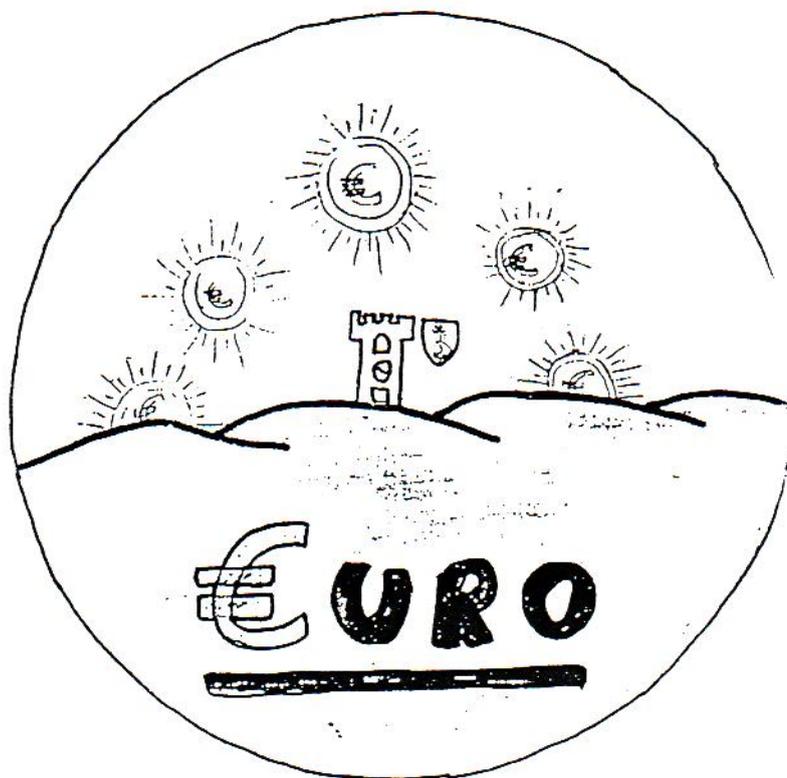
Noi alunni della scuola Mino da Fiesole, ogni sabato, abbiamo allestito un banco per chi volesse cambiare le Lire in Euro.

Quattro alunni di una classe scelta dal Preside venivano eletti dai compagni e, per due settimane si occupavano della gestione del cambio.

Prima di aprire il banco del cambio gli alunni addetti si recavano con il Preside in Comune a ritirare le monete, qui ci venivano date delle tessere da distribuire. Su queste ogni negoziante avrebbe messo un timbrino tutte le volte che sarebbe stato acquistato qualcosa pagando in Euro.

Una volta completata metà tessera si poteva ricevere dal Comune una spilla, se, invece, veniva completata tutta il Comune avrebbe regalato un OROLOGIO con il simbolo dell' Euro.

Questa sperimentazione è stata molto positiva per gli abitanti dei comuni di Fiesole e Pontassieve perché ha aiutato a capire l'importanza di una moneta unica e li ha fatti sentire tutti un po' europei.



SMS "MINO DA FIESOLE" - COMPIOBBI

LIRE ED EURO NEL PORTAFOGLIO DEGLI ALUNNI

In relazione al progetto EURO, la classe 3^a G di Compiobbi ha deciso di esaminare, insieme all'insegnante di matematica, la paga settimanale di ogni singolo alunno, in modo da poter esercitare dei calcoli sia in Lire che in Euro. Vengono calcolate le entrate e le uscite dei singoli alunni per ogni settimana dei mesi di novembre, dicembre e gennaio. I risultati sono espressi dapprima in Lire e poi in Euro e sono rappresentati in forma di istogrammi (elaborati con Excel). Negli istogrammi sono visibili anche le entrate e le uscite totali dell'intera classe, per ogni settimana del mese. Nelle tabelle, inoltre, sono calcolati i totali mensili in entrate ed in uscite per ogni alunno (TOT A.E.M. = totale alunno entrate mensili; TOT A.U.M. = totale alunno uscite mensili).

Gli obiettivi educativi e didattici di questa iniziativa sono:

- a) Far familiarizzare ed esercitare l'alunno con calcoli in Euro ed in Lire;
- b) Insegnare all'alunno a raccogliere i dati necessari per avviare in seguito un'indagine di tipo statistico;
- c) Sviluppare le capacità di lettura e di uso dei grafici;
- d) Partire da un'esperienza personale diretta, particolarmente sentita, per avvicinare gli alunni alla realtà della futura moneta unica europea;
- e) Capire come i giovani spendono i propri soldi e conoscere quale valore danno al denaro;
- f) Comprendere quale tipo di educazione attua la famiglia relativamente all'uso ed al valore del denaro.

ALUNNI	PAGA SETTIMANALE ALUNNI				TOT. A.E.M.
	ENTRATE EURO	2 SETTIMANA	3 SETTIMANA	4 SETTIMANA	
ARTINI ELENA	14,5	21,5	85	35	156
BAVECCHI SARA	5	50	5	5	65
BECATTINI CLAUDIO	8	10	12,5	60	90,5
BERCHIELLI GIULIA	40	0	27	11,5	78,5
BOCCIAI DAVIDE	7,5	7,5	66	7,5	88,5
CATANIA FRANCESCO	70	50	15	75	210
CIOLLI GIULIA	14	10	15	10	49
FOCO PAOLO	5	5	5	10	25
GUALANDI ANDREA	5	10	100	75	190
PERILLI MARTINA	2,5	77,5	102,5	2,5	185
PIANORSI M. DILETTA	10	25	125	50	210
SABATELLI ALESSIO	7	9,5	10	7	33,5
SBORGI MARCO	9,5	0	0	326	0
SODINI SERENA	0	75	0	0	75
TORRINI LORENZO	63	58,5	500	5	626,5
TOTALE	261	409,5	1068	679,5	2082,5

USCITE EURO

ALUNNI	1 SETTIMANA	2 SETTIMANA	3 SETTIMANA	4 SETTIMANA	TOT. U.E.M.
ARTINI ELENA	3,4	10	24	30	67,4
BAVECCHI SARA	0	0	0	0	0
BECATTINI CLAUDIO	5,75	4	0	23	32,75
BERCHIELLI GIULIA	38	11	15	6,7	70,7
BOCCIAI DAVIDE	6,5	6	41,5	28	82
CATANIA FRANCESCO	30	15	5	15	65
CIOLLI GIULIA	2,9	4	6,5	2	15,4
FOCO PAOLO	0	0	0	20	20
GUALANDI ANDREA	0	5	0	12,5	17,5
PERILLI MARTINA	17,5	19,5	0	0	37
PIANORSI M. DILETTA	0	0	0	0	0
SABATELLI ALESSIO	3	1	2,5	2,4	8,9
SBORGI MARCO	63,5	0	0	1	64,5
SODINI SERENA	0	13,5	0	0	13,5
TORRINI LORENZO	3	1	150	15	169
TOTALE	173,55	90	244,5	155,6	663,65

Date: Mon, 19 Jan 1998 12:51:27 +0100
From: MINO DA FIESOLE rgallig@tin.it
Organization: SCUOLA MEDIA STATALE
To: fiiir0001@bdp.it
Subject: relazione forum

FORUM TELEMATICO

L'esperienza che alcuni di noi hanno fatto il 3 marzo scorso, chi all'"Istituto universitario europeo", chi nella sede della scuola media "Mino da Fiesole" per il progetto "forum" è stata molto positiva.

Giulia e Marco erano collegati con internet nel nuovo sito "EUROLANDIA" con altre scuole d'Italia, una di Genova, una di Bari ed una di Pontassieve.

Valentina, invece ha avuto l'onore e la responsabilità... di rappresentarci con il ministro BERLINGUER e il ministro CIAMPI, sempre nell'ambito del progetto "EURO", per quanto riguarda le attività che in questi mesi con gli insegnanti delle varie materie, abbiamo realizzato a scuola.

LE IMPRESSIONI DI GIULIA

Martedì 3 marzo sono andata a Fiesole, con un mio compagno, la nostra professoressa di tecnica e altri alunni per il progetto "forum".

Eravamo su internet nel nuovo sito "Eurolandia", collegati con altri ragazzi d'Italia. Potevamo fare domande, dire le nostre opinioni, rispondere ad altre scuole e saperne di più sull'unione Europea.

E' stato molto interessante, istruttivo e divertente perché non avendo internet a casa, ho potuto rendermi conto di come funziona. Poi non è cosa da tutti i giorni, per lo meno per me, essere collegata con il resto della penisola, conoscere il parere di altri ragazzi della mia età che vivono tanto lontano, scambiarsi i lavori realizzati nella scuola per il progetto "EURO". Per me questa è stata un'esperienza nuova, coinvolgente che spero di poter rifare.

LE IMPRESSIONI DI VALENTINA

Eccomi nella sala della videoconferenza, tra schermi, televisori, microfoni e telecamere. L'ansia, la paura, la voglia di scappare per evitare una brutta figura davanti al Ministro della Pubblica Istruzione e quello del Tesoro, mi bloccano e rischio di non apprezzare l'opportunità unica che mi è stata offerta di parlare con loro. Ma a poco a poco mi calmo, riprendo il controllo della situazione, ripetendo dentro di me le domande che ho intenzione di fare ai due importanti personaggi politici. Ma ecco che un professore universitario di origine straniera anticipa al Ministro alcune mie domande. Di nuovo mi prende il panico. Cosa dico? Ecco, tocca a me. Riprendo coraggio e riesco a formulare una domanda diversa, in una forma, a quanto mi hanno poi riferito, piuttosto sicura e chiara. Il colloquio con il ministro è interessante; a questo punto mi sento sicura e, quando mi intervista una giornalista di RAI 3, espongo con scioltezza le varie esperienze effettuate a scuola con la mia classe: lo studio attraverso un programma al computer delle varie organizzazioni comunitarie, la ricerca e la riflessione su testi di autori dei vari paesi comunitari sul tema della libertà, un'intervista sull'esperienza del pagamento in "EURO" nel nostro territorio, una statistica sui nostri risparmi rapportati in euro ed altre cose. Ormai mi sembra di essere inserita perfettamente nel sistema televisivo!!!

A casa, la nonna, quando mi ha visto in televisione quasi sveniva dall'emozione; per strada, a Compiobbi, mi ha riconosciuto gente che aveva seguito il telegiornale. Insomma, è stata un'esperienza particolarmente interessante e piacevole, oltre che istruttiva.

LE IMPRESSIONI DI MARCO

Martedì 3 marzo siamo andati alla scuola di Fiesole per un'esperienza su INTERNET con la prof. Innocenti e la prof. Bigozzi di Fiesole. Noi ragazzi abbiamo scambiato informazioni con altri alunni di varie scuole d'Italia. Questa esperienza mi ha incuriosito ed è stata particolarmente interessante anche perché io un po' "me ne intendo di computer", difatti mi sono iscritto alla scuola per programmatori. Certo devo ancora imparare tante cose, ma questa partecipazione mi ha confermato che quello dell'informatica è un mondo appassionante.

(Giulia Berchielli, Valentina Moni, Marco Sborgi)

Date: Mon, 19 Jan 1998 12:38:20 +0100
From: MINO DA FIESOLE <rgallig@tin.it>
Organization: SCUOLA MEDIA STATALE
To: fiir0001@bdp.it
Subject: relazioni forum

EURO - FORUM

EURO, la moneta unica.

Nei due comuni di Fiesole e Pontassieve circola la moneta unica e la nostra scuola "Mino da Fiesole" si è adattata a questa sperimentazione progettando attività come il banco di cambio (allestito dai ragazzi che cambiano lire in euro), approfondimenti su moneta ed economia e realizzazione di vestiti degli stati europei che aderiscono all'Unione Monetaria. Fra tutte le attività svolte in questa occasione quella che mi ha interessato maggiormente è stata l'occasione del Forum Telematico avvenuta nel laboratorio informatico della nostra scuola. Questo Forum si svolgeva così: la nostra scuola si metteva in contatto attraverso Internet con altre scuole e sotto il controllo di un moderatore si parlava dell'euro e si scambiavano idee, impressioni, informazioni.

Tra le scuole collegate ricordo la scuola media di Pontassieve ed una scuola superiore di Genova. La cosa bella è che sembrava di parlare con queste scuole, tanta era la partecipazione. Mentre noi conversavamo, i nostri discorsi apparivano sul monitor di una videoconferenza dove erano collegati i ministri Berlinguer e Ciampi che hanno visto come procedeva l'attività.

Mi è piaciuto molto, spero di rifare un'esperienza del genere anche perchè è stata una cosa nuova.

Sara 2C

FORUM TELEMATICO

Come ognuno ormai sa, in questo periodo nei comuni di Fiesole e Pontassieve stiamo sperimentando la nuova moneta unica europea. Nella nostra scuola sono state approvate varie iniziative sul tema. Ad esempio, il sabato è possibile scambiare lire in euro in una bancarella gestita da noi ragazzi. Nella scuola da qualche tempo girava voce che alcuni ragazzi avrebbero partecipato ad un forum telematico. Nella mia classe, la terza C non c'è molto silenzio ma appena entra in classe l'impetuosa personalità della professoressa Bertoni, in classe arriva un'ondata di silenzio tombale. "Ragazzi!" esclama ma qualcuno è a orecchie spalancate altri ridono o giocano o sono fuori. Notizia sconvolgente, io ed

un mio compagno di nome Ivo, molto allegro e confusionario, parteciperemo, con Nicola e Sara della classe seconda C, a questo FORUM! L'idea non mi riguarda da vicino, ma parteciperò.

Il 20 Febbraio ci siamo collegati in internet per una simulazione del forum ma il colloquio sull'euro si è trasformato in chiacchiere tra ragazzi di diverse scuole. La cosa è iniziata a farsi divertente e abbastanza interessante. Non capita tutti i giorni di comunicare con scuole di tutta Italia!

Dopo varie prove, è arrivato l'aspettato giorno. Tutti molto, molto tranquilli, davanti al computer della nostra scuola con due professoresses, e altri due ragazzi di Compiobbi. Siamo tra i primi a collegarci, ma il moderatore ci ferma. Dopo circa 5 minuti almeno 10 scuole sono collegate.

Tra una domanda e l'altra rispondendo adeguatamente il tempo passa ed ora è tutto chiarito sull'euro.

Qualche problema tecnico, un po' di cervello per pensare risposte logiche e naturalmente sensate.

Non è stata un'esperienza eccessivamente eccitante ed entusiasmante ma sicuramente l'atmosfera un po' divertente non è mancata.

"Ora ci scollegiamo".

Speriamo di ripetere questa esperienza.

"Saluti dalla Mino a tutte le scuole collegate"

Veronica 3C

FORUM TELEMATICO

E' stato organizzato un Forum Telematico in cui la nostra scuola e quella di Compiobbi sono state coinvolte.

Sono stati scelti 6 ragazzi per partecipare al Forum.

Durante il Forum abbiamo parlato delle nostre esperienze con l'Euro.

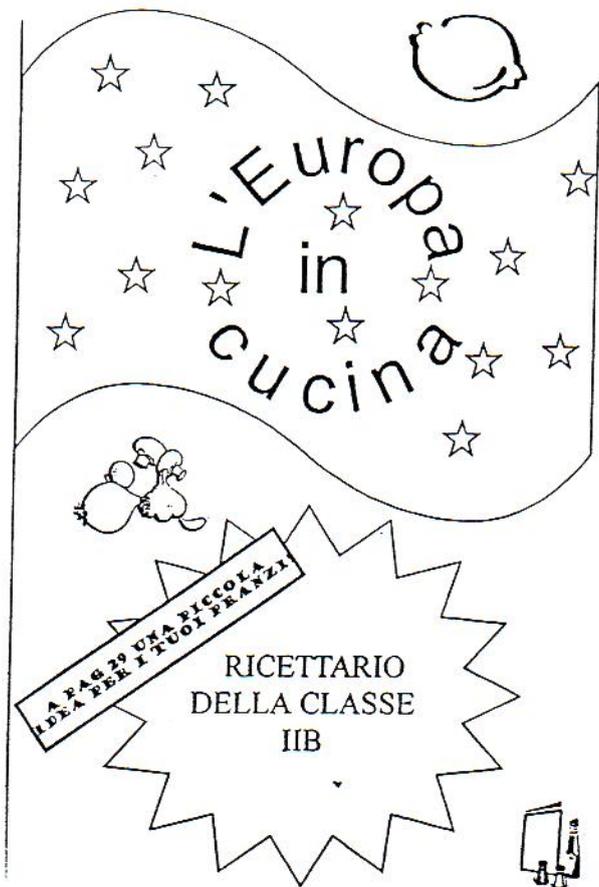
A scuola c'è stata una classe che cambiava le lire in Euro per abituarsi alla nuova moneta.

Diverse classi hanno fatto delle ricerche tra cui ci sono quelle sulla storia della banca, sulla funzione della banca, sulla moneta cartacea, ecc.....

Per me partecipare ad un Forum è stata un'occasione, perché non succede tutti i giorni.

E' stata un'occasione anche per imparare ad usare un nuovo programma ed anche perché abbiamo conosciuto istantaneamente altri ragazzi.

Nicola 2C



La classe II° B
 ha preparato
 un ricettario
 con i piatti
 tipici della
 cucina europea,
 suggerendo
 alla fine uno
 squisito
**MENU
 EUROPEO.**
 Ecco un...assaggio!

15

Grecia

Mussakà

INGREDIENTI

- ☉ 1 melanzana grande
- ☉ 500 gr di carne di agnello macinata
- ☉ 1 cipolla grande affettata
- ☉ 4 cucchiaini d'olio d'oliva
- ☉ 1 scatola di pomodori pelati
- ☉ un pizzico d'origano
- ☉ sale e pepe
- ☉ 30 gr di burro
- ☉ 1 cucchiaio di farina
- ☉ 1 uovo
- ☉ 300 ml di latte
- ☉ 60 gr di formaggio grattugiato



16

- 1
Taglia la melanzana a fette spesse 1 cm e cospargile di sale. Scalda due cucchiaini d'olio in una pentola e friggile le cipolle e la carne. Aggiungi i pomodori, l'origano, il sale e il pepe. Metti il coperchio e cuoci per 30 minuti
- 2
Fai friggere le melanzane in padella con il resto dell'olio, finché diventano tenere. Poi girale e friggile dall'altra parte. Metti solo poche fette per volta e aggiungi olio se necessario
- 3
Versa metà del ripieno in una pirofila da forno, coprilo con strato di melanzane. Ripeti gli strati finché hai degli ingredienti
- 4
In una piccola ciotola sbatti l'uovo. Sciogli il burro in una pentola e poi versaci la farina, fino ad ottenere una pastella liscia. Cuocila per un minuto circa, mescolando.
- 5
Lontano dal fuoco, versa il latte nella pentola, sempre mescolando. Poi, rimetti la pentola sul fuoco e portala a bollire. Ritagliala, lascia raffreddare un po' e poi incorpora l'uovo sbattuto
- 6
Versa la salsa sulla pirofila. Spolvera con formaggio grattugiato e metti in forno per circa 45 minuti. Servi caldissimo con un'insalata mista di contorno.

**

**DAL CONSIGLIO di CLASSE degli ALUNNI
ALL'INCONTRO COL SINDACO e GLI
ASSESSORI del COMUNE di FIESOLE**

Questa iniziativa è stata intrapresa l'anno scorso dall'attuale 2[^] G, e quest'anno si è aperta a tutte le altre classi. Alla classe 1[^] G questa proposta era stata suggerita dal Comune, dando l'idea di fare un Comune dei ragazzi. Il suggerimento è stato cambiato in consiglio di classe dei ragazzi, perché la prima proposta era difficoltosa per una prima. Ogni alunno ha fatto la propria campagna elettorale, con stemma, motto e il problema su cui si era candidato. Successivamente sono state fatte le elezioni, alle quali hanno partecipato l'Assessore alla pubblica istruzione e l'Assessore alle politiche giovanili; allo spoglio delle schede sono stati eletti 4 rappresentanti: Andrea Attori, Nicola Cecconi, Lisa Polidori, Andrea Visentin. Scelti i rappresentanti sono state portate, da ogni singolo alunno, le proposte per l'abbellimento della classe e per il miglioramento dell'ambiente scolastico. Le proposte sono state portate al Consiglio d'Istituto, con il quale c'è stato un incontro. Queste proposte sono state accolte. L'aula è stata riverniciata, ogni classe ha avuto un armadietto chiuso a chiave e adesso è in costruzione il campino per la sezione di Compiobbi.

Così l'iniziativa è entrata nelle classi, ove sono stati eletti due rappresentanti. I rappresentanti si sono riuniti e hanno eletto un Sindaco e un vice sindaco sia per la sezione di Fiesole che di Compiobbi. Ogni classe ha fatto dei progetti per abbellire le proprie classi e per farlo le sono state date 50.000 lire. Per le proposte che riguardavano l'intero ambiente scolastico c'è stato un incontro, il 23 marzo, con il Sindaco Pesci. Nella sezione di Compiobbi sono sorti 3 problemi: la mensa perché il mangiare non è vario; i bagni, che non sono ben attrezzati; il campino, come verrà attrezzato, se sarà aperto al pubblico e quando verrà ultimato; alla prima esigenza è stato risposto che c'è una dieta che viene ripetuta di mese in mese e per migliorarla verrà aggiunto un pasto per far girare gli altri, per il bagno ci sarà un sopralluogo e per il campino tutto è da decidere.

Andrea Visentin 2[^] G

Arrivato il giorno del colloquio col Sindaco, io Sindaco degli alunni di Fiesole e Marta vicesindaco eravamo molto tranquille, ma la tempo stesso parecchio eccitate per il nostro primo compito importante.

Entrati in Comune ci siamo assunti il dovere di rappresentare la nostra scuola e tutti i suoi problemi. Affianco al Preside della scuola, ci hanno ricevuto cordialmente una serie di Assessori e il Sindaco. Hanno ascoltato seriamente tutte le esigenze di cui la scuola ha bisogno: porte rotte, classi in condizioni indescrivibili e altri grossi problemi. Poi ci siamo salutati e ci hanno promesso che avrebbero provveduto a queste esigenze che rendono la scuola poco accettabile all'occhio degli alunni.

Valentina Ricciardi 3[^] C e Marta Cimò 3[^] A

LA STAMPA

Editrice S.p.A. / cap. L. 8.000.000.000 i. v. / C.C.I.A.A. 86 / Trib. To. 613/26 / via Marengo 32 / Tel. 65.681 / Telex 221.121 / 10126 Torino

Torino, 30 aprile 1998

fantastico!

* Con soddisfazione abbiamo appreso, che
* tre ragazze della 3°G hanno vinto il
* concorso "La Stampa in classe".
* A loro e a tutti gli altri partecipanti, che
* comunque si sono distinti, vanno gli elogi
* della Presidenza e di tutti i professori.

Gent. Prof. Vanda Martinelli

Classe III Sez. G

Gentile Insegnante,

la Commissione che ha esaminato gli elaborati delle classi partecipanti all'ottava edizione de LA STAMPA IN CLASSE, è lieta di comunicarLe che i lavori dei Suoi ragazzi sono tra i migliori pervenuti.

Ci complimentiamo pertanto con Lei, che ha saputo condurli, stimolandone lo spirito critico e indirizzandoli con metodo, pazienza ed impegno, attraverso questa esperienza, consapevoli che solo grazie alla Sua attenta guida è stato possibile raggiungere questo ottimo risultato.

E ci complimentiamo con gli allievi per aver svolto il lavoro con serietà, entusiasmo, originalità e... un pizzico di vero piglio giornalistico.

Non è stato facile scegliere i migliori, ma dopo un attento esame, Vi comunichiamo i nominativi degli studenti più meritevoli per capacità di ordine logico, originalità di interpretazione dei contenuti e cura particolare nell'organizzazione del lavoro:

- Giulia Golli
- Valentina Moni
- Serena Sodini

A loro vanno gli elogi della Commissione esaminatrice e di tutta la redazione de LA STAMPA. Vi diamo appuntamento al prossimo Salone del Libro di Torino, dal 21 al 25 maggio, Pad. 3, Stand L77-K70, dove potrete ritrovarVi tra i migliori.

Presso questo stand sarà anche allestita una stazione editoriale per costruire la 1ª pagina personalizzata de "LA STAMPA". (Informazioni e prenotazioni al num. verde 1670 - 11959)

Cordiali saluti

LA STAMPA IN CLASSE

AVVISO IMPORTANTE

MARTEDI' 12 MAGGIO 1998, sul quotidiano LA STAMPA, uscirà una pagina intera con i risultati di "LA STAMPA IN CLASSE": vincitori, finalisti e tutte le classi che si sono maggiormente distinte.

DEI, MITI E LEGGENDE DEL MONDO NORDICO E GERMANICO.

Quest'anno, noi della IG, oltre ad approfondire la conoscenza degli Dei, degli eroi e delle leggende della civiltà greco-latina, che ci è più familiare e vicina, abbiamo voluto esplorare le tradizioni ed il mondo immaginativo più conosciuto e familiare ai vostri coetanei del centro e del Nord Europa.

Siamo così penetrati in un mondo di tradizioni e di immagini certamente diverso da quello dei miti mediterranei, più tenebroso e magico, animato da potenti forze della natura, popolato da esseri inquietanti, come giganti, draghi, nani, elfi e ondine, con alberi sacri e possenti, con storie di uomini e Dei altrettanto grandiose e significative di quelle narrate nell'epica classica.

Abbiamo anche scoperto affinità e somiglianze tra gli abitanti divini del Valhalla nordico e quelli dell'Olimpo greco e vicende altrettanto simboliche per l'uomo di ogni tempo, anche se forse meno armoniose e solari di quelle dei popoli del Sud, ma comunque capaci di suscitare emozioni profonde.

Le nostre fonti sono state l'"Edda", poema scandinavo tramandato oralmente per secoli e redatto verso il XII sec. d.C., adattato per noi ragazzi da Anna Ferrari, nel libro "I miti del Nord Europa", la "Saga dei Nibelunghi", poema in lingua tedesca, che costituisce il grande mito nazionale dei popoli germanici, con protagonista Sigfrido, le cui vicende sono collegate con il destino degli Dei (Odino-Wotan, la valchiria Brunilde, il popolo misterioso dei Nibelunghi), fino ad intrecciarsi a quello di figure storiche dall'alto medioevo, come Attila e Teodorico.

Abbiamo poi preso in considerazione : quattro drammi musicali (L'oro del Reno, la Valchiria, Sigfrido, Il crepuscolo degli Dei) che costituiscono la Tetralogia "L'anello del Nibelungo" di Richard Wagner e, con la guida del professore di musica, ne abbiamo ascoltato alcuni brani famosi, come la Cavalcata delle Valchirie, il mormorio della foresta, il viaggio di Sigfrido sul Reno e la marcia funebre che accompagna la morte del giovane eroe.

Tra gli scrittori moderni che si rifanno al mondo magico dei popoli del Nord e del Centro Europa, abbiamo individuato in uno scrittore inglese, J. R. Tolkien, quello che, oltre ad approfondite e vaste conoscenze su quelle tradizioni, è dotato di maggior rigore di pensiero e di grande immaginazione creatrice di nuovi miti e di nuovi personaggi, come abbiamo potuto constatare dalla lettura di alcune pagine dello "Hobbit" e "Il signore degli anelli".

Noi abbiamo provato anche ad immaginare e disegnare i personaggi dell'Edda, cosa risultata....per niente facile !

Tra le divinità che ci hanno maggiormente colpito, abbiamo scelto di descriverne alcune. Una di queste è Balder, figlio di Odino e Frigg. E' un Dio bellissimo e perfetto, non si vanta delle sue qualità, non è mai arrogante. Balder è spostato con Nana ed ha un figlio che si chiama Forseti. Bolder, nella sua nuova manifestazione come Vidar, dopo Ragnarok, fonderà una nuova città. Bolder è anche chiamato il Dio delle lacrime, per la sua precedente esperienza di morte.

Un altro Dio che ci ha colpito è Loki. Frequenta gli Asi, è legato ad Odino, ma è il Dio della malvagità. Esso può presentarsi anche come molto bello e affascinante, perché è il signore dell'inganno e della menzogna. Loki ha tre figli : il lupo di Fenris, il serpente di Midgard e Hel, signora del regno dei morti. In poche parole, Loki è l'incarnazione del male cosmico.

Ora proveremo ad illustrarvi alcune vicende, meno conosciute, di queste tradizioni, che ci hanno più interessato.

La vicenda che ci ha più commosso è stata la morte di Balder. Essa inizia quando Balder racconta al padre (Odino) i suoi incubi. Odino riunisce gli Asi in consiglio per decidere come agire per i problemi di suo figlio. Egli parte verso il regno di Hel per chiedere ad un'indovina il destino di Balder. Odino, dopo molte domande, scopre che Hod sarà l'assassino di suo figlio ed esso verrà vendicato da Vali. Odino torna ad Asgard e racconta tutta la profezia dell'indovina agli Asi. Frigg fece fare un giuramento tutti gli esseri di non fare del male a Balder. Loki scopre l'unico essere vivente che può far del male: una piantina di vischio. Loki approfitta della cecità di Hod per fargli lanciare un ramo di vischio, che uccide Balder. Gli Asi portano il corpo di Balder sulla spiaggia, alla sua Nave, e, con l'aiuto di una gigantessa, riescono a spostarla. Anche la moglie di Balder, da lei amatissimo, muore di dolore. Frigg chiede chi vuole andare al regno di Hel, per riportare tra gli Asi Balder. Hermond, raggiunto il regno dei morti, chiede ad Hel la liberazione di Balder. La regina dei morti dice che se tutti gli esseri piangeranno Balder, gli permetterà di rivivere. Tutti gli esseri viventi piangono la sua morte, solamente una gigantessa (che si rivelerà essere Loki) non piange e quindi Balder è costretto a restare nel regno dei morti.

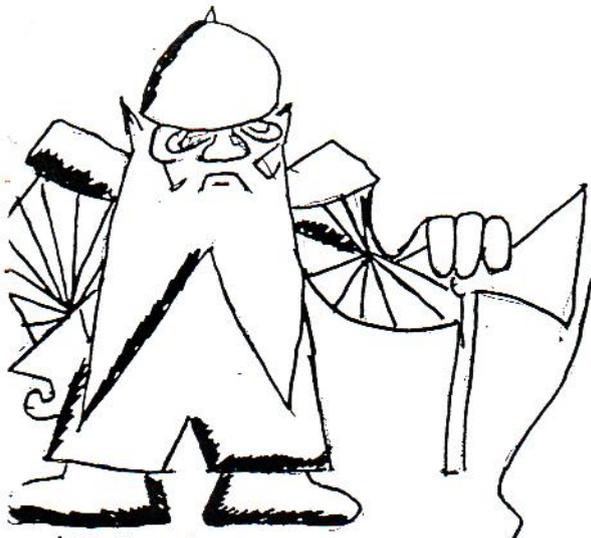
La continuazione di questo mito è la punizione di Loki. Loki, ritenendosi colpevole, si nasconde in una casa in montagna, vicino ad un fiume. Durante il giorno si tramuta in salmone, per non farsi riconoscere dagli Asi. Odino, dopo poco, riesce a scoprire dov'è nascosto. Dopo tanti tentativi, gli Asi riescono a catturarlo, legandolo con le budella di suo figlio, su tre sassi appuntiti, con un serpente sopra la testa che gli fa scendere il suo veleno in modo da ustionarlo; accanto agli Asi mettono sua moglie, con una bacinella per raccogliere il veleno. Loro rimarranno così fino a Ragnarock.

L'ultimo racconto che vogliamo narrare è "Ragnarock": "Il crepuscolo degli Dei" (Götterdämmerung in tedesco).

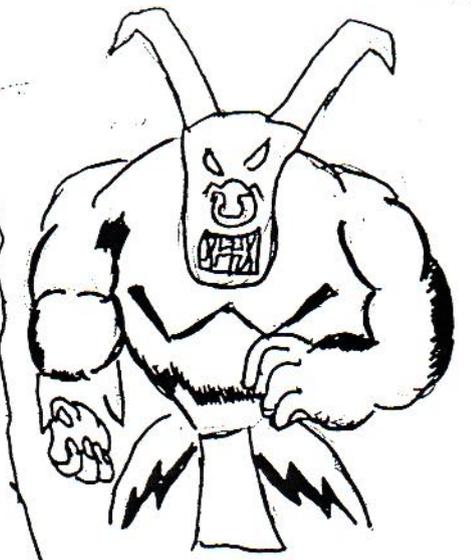
Questo terribile avvenimento sarà annunciato da tre anni di lotta di tutti contro tutti, seguiti da altri tre lunghissimi inverni, che si susseguiranno senza l'estate. La luna sarà divorata dai lupi e le stelle scompariranno. Il Lupo di Fenris sarà liberato, il Serpente di Midgard invaderà la terra. Le forze del male riusciranno a raggiungere Asgard. Durante la terribile lotta, Odino verrà sbranato dal Lupo Fenris, dopo poco Vidar, figura di origine misteriosa e portatrice di nuova giustizia, riuscirà a vendicare Odino. Thor ucciderà il Serpente di Midgard, ma, dopo poco, morirà per il troppo veleno che esso gli avrà sputato addosso. Surt, uno degli Dei del fuoco, distruggerà la terra. Solo due mortali si salveranno e daranno vita ad una nuova umanità che vivrà sotto un nuovo sole, in una nuova terra creata da Vidar e dai figli degli antichi dei e dove ci sarà solo gioia e felicità.

I ragazzi della IG

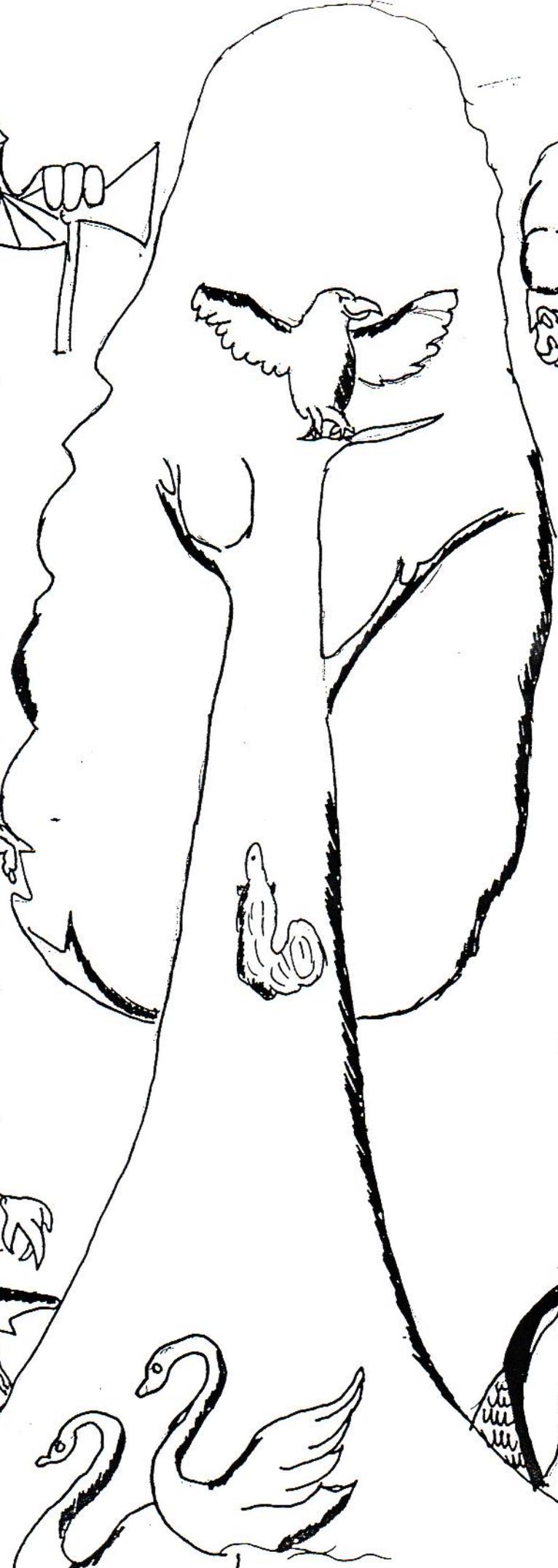




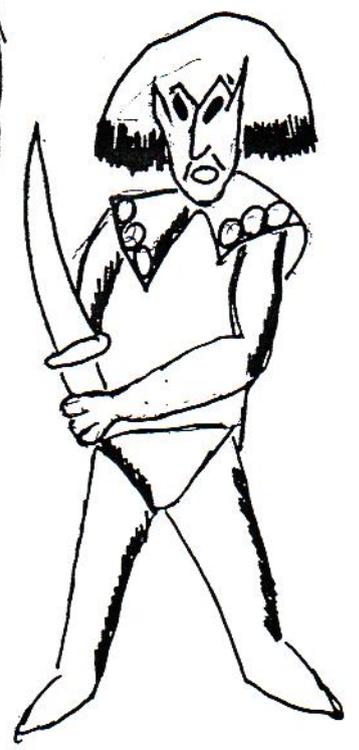
NIBELUNGO



LOKI



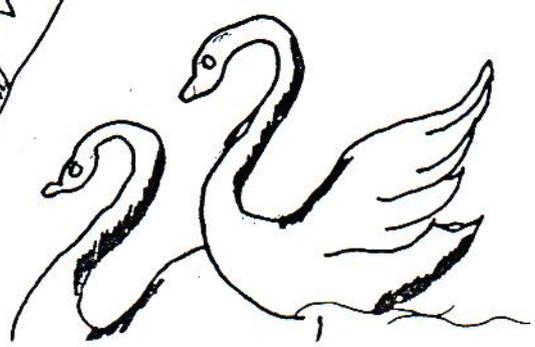
ELFO NERO



ELFO NERO



ISJORD



ODINO

Poesie - Classe 1°A

Les professeurs

Le professeur d'éducation physique,
explique la gymnastique
Le professeur de français,
ne hurle jamais
Le professeur de mathématiques,
est beaucoup sympathique.

Lascialfari Francesca



Filastrocca sui colori

Un vieux monsieur a une blanche fleur,
Le petit garçon habite une rose maison.
Una petite fille mange une jaune glace à la vanille.
Un noir chat mange du chocolat.
Sabastien a une chemise orange un peu étrange.

Lascialfari Francesca



Filastrocca sui colori

Le neige est blanche
et je skie le dimanche .
Je skie Jusqu' au soir
quand le ciel devient noir.
Je chante une jolie chanson
sur le traineau marron.

Ghelardi Elisa

Les professeurs

Michelle va etudier
elle ecrit sur le papier
elle ecoute la musique
qui provient da l' Amerique.

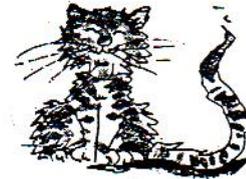
Tonveronachi laura , Maggio Giuglia,
Dell'omo Clementina, Ghelardi Elisa

HOW TO MAKE A LIMERIK

I meet a beautiful boy
that plays with a toy
the toy is a bee
that says "leave me"

I like a beautiful cat
that has a fur black
the cat is horrible
but he isn't terrible

I look at a house
where is a mouse
the mouse and his friend eat
cheese and good meat.



I see a bee
that is on the tree
the tree is old
and it is full of gold

This beautiful car
belongs to a star
and this star
has got a guitar

SINANI . BRESSI . CIANFERONI . CIULLINI



CLASSE 1°A



POESIE

Francese - classe 1°B

Les école sont pour étudier,
beaucoup de choses on peut
réaliser!
Par exemple pendant la récré on
peut bavarder, jouer et manger .
On peut aller regarder le musée
ou dessiner .
A l' école on peut
aussi manger .

Valentina Iannuzzi

Le livre est à toi il n'est pas à moi .
Les gommes sont à moi elles ne sont pas à
toi.
Moi toi lui sont du singulier tandis que,
nous, vous, ils sont du pluriel.
Mon bonbon est très bon
Ma mère n' est pas là
Mon père ne rentre pas
Je suis seul dans ma maison et
je continue à manger mes bonbons.

Tommaso Dallai

Je regarde la maison,
je la regarde avec mon garçon
Mais.....attention!
Il chante notre chanson:
"Leur maçon, leur maçon,
Fait votre maison.
Il a perdu ses boutons,
il n'a pas encore trouvé une solution
pour fermer son pantalon".

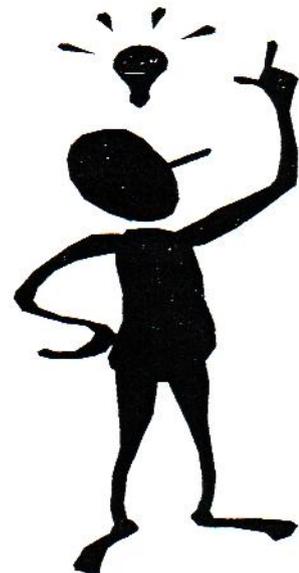
Francesca Guidotti

Je regarde ma mère
qui fait un portrait à ton frère
tandis que tu joues avec tes amis
qui sont très jolis
mon chat dans mon jardin
poursuit les rats de ta cave
tandis que ton cheval mange
l'herbe de mon pré
excitant la colère de mon père
qui est très fâché.

Raffaele Salvucci

Lundi je mange avec appetit
Mardi arrive Remi
Mercredi je pars pour Paris.
Jeudi je vais (au cinema
)avec les amis.
Vendredi je fais tard la nuit
samedi je vais au carnaval et
je tire les confettis.
Dimanche je parse avec ma
voiture blanche.

Alessandra Pecorini -
Martina Pelizzoli -
Sara Checchi



Le professeur de gymnastique est sympathique .

Madame Martinelli à una plume avec la couleur de la lune .

Monsièr Polvani est un professeur qui mange à chaque heure.

Madame Mocali a une voiture della me^me couleur de sa còture.

Je prefere pluto^t aller à la mer avec mon père,

que rester a l' ècole avec Nicole.

Nina Malerbi

Danesin, mon professeur d'athletique nous répète dans le salle de gymnastique:

"Attention

Batallion

jeux de main !

jeux de vilain !"

Polvani, mon professeur de "technologie"

il dit que mon plastique

est très magnifique.

Meini, mon professeur d* artistique

est la plus sympathique

parce que nous fait fair de la peinture de notre belle nature.

Conti mon professeur d'histoire

à une vaiture toute noire

elle explique aussi la geographie

de notre belle Italie.

Pietro Cavalloni

Le professeur de français, ne bavarde jamais.

Le professeur d' Italien, dit tou jours: " ça va bien?".

Le professeur d' histoire, a les cheveux noirs.

Le professeur de gymnastique, est très sympathique.

Nicla Bernardini Valentina Iannuzzi

Le professeur de mathematiques aux nombres est allergique.

Le professeur de gymnastique est sympatique

Le professeur de musique change de disque.

Le professeur de geographie est fort en philosophie.

Le professeur de technologie aime la geologie.

Tiziano Mazzoni

Mon ami est sympathique!

Ton frere est insupportable!

<son fils est un enfant taquin!

Ma soeur est una brave fille!

Ta maman est assommante!

Sa grandmère est très sage!

Notre tonton est une personne

Amusante!

Vos parents sont espagnols!

Leurs parents sont à la mer!

Sara Checchi - Alessandra Pecorini

Après avoir mangé,

Je vais etudier.

Avec Louis.nous bavardons

est nous marchons.

A Paris je mange

un sandwich petit.

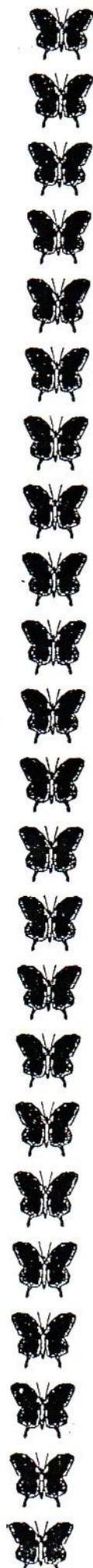
Nous marchons à Paris

et nous disons merci.

Martina Pelizzoli



Classe Poesie IOE



La Primavera
 è la stagione
 che si risveglia la mattina
 Come un neonato sul prato.
 I tulipani sbocciano
 Come un bambino
 Che si affaccia alla vita.
 Le margherite fioriscono
 e gli scoiattoli si risvegliano.
 L'erba è soffice come un cuscino .
 Sento il profumo del polline
 Come un segugio il ladro.

Spring
 Is the season which wakes up again in the morning
 Like a baby on a meadow
 Tulips blossom
 Like a child
 Who appears to life.
 Daisies blossom
 And squirrels wake again.
 The grass is tender like a cushion.
 I feel the pollen scent
 As a bloodhound does with a thief.

Raffaele Pancani

La Natura si risveglia,
 le farfalle variopinte
 volano di fiore in fiore,
 gli uccelli cantano su un albero
 una canzone d'amore;
 l'arcobaleno sprizza felicità e gioia.
 La primavera è come una fanciulla
 Addormentata e risvegliata
 Che emana
 Felicità e gioia.
 E' come un diamante
 Prezioso e scintillante
 Che illumina i cuori tristi.

Nature wakes again ,
 coloured butterflies
 fly from a flower to another,
 birds sing a love song on a tree;
 The rainbow bursts happiness and joy.
 Spring is like a sleeping girl
 Who has been awakened
 And who is spreading
 Happiness and joy.
 Spring is like a precious and shining diamond
 Illuminating all sad hearts.

Giulia Martini

Basta che chiuda gli occhi	When I close my eyes
Mi immagino la Primavera	I imagine Spring.
Apro le finestre	I open the windows



E sento il profumo dei fiori
 Vedo le margherite
 Bagnata dalla rugiada
 E' bello rivedere gli stormi
 Come nuvoloni neri
 Che tornano dai paesi caldi
 Gli alberi fioriscono
 Con tanti uccellini che cinguettano
 Il vento è come un velo rosa
 Che ti ricopre e ti fa fantasticare
 I boschi riprendono il loro verde
 Mentre gli scoiattoli
 Dopo un lungo sonno
 Escono dal letargo
 Non è così anche per voi
 la Primavera?

and I smell the scent of flowers.
 I see daisies, peeping in the grass
 wet with dew.
 It is beautiful to see the flights again
 like black clouds
 returning from hot countries.
 Trees are flowering
 with lots of chirruping birds
 The wind is like a pink veil
 covering you and making you daydreaming.
 The woods get their green again
 Like the squirrels
 after a long sleep
 get out of their lethargy
 Isn't Spring like this
 For you, too?

Silvia Pratesi

Primavera
 Stagione luminosa
 Come il riflesso del sole
 Sul ruscello
 Primavera:
 Stagione in movimento
 Come le nuvole in cielo
 Trasportate dal vento
 Primavera:
 stagione che rallegra il cuore
 felice come uccelli
 che cantano sui rami
 pieni di germogli verdi
 Farfalle
 Che volano su e giù
 Sopra i fiori
 Stagione
 Che rinasce
 Come l'arcobaleno
 Dopo un temporale

Spring
 bright season
 like the reflex of the sun
 on the stream.
 Spring:
 season in progress
 like the clouds in the sky
 carried by the wind.
 Spring:
 season, cheering our heart
 happy like birds
 singing on the branches
 full of green sprouts.
 Butterflies
 flying up and down
 on the flowers
 Season
 reviving
 like the rainbow
 after a storm.

Martina Bigagli

In Primavera
 I germogli sbocciano
 Come tante nascite
 Ho voglia
 Di fare salti di gioia
 Aprire il mio cuore
 A tutti,
 Mentre una stella
 S'illumina nel cielo.
 Le gocce di rugiada
 Formano un arcobaleno
 Che sprigiona allegria
 Evviva!

In Spring
 sprouts blossom
 like lots of births
 I wish
 to do jumps of joy
 to open all my heart
 to everybody,
 while a star
 brightens in the sky.
 The dew drops
 are making a rainbow
 spreading happiness
 Hurrah!

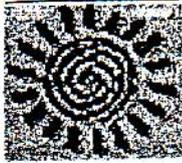
Giulia Mannucci



Poesie
Classe 1.° G.

PRIMAVERA

In primavera
i fiori dai colori vivaci
sembrano farfalle.
In primavera
se guardo il cielo
mi ricordo
il mare calmo.



SPRING

In spring
bright-coloured flowers
Look like butterflies.
In spring
if I look at the sky,
I remember
The calm sea.

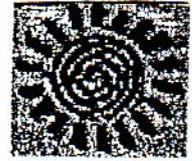
Filippo Maffessoli

PRIMAVERA

La primavera
è stupenda
come una ragazza bionda.
La primavera
è bella
quando io sono in un campo
con tante variopinte farfalle.
La primavera
è stupenda
come un cervo innamorato

SPRING

Spring
is beautiful
Like a fair-haired girl.
Spring
is beautiful
when I'm in a field
With lots of coloured butterflies.
Spring
is beautiful
like a deer in love.



Soldi Gianmarco

La primavera
è la più bella stagione
è lenta come una tartaruga
il suo tempo è lungo
come il ciclo della vita.

Spring
is the most beautiful season
it is slow like a tortoise
its time is long
like the cycle of life.

Lorenzo Bellini





La primavera
è una rosa che sboccia
all'alba e ti inonda
con il suo profumo.
La primavera
è come un campo di fiori
baciati dal sole.
La primavera
è la stagione di ogni colore
e di ogni animale
che con lei si risveglia.
Quanto è bella la primavera!
Vorrei che non finisse mai.

Spring
is a blossoming rose
at dawn and floods you
with its scent.
Spring
is like a field full of flowers
kissed by the sun.
Spring
is the season of every colour
and every animal
awakening with her.
How beautiful Spring is!
I'd like it never ended.

Reshma Casini



*Quella sfera che noi tutti conosciamo,
simbolo di calciatori e ragazzini
viene usata per due scopi ben precisi
contentezza e sfruttamento dei bambini.*

*Son sicuro che qualcosa ne faremo
Con l'aiuto che ci vien dal mondo intero
Questa causa maledetta vinceremo
Puoi star certo, quel che dico è tutto vero!!!*

Nicola Cecconi II° G

CLASSE 1^oC

Haw to make a linerik

Where is a bee?
It is on the tree.
The tree looks at the sun,
that is one.

The boy is on the plane,
but he looks at the train.
In the train there is the star,
that plays the guitar.

In the house,
there is a mouse;
the mouse is blāk,
and eat an egg.

In the glove,
there is a dove.
The dove is old,
but it's gold.

There is a bee,
that lives in the tea.
The tea is hot,
and the bee goes to the tea-pot.

The man likes coffee,
the woman likes toffee,
the toffee is big,
like the pig.

Elisa Arnetoli, Valentina Grandolfi e Alice Innocenti

Oh no! In my tea
there is a bee
and it play the guitar
on a bisquit star.

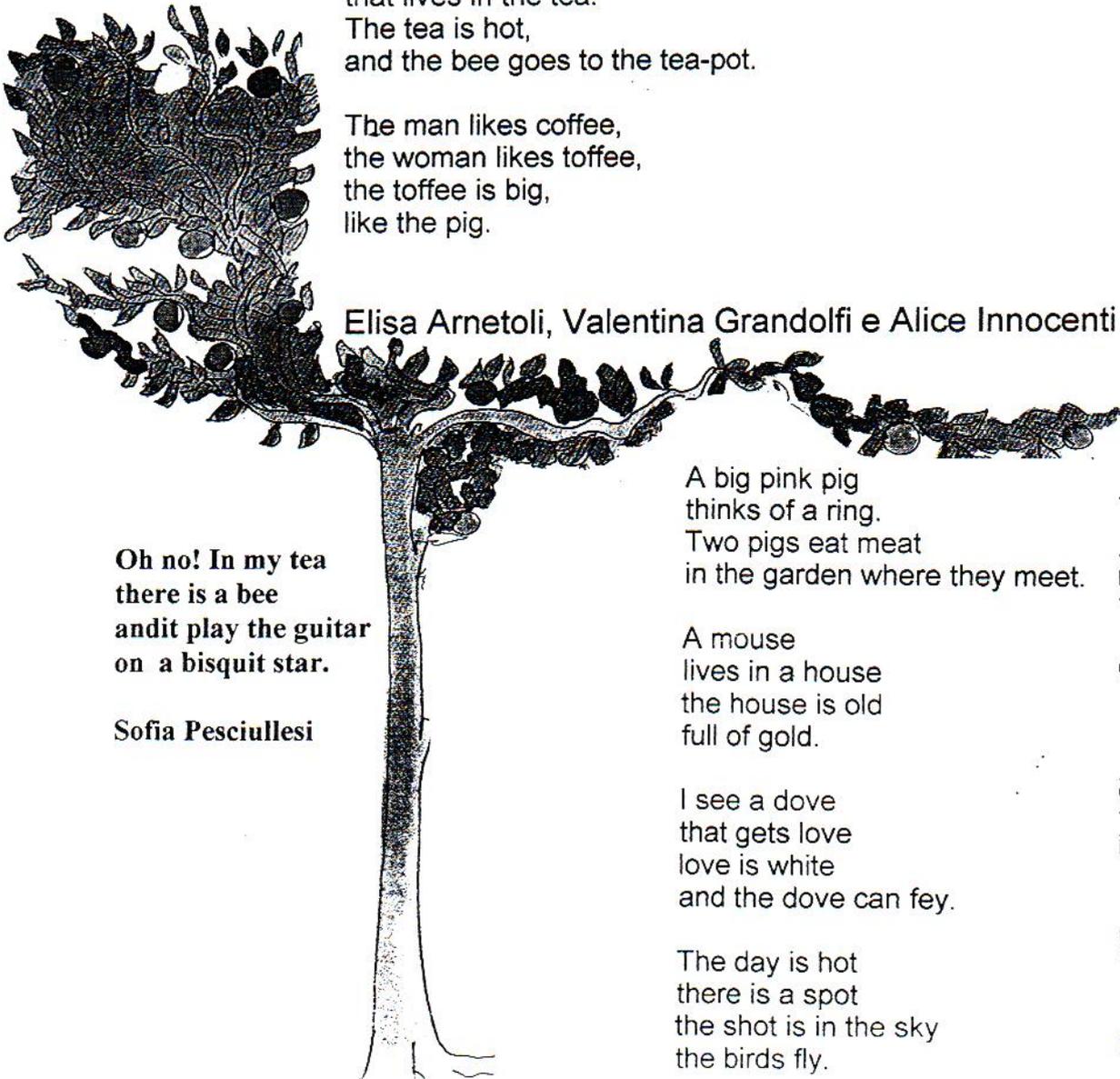
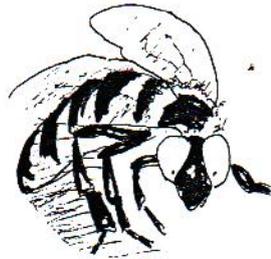
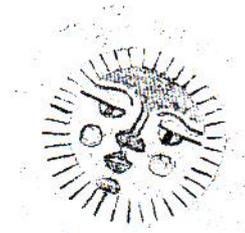
Sofia Pesciullesi

A big pink pig
thinks of a ring.
Two pigs eat meat
in the garden where they meet.

A mouse
lives in a house
the house is old
full of gold.

I see a dove
that gets love
love is white
and the dove can fey.

The day is hot
there is a spot
the shot is in the sky
the birds fly.



COLLABORIAMO IN VERSI

Quando sono venuti i ragazzi francesi, durante l'ora di inglese, abbiamo fatto qualche poesia in tre lingue diverse: italiano, francese e inglese.
Questo è il risultato di tutti noi, francesi e italiani.



-The boy is small
Le garçon est petit
Il ragazzo è piccolo

-The toy is toll
Le jouet est grand
Il giocattolo è grande

-They're in the hall
Ils sont dans le hall
Loro sono nell'ingresso.



-The boy says he's a star
Le garçon dit qu'il est une star
Il ragazzo dice che è una star

- He plays the guitar
Il joue de la guitare
Lui suona la chitarra

- He is at the sea
Il est à la mer
Lui è al mare.

CLASSE 2°A





VISITA ALL'ORTO BOTANICO DI FIRENZE

Il giorno 1 aprile 1998 ci siamo recati all'Orto Botanico di Firenze. Il giardino, come ci ha spiegato la guida, è stato fondato da Cosimo I dei Medici il 1° dicembre 1545. Le prime piante ad essere ospitate furono le cosiddette piante "semplici", cioè medicinali. Da qui deriva il nome Giardino dei Semplici.

Appena arrivati, abbiamo visitato il primo dei tre settori: quello della serra tropicale. Gli altri settori sono: il settore della serra fredda o tepidario e quello del giardino esterno.

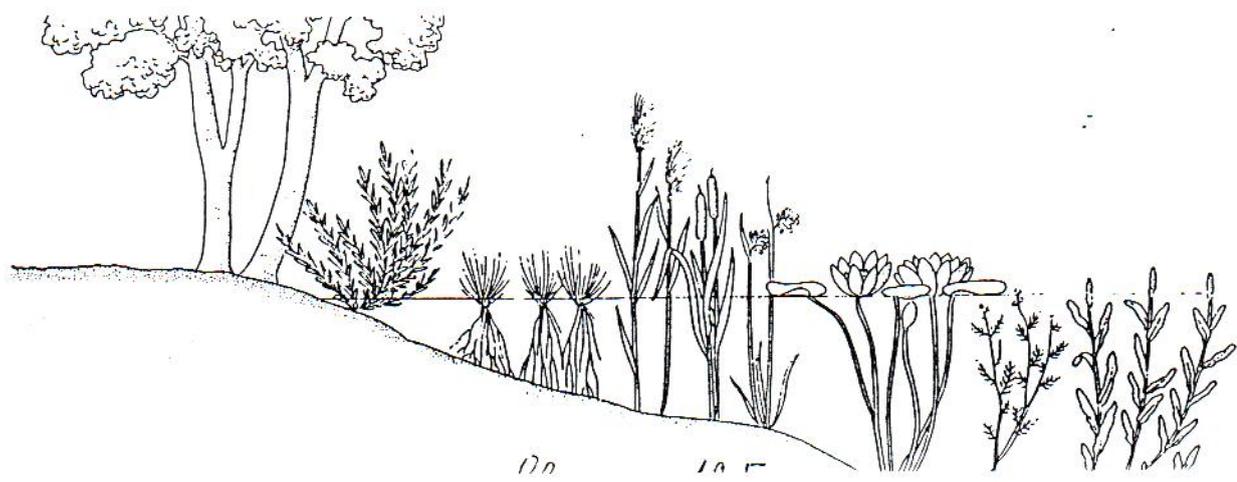
- In questa serra l'ambiente è caldo umido e vuole ricreare il clima dell'ambiente tropicale. Le piante qui ospitate possiedono foglie molto ampie per aumentare la traspirazione. Ciò avviene grazie alla presenza di minuscoli forellini, chiamati "stomi". Un'altra caratteristica di queste piante è quella di avere "radici aeree". Una pianta che ci ha particolarmente colpito è stata quella di un banano che aveva ben quaranta anni e possedeva un casco di banane, di cui alcune già mature.

In seguito ad una domanda della nostra insegnante, la guida ci ha spiegato il significato del cartellino, allegato ad ogni pianta. Il primo nome indica la famiglia, il secondo il genere, il terzo la specie, il quarto nome indica la persona che ha studiato tale pianta ed il nome in basso a sinistra indica la zona d'origine. Il numero in alto indica quello di inventario, depositato nel computer della direzione.

Usciti dalla serra tropicale, abbiamo visto le cosiddette **piante carnivore**, o meglio **insettivore**. Queste piante vivono in terreni poveri di azoto, perciò sopperiscono a questo fatto acchiappando gli insetti di cui succhiano i liquidi, ricchi di azoto. Queste piante hanno sviluppato organi a forma di calice o peli ricchi di liquido coloso, atti ad imprigionare gli insetti. Le più comuni sono: la **Drosera**, la **Sarracenia** e la **Dionea**, che possiede una trappola a tagliola.

Usciti dalla serra tropicale, abbiamo osservato il **Taxodium**, albero situato in un piccolo stagno tendente a ricreare l'ambiente paludoso naturale. La caratteristica di questo albero è di avere alcune radici sotterranee ed altre che fuoriescono dal fango; queste ultime, chiamate pneumatofori, hanno la funzione di portare l'aria alle radici sommerse. Accanto al **Taxodium** c'erano alcune **Felci**, dalla punta arricciolata; via via che la pianta cresce, il ricciolo si srotola. Le piante più giovani erano ricoperte di peluria bianca, che aveva il compito di proteggere la pianta stessa dal freddo.

- Un'altra serra che abbiamo visitato è stata quella con clima temperato. Essa ospitava le **Cicadee**, le prime Conifere (piante i cui frutti hanno la forma di cono), apparse sulla Terra, di provenienza asiatica, africana, australiana, con grossi strobili. Un'altra pianta particolare è l'**Araucaria**, un alto albero piantato in terra, sempre all'interno della serra, di provenienza australiana.
- In ultima analisi abbiamo osservato una parte del giardino esterno. Ci siamo soffermati di fronte ad una **Querce da sughero**, piantata ai primi dell'800 (per usi commerciali il sughero è tolto dalle querce da sughero ogni otto-dieci anni). Di fronte a questo albero si trova un altro albero, chiamato **Taxus Baccata**; un altro suo nome è "albero della morte", poiché i suoi rami contengono la "taxina", un alcaloide velenoso.
- L'ultima parte della nostra visita è stata dedicata all'osservazione delle **Azalee**, delle **piante aromatiche** (lavanda, menta, melissa, timo....), delle **Peonie**, delle **piante acquatiche**, soprattutto ninfee.



ANCORA TEATRO DALLA SECONDA G !!!

Quest'anno , noi , classe 2 G ,ormai collaudati teatranti...sì , insomma quasi, ci riproviamo, alla ricerca di un successo che , passo dopo passo ,ci porti...ci porti...beh, se non altro, ci porti là dove abbiamo cominciato e cioè sul palcoscenico di Compiobbi!

Poiché studiamo l'inglese e non si fa che parlare di Europa, abbiamo deciso di creare un soggetto che avesse per protagonista l'Inghilterra, la sua storia ,i suoi miti ,le sue leggende, i suoi grandi personaggi, la sua attualità.

Discuti, litiga e ragiona, alla fine la scelta è caduta sulla leggenda di Re Artù ,su Enrico VIII e le sue mogli ,su Shakespeare e alcuni suoi personaggi e infine sull'attuale famiglia reale corredata da alcuni personaggi che non vi riveleremo. Anche perché speriamo che qualcuno venga a vederci !

Un grossissimo problema sono stati i costumi. Non sapevamo da che parte sbattere la testa. Poi qualche santo protettore ci ha materializzato una gentilissima signora, che ,guarda caso, fa la sarta e sa fare praticamente tutto ciò che questo lavoro richiede. La signora ci ha realizzato i cartamodelli necessari e poi si è messa in moto la catena delle mamme ,delle nonne , delle zie e così via. E poi le stoffe ed i veli e le spade e le corone e tutto il resto !! Forse ce la facciamo , anche se il risultato non sarà proprio di marca Armani .

Ci siamo divisi in quattro gruppi, tanti quante sono le scene e ognuno ha avuto la sua parte, con qualche scena isterica, ma non poi tanto .Il copione è interamente frutto del nostro lavoro e perciò sicuramente concorrerà al Nobel per l'anno 2468 !

Grazie alla professoressa Naldi ,che ha tradotto in lingua alcune battute, faremo un sacco di fatica ,ma reciteremo in inglese ed in italiano e questo ci permetterà di prendere papere bilingui e di andare in tournè praticamente ovunque !

Probabilmente saremo più bravi in inglese che in italiano , perché , come dice la nostra professoressa Rigacci " Chi vi capisce è bravo !" e sicuramente non ce lo dice per rincuorarci. La prima scena è poetica e malinconica, così speriamo che qualcuno si metta anche a piangere. La seconda è decisamente drammatica con tanto di esecuzione capitale in scena (qualcuno malignamente proponeva di fare qualcosa di ...molto vero! E comunque dovremo spiegare ai genitori della nostra compagna su cui si abatterà la scure del boia ,che non abbiamo intenzioni cattive).

La terza scena è decisamente comica e "casinista", perciò crediamo che ci possa venire proprio bene, infine la quarta ed ultima, beh, su quella diciamo subito che facciamo un bel po' di ironia feroce sugli inglesi ,ma con affetto ,per carità!

In questo momento siamo nel pieno delle prove e perciò ,come sempre, ci pare di non dovercela proprio fare !

Riguardo al titolo, siamo ancora incerti fra : " Oltremantica" e " God save the Queen" , che ne dite?

Classe 2 G (a cura di Valentina Casini)



I Curdi sono il più
numeroso gruppo etnico
del mondo (25 milioni): il
loro territorio (in giallo
sulla cartina) è suddiviso
tra ben cinque Stati.

DIECI INCONTRI CON FUAD

La nostra professoressa di storia ha organizzato degli incontri fra la 2° C e un signore kurdo di nome Fuad Aziz per farci conoscere una cultura diversa, quella kurda. Fuad ci ha insegnato tante cose, dove e cosa è il Kurdistan, i problemi che ci sono, fiabe e poesie, ricette...

Ci ha insegnato anche alcune parole, per esempio "buongiorno" che in kurdo (lingua indoeuropea) si dice "roj bosh" (pronuncia "rosc basc").

Il Kurdistan, paese in cui vivono i Kurdi, non è uno stato indipendente perché prima del 1916 scoprirono che c'era una grande quantità di petrolio e acqua. Nel 1920 doveva già essere indipendente, ma la Francia e la Gran Bretagna si opposero e questo territorio nel Trattato di Losanna del 1923 fu diviso tra Iraq, Iran, Turchia, Siria e Russia.

Oggigiorno esistono circa 30 milioni di Kurdi che si trovano in Turchia (15 milioni), in Iran (circa 7 milioni), in Iraq (circa 6 milioni), in Siria (circa 2 milioni).

I Kurdi sono emigrati anche in Italia a causa della loro povertà, per la mancanza di scuole e di lavoro, ma anche per le guerre scatenate ora dalla Turchia, ora dall'Iraq, ora...

Fuad abitava ad Arbil, un'antica città in territorio iracheno posta su un'altura, con una galleria all'interno che un tempo serviva per prendere di sorpresa i nemici assediati.

Fuad ci ha insegnato alcune ricette della cucina kurda tra cui le polpette, i ceci al curry e il poklavà, un dolce buonissimo fatto soprattutto con noci, mandorle e miele. Siccome Fuad Aziz è un artista, ci ha fatto fare anche un murale, nella sala mensa della scuola, che rappresenta una ragazza kurda, con un vestito tradizionale e un ragazzo con un vestito europeo; nello sfondo ci sono colline con un villaggio kurdo da una parte e italiano dall'altra.

Sulla parete vicina abbiamo trascritto una poesia kurda tradotta in italiano intitolata "Il Diario". È stato un lavoro faticoso e divertente allo stesso tempo in cui è emerso l'impegno di tutti.

Da questi incontri abbiamo imparato a conoscere un popolo che non ha né pace né territorio.

LAURA LANDER E NICOLA OLIVIERI



Maggio 1998: di ritorno da un viaggio studio-pellegrinaggio nei luoghi dello sterminio...

Come ogni anno, al sopraggiungere del mese di Maggio, l' ANED (associazione nazionale ex deportati politici; di cui anche la prof. Moretti è socia) ha organizzato un viaggio studio per ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori che per l' anniversario della liberazione dei campi di Dachau e di Mauthausen (10 Maggio) effettuano un pellegrinaggio in questi luoghi dello sterminio. E anche stavolta il Comune di Fiesole ha pagato il corrispettivo di tre quote intere per degli alunni della nostra scuola interessati. Abbiamo però deciso di pagare ciascuno una parte della quota per permettere a due ragazzi in più di venire. Gli estratti sono risultati: Nuri Rashid, Arianna Dilaghi, Virginia Monnetti, Emanuele Agostinello e Jacopo Latini. In più si è aggiunta Speranza Ferruzzi, che si è pagata la quota per intero. Come accompagnatrice avevamo la professoressa Moretti.

Il nostro pullman portava circa 50 persone dei comuni di Pelago, Rufina, Pontassieve... In totale i pullman del nostro gruppo erano 4, tutti provenienti dall' area fiorentina. La rappresentanza di Firenze era infatti tra le più numerose, importanti (c' erano assessori, gonfalonieri dei vari comuni...) e coinvolte perché soprattutto nei campi di questa zona (Austria e Baviera) i deportati politici toscani sono stati molto numerosi.

Durante il viaggio abbiamo avuto l' opportunità di sentire numerose "micro-storie" di sopravvissuti. Particolarmente toccanti e tragicamente surreali sono quelle di alcuni personaggi che abbiamo conosciuto durante il soggiorno: infatti oltre che partigiani e antifascisti, spesso e volentieri venivano prese persone comuni che passeggiavano per la strada durante uno sciopero, o che si trovavano in un bar al momento di una retata. Così capitava che ragazzi di 14-15 anni si trovavano nei convogli diretti ai campi di sterminio senza neanche saperne il perché. Alberto Ducci ad esempio, con ingenua franchezza, si trovò all' età di 15 anni a dover chiedere, riuscendo ad entrare di nascosto alle sentinelle nel comando nazi-fascista, ai tedeschi di liberare un amico catturato qualche giorno avanti perché la domenica avevano la partita di calcio e senza il portiere non potevano giocare. Le SS si arrabbiarono con i fascisti per la loro scarsa sorveglianza; questi ultimi si vendicarono arrestando qualche giorno dopo il ragazzo che poi venne deportato a Mauthausen. Angiolino Terinazzi invece, con alcuni suoi amici era nascosto perché renitente alla leva. Quando però i fascisti cominciarono a minacciare la sua famiglia, dovette farsi avanti, e venne spedito a scavare le trincee sulla linea Gustav. Tentò insieme ad altri la fuga, vennero ripresi e tre di questi fucilati subito. Gli altri (Angolino compreso) vennero invece spediti a Dachau. Firenze conta così tanti deportati anche perché la periferia operaia fu una zona di grandi movimenti sindacali, scioperi e resistenza; ricordiamo in particolare lo sciopero dell' 8 Marzo '44.

Il primo giorno dopo quello del viaggio abbiamo visitato il campo di Dachau. Questo fu il primo campo di sterminio in Germania, istituito nel '33 per i tedeschi oppositori dell'ideologia hitleriana. Vi morirono un numero indefinito calcolato all'incirca fra i 700.000 e 1.200.000.

La giornata dei deportati iniziava tra le 4 e le 4,30, dopo cinque minuti per le pulizie (proprie e dei propri stracci) c'era la "colazione" a base di un brodaglia... forse surrogato di caffè. La giornata lavorativa variava a seconda delle attività svolte, ma c'era mezz'ora di interruzione per il "pranzo" cioè una zuppa di rape che alla fine divenne una brodaglia verdastra fatta con le bucce. A "cena" il pasto era più o meno lo stesso. Le kcal che assumevano erano appena sufficienti (secondo i calcoli delle SS) per dare alle persone la forza necessaria per lavorare. In un secondo momento ci sarà una riduzione del 30%.

Soprattutto a Dachau, inizialmente non pensato solo per lo sterminio, gli internati lavoravano per la costruzione delle altre baracche, dei forni, delle recinzioni di filo spinato... oppure venivano utilizzati come cavie per esperimenti scientifici (un'industria farmaceutica che collaborava era la Bayer). Spesso questi ultimi venivano effettuati per l'esercito tedesco. Si studiava la resistenza al caldo e al freddo, alla decompressione... o si cercavano soluzioni chimiche in grado di bloccare i flussi mestruali.

Attualmente del campo sono visibili i muri perimetrali, alcuni crematori, due capanne ricostruite e la posizione delle altre. A proposito delle baracche bisogna dire che erano disposte simmetricamente su due file di dodici; nel mezzo correva il viale principale del campo: In fondo una baracca un po' più isolata era quella della quarantena, per i nuovi arrivati. Vicino all'uscita o direttamente fuori dal campo c'era una baracca non verdolina come le altre, ma rosa. Là stavano le ragazze più belle e robuste alle quali venivano lasciati i capelli e che mangiavano tre volte al giorno e non portavano la divisa: servivano per "divertire" e "intrattenere" le SS. Ognuna aveva una camera con un piccolo bagno e il soldato doveva annotare sul libretto personale della ragazza se era rimasto insoddisfatto e il perché. Se le motivazioni sembravano valide alla kapò della baracca rosa, veniva messa una "X". Una volta raggiunte tre X la ragazza era destinata alla camera a gas.

Dachau fu uno dei primi campi occidentali ad essere liberato dagli americani. Più precisamente dal battaglione "Rainbow", convinto da due fuggiaschi a liberare prima il campo e poi Monaco. Fecero però un errore clamoroso: appena entrati distribuirono scatolette di carne e di fagioli in abbondanza a chiunque ne volesse; più del 35% dei liberati morì in una seconda ecatombe di dissenteria. Inoltre i mucchi di cadaveri e moribondi abbandonati là dai tedeschi ormai scappati lontano appestavano l'aria causando epidemie di tifo, colera...

L'ultimo campo tedesco venne liberato il 14 Maggio 1945, ed ancora dovettero morire centinaia e centinaia di persone.

Sabato 9 Maggio il nostro programma prevedeva la visita di ben quattro campi. Il primo, Ebensee, è chiamato anche la tomba (o la culla) degli italiani; che erano anche i più disprezzati malvisti, chiamati "maccheroni" o "fascisti". Solo gli spagnoli si ricordavano del loro intervento durante la guerra civile in Spagna nelle Brigate Internazionali. Uno di questi spagnoli, con una certa esperienza che gli aveva fruttato il posto come responsabile di un gruppo di deportati; si prese a cuore un ragazzino 15enne fiorentino, di nome Renzo Montini (che abbiamo conosciuto), che a lui deve la sua salvezza.

Quello che è possibile visitare di questo campo lo dobbiamo tutto alla signora Le Petit (della famosa casa farmaceutica) che comprò due dei lotti di terra in svendita nei quali era stato diviso il terreno su cui sorgeva il campo e ne fece un luogo di commemorazione in onore al marito morto in quel lager.

Famoso per i comandanti più terribili il campo di Ebensee sorge in una splendida valle austriaca fra numerosi laghetti (da cui il nome), che diventava però scenario di orrori e sfruttamento: infatti all' interno delle montagne a poche centinaia di metri dal memoriale sono stati scavati numerosi Km di gallerie buie e umide dove i deportati dovevano lavorare per alcune fabbriche. Tutt' oggi non sono stati ritrovati tutti i cunicoli, ma un piccolo museo è stato allestito all' interno di uno di questi.

Al momento della liberazione, sentendo gli americani sempre più vicini, il comandante del campo Ganz pensò di convincere tutti i deportati ad entrare nelle cave e poi far saltare tutto. Qualcuno capì il piano e al momento che gli americani furono alle porte del campo non s' intimorirono e si opposero con un vivo rifiuto. A Ganz non rimase altro da fare se non far esplodere quello che rimaneva del campo e scappare. Il giorno dopo entrarono gli alleati, che trovarono i deportati (quelli che riuscivano a tenersi in piedi) perfettamente allineati e divisi secondo il paese di origine; ed è rimasto famoso il loro striscione: "Benvenuti al campo liberato"!

Il secondo campo della giornata è stato il castello di Hartheim, un edificio del '600 che all' inizio del secolo era un sanatorio per ragazzi handicappati gestito da suore. Nel 1937 l' esercito tedesco mandò via le monache e s' impossessò dei locali del castello. Nei sotterranei costruirono sale chirurgiche e laboratori scientifici, mentre al primo e secondo piano venivano ospitati i bambini tedeschi con problemi fisici o ritardi mentali, che venivano tolti alle famiglie dicendo loro che li avrebbero curati secondo nuove terapie appena scoperte. Centinaia di madri avevano così consegnato fiduciose i propri figli, che venivano loro resi, dopo pochi mesi, sotto forma di vasetto di ceneri.

Secondo un certo dott. Schill era stato trovato un metodo di uccisione "indolore ed economico", necessitavano solamente: una siringa speciale riempita di benzina con un ago molto lungo, e una buona mano. Questo liquido veniva iniettato nel cuore ed il "paziente" moriva subito. In seguito venivano sezionati, cremati e restituiti alle famiglie con la diagnosi di infarto o di polmonite fulminante. E sicuramente questa era la sorte migliore che

potesse capitare loro. Più tremendi erano infatti gli esperimenti scientifici su cavie vive, come la resistenza al soffocamento, allo sbalzo di temperatura...

Quotidianamente venivano prelevate persone dai campi che collaboravano con Harthim (Mauthausen, Gusen, Ebensee...) che, per velocizzare il tutto, venivano uccise durante il trasporto in "ambulanza", che conteneva fino a dieci persone e che al suo interno aveva una specie di camera a gas.

A chi aveva bei tatuaggi, magari molto grandi, veniva subito asportato il lembo di pelle col disegno, che serviva per decorare il salotto della moglie del comandante, una volta trasformato in "graziosi paralumi" o "originali copertine librarie".

Tutte queste testimonianze le dobbiamo soprattutto agli unici due sopravvissuti a questo tremendo luogo di eutanasia : il fuochista del crematorio e un' ausiliaria infermiera. Grazie a loro è stato possibile ricostruire la storia generale del campo, ma non venire a conoscenza di tutte le "microstorie", perché nessuno è mai tornato per raccontarcele.

Sicuramente il campo più integro ed emozionante è quello di Mathausen. Volendo si può proprio ripercorrere le tappe dei deportati appena arrivati:

la stazione ferroviaria dista circa 5 Km dal campo e una volta arrivati davanti al portone, ci si trova di fronte il grande piazzale dell' appello, con sulla destra le baracche e sulla sinistra una serie di edifici in parte sotterranei, comprendenti le docce, la lavanderia, le cucine, le camere a gas, i crematori, le stanze di refrigeramento per i cadaveri, la camera delle torture, la stanza dove si sezionavano i cadaveri (con il tavolo provvisto di scolo centrale per il sangue).. Dopo aver fatto ai nuovi arrivati il discorso sulle regole basilari del campo, questi venivano portati nei sotterranei dove, completamente nudi, venivano privati di protesi, denti d' oro, gioielli... Inoltre tre SS si occupavano di rasarli a zero, depilarli completamente, disinfettarli. Dopodiché dovevano prendere da un mucchio un indumento (uno solo) che potevano essere un paio di mutande, una camicia, una coperta... e due zoccoli di legno. Nessuno aveva il tempo di scegliersene due uguali, e così si cercava di scambiare la roba con gli altri per fare almeno in modo di avere due scarpe dello stesso numero o una camicia della propria taglia. Un ex deportato ricorda il suo scambio di camicie con un altro suo compagno molto più grosso come "...l' ultimo gesto di solidarietà compiuto all' interno del campo."

La prima baracca in cui finivano era quella per la quarantena, dove restavano due o tre settimane, poi venivano affidati ad un kapò di una baracca regolare. Qua la situazione era spesso catastrofica. Se all' inizio si stava quattro o cinque per letto, alla fine le SS calcolarono che ci occupava meno spazio se i deportati dormivano a "spina di pesce" cioè testa contro piedi. In una baracca si arrivò a farcene stare 1200 (erano progettate per 160 persone).

In questo campo i più malvisti ed isolati erano sicuramente i Russi, che addirittura avevano una baracca un po' distante dalle altre. E' celebre una loro fuga, quando 16 deportati più robusti scelsero di sacrificarsi perché 500 potessero scappare. Per evitare una strage di innocenti il capobaracca rimase,

e come esempio per gli altri venne ucciso a secchiate d' acqua gelata nel piazzale d' appello. I fuggiaschi vennero ripresi tutti tranne uno.

I deportati di Mauthausen lavoravano soprattutto nella cava sottostante il campo. Là, dalla mattina all sera aspettavano con ansia l' arrivo del buio o di una giornata di foschia, infatti la cava non era illuminata e il lavoro cessava quando non ci si vedeva più. Per scendere (e risalire) alla cava, si scendeva per una lunga e ripidissima scalinata, di ben 186 scalini, tutti irregolari e grezzi. Per chi si fermava (o veniva adocchiato dalle SS come possibile fonte di divertimento) c' era solo un destino: "il volo del paracadutista. Significava il venir buttati giù da un altro compagno per la ripidissima gola sovrastante la cava, mentre i soldati osservavano entusiasti la planata.

Intorno alla zona centrale del lager (forni, baracche...) ci sono i memoriali di tutti i gruppi politici e sociali che hanno avuto deportati in questo campo. Davanti ad ognuno di questi si sono svolte le cerimonie delle delegazioni dei vari paesi d' Europa che per la manifestazione del 10 Maggio sono venute a rendere omaggio a questi luoghi.

Su Gusen (quarto e ultimo campo visitato nella giornata) non abbiamo potuto approfondire molto. Era un lager secondario dipendente dal "campo- madre" di Mauthausen. Spesso il "viaggio" dei deportati faceva sosta qui magari per la quarantena e poi venivano spediti al campo principale per l' internamento vero e proprio.

A Gusen abbiamo potuto assistere ad una cerimonia molto importante soprattutto per i locali. Bambini portavano bandiere, il sindaco parlava e alla fine c' è stata una processione fino a dentro il memoriale del campo (una costruzione di cemento intorno ad un vecchio crematorio), dove abbiamo letto un breve brano in onore ai deportati.

Lunedì, l' ultimo giorno del nostro viaggio, abbiamo visitato uno dei pochissimi (se non l' unico) campo di sterminio ancora visitabile in Italia: la Risiera di S Saba. Particolarmente impressionanti sono le celle, dove stavano, in meno di 3 mq. anche dodici persone, fra vivi e morti.

In questo campo non erano le camere a gas, ed il metodo di uccisione più frequente era il colpo alla nuca, per opera di due boia. Il crematorio era in una parte dell' edificio sporgente verso il cortile interno, ma ora è stata totalmente buttata giù e al suo posto il pavimento è interamente piastrellato di lastroni di marmo, come monumento ai morti in quel campo.

All' interno delle poche sale attualmente visitabili sono allestite una mostra fotografica su sopravvissuti ebrei e sui campi di Auschwitz e Birkenau e un piccolo museo di riproduzioni di documenti dell' epoca.

Qua tutta la delegazione fiorentina si è finalmente ritrovata (gli altri tre pullman con cui viaggiavamo), e un rappresentante per scuola ha fatto un intervento, anche per tirare le conclusioni di questo viaggio, quello che è stato letto lì è il seguente:

E' difficile trovare le parole giuste per descrivere gli orrori dei campi di sterminio. Ma spesso le parole non sono sufficienti. Sono i luoghi, i volti, le lacrime a dire tutto: e sono queste immagini, queste emozioni che non dimenticherò mai, che faranno parte delle mie idee, dei miei ideali...

perché se le cose scritte sui libri si possono leggere e scordare, quello che si vede, si ascolta, si tocca con mano, ci coinvolge nel profondo e ci condiziona per sempre.

E il nostro impegno personale è quello di essere anche noi testimoni di ciò che abbiamo visto e sentito, perché ciò non accada mai più. E' il minimo che possiamo fare nel rispetto di chi è morto, e di chi è tornato, e oggi ci fa partecipi delle proprie sofferenze e delle proprie speranze.

Vorremo sottolineare questo impegno proponendo alcuni versi di B. Brecht:

Tua madre,

figliol mio, non ti ha mai ingannato,

non ti ha mai detto che tu eri una creatura speciale.

Però essa ti ha allevato finora senza affanni:

ma non perché tu penda da un reticolato di filo spinato

gridando per la sete!

Figlio mio,

tienti perciò stretto i tuoi simili,

perché la loro forza non si disperda in polvere.

Tu, figliol mio,

ed io e tutti i nostri simili

dobbiamo stare insieme e dobbiamo raggiungere lo scopo

che in questo mondo non vi siano mai più

due specie di uomini.

Arianna Dilaghi

Un viaggio ai campi di sterminio non è cosa che capita sempre di fare.

In particolare insieme ad altri ragazzi, o professori che non sono i tuoi, e alle persone che erano presenti al momento della liberazione e che perciò possono raccontarti le loro storie.

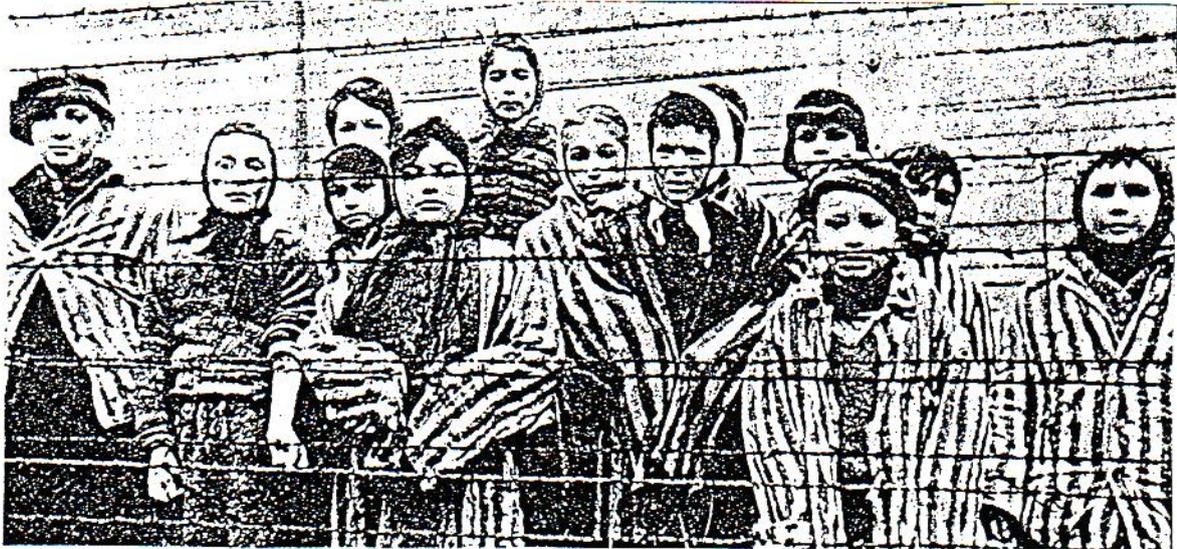
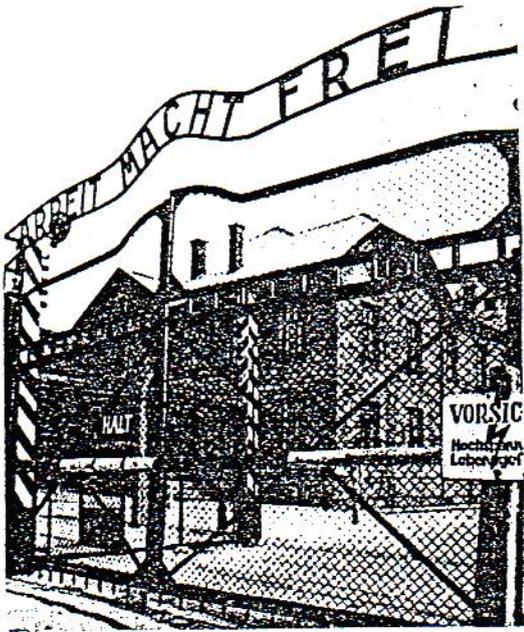
Penso che questo viaggio mi rimarrà stampato nella memoria e nel cuore per tutta la vita e spero di poter un giorno sapermi esprimere e saper raccontare la verità su questi luoghi di morte e violenza.

Speranza Ferruzzi

Questo viaggio nei campi di sterminio è stato un'esperienza molto interessante perché ho potuto vedere con i miei occhi tutte le atrocità che sono successe e che mi sarà difficile dimenticare.

Come ha detto Arianna nel suo discorso, una cosa è leggere un libro di storia, i numeri dei morti, un'altra rendersi conto che tutto questo è successo veramente, e in che modo e con che mezzi crudeli. Tutto quello che vedevo mi toccava nel profondo, e ora posso condividere il dolore con tutti quelli che lo hanno subito in prima persona. La mia testimonianza ai miei compagni gli farà capire quello che io già so.

Virginia Monnetti



DIARIO DI VIAGGIO

Dachau 8 Maggio

Sono le 9.00, stiamo per entrare nel campo di DACHAU, i gonfaloni precedono il resto del gruppo e noi, scuola di Fiesole, siamo appena dietro e cerchiamo di tenere aperto il cartellone da noi realizzato.

Il gruppo di Firenze al completo è già davanti alla statua in memoria ai deportati morti nel campo. Per terra, appoggiate alla base della grande statua nel piazzale dell'appello, ci sono le corone di tutti i paesi che nel campo hanno avuto dei morti.

Un momento di silenzio e di raccoglimento.

Le clarine del comune di Firenze risuonano nel piazzale, dopo un breve discorso mentre tutti eravamo immersi nella nostra tristezza al ricordo di tutti i morti, due ragazzi appoggiano le corone al muro accanto alle altre, ed infine i gonfaloni riprendono a camminare in testa al gruppo.

Subito dietro a noi c'è la comitiva di Pisa e poi quella di Genova, la cerimonia continua: ora siamo davanti al monumento al deportato al quale tutti i gruppi vanno a porgere i loro saluti.

Di nuovo le clarine, ed ecco che Vito Tobia comincia a parlare; infine un momento di silenzio.

Ebensee 9 Maggio -

Anche qui come a Dachau abbiamo lasciato il pullman dietro ai gonfaloni già pronti, alle clarine sistemate accanto al gonfalone di Firenze.

Entriamo in quel pezzo di terra che 53 anni fa era un campo di sterminio.

Ormai è solo una distesa di villette, e al posto di una di queste c'è il memoriale. Noi, gruppo fiorentino, andiamo davanti al loggiato commemorativo e facciamo la nostra cerimonia.

Poco dopo, un gruppo di lussemburghesi fa la sua, cantando inni patriottici.

Oggi c'è un sole che spacca le pietre e mentre ascoltiamo un discorso in tedesco si bolle all'ombra di un cespuglio. Per fortuna il discorso è tradotto simultaneamente in italiano, visto il gemellaggio tra Ebensee e Prato.

Hartheim 9 Maggio

Siamo qui da 10 minuti, e ancora l'ultimo pullman non si vede arrivare, il problema è che è proprio il pullman che porta il gonfalone di Firenze.

Eccoli che arrivano, sono gli ultimi, ma non c'è tempo di montare i gonfaloni e bisogna spicciarsi perchè gli altri sono già partiti.

Il nostro cartellone è quasi completamente a pezzi, la carta non regge più e le asticelle di legno si sono staccate dal cartellone.

La cerimonia è durata più a lungo delle altre, non solo hanno suonato le clarine, ma abbiamo anche sentito la cassetta che un medico aveva inciso come protesta alle scioccanti sorti degli internati ad HERTHEIM.

Gusen 9 Maggio

Sono ormai le 16, eppure qui al campo di Gusen ci sono molti gruppi, in particolare italiani. Nella parte di Gusen rimasta intera sono accalcati i passeggeri di quattro autobus. La stanza che circonda i forni crematori è piccola ed è tutta piena di fiori e corone.

Dentro quelle cose rettangolari a chiusura ermetica 53 anni fa venivano bruciate delle persone, spesso ancora vive, mentre ora sono tutte piene di fiori colorati e di corone.

La nostra cerimonia è abbastanza corta, Arianna legge una poesia, Vito chiede due minuti di silenzio ,poi ce ne andiamo.

I forni crematori mi hanno fatto molta impressione ma quello di Gusen più di tutti.

Mauthausen 9 Maggio

Il parcheggio pullman è vuoto.

Il campo stesso è deserto.

Vito ha voluto farci vedere il campo quando non c'era nessuno ovvero alla chiusura. Ci ha fatto fare lo stesso percorso che facevano i deportati quando arrivavano a Mauthausen. I deportati, poi smistati nei campi vicini, all'inizio venivano portati qui per fare la quarantena.

Mauthausen 10 Maggio

Oggi il campo mi appare completamente diverso, è tutto stracolmo di gente di tutte le parti del mondo. In tutto eravamo più di 200.000 persone di cui 1.000 italiani. Solo perchè sfilassero tutti i paesi del mondo ci sono volute due ore.

C'erano curdi, ebrei, omosessuali, americani, inglesi, insomma proprio tutti. Ogni paese aveva la propria bandiera, e noi ,come città di Firenze siamo stati presentati comune per comune.

Prima di questa grande cerimonia ogni paese aveva avuto la possibilità di andare al proprio monumento e a quello degli altri paesi per portare delle corone o per fare un discorso.

Dopo la grande cerimonia ognuno è tornato al proprio pullman tenendo dentro di sé le immagini del campo pieno.....di gente triste.

Risiera di San Saba 11 Maggio

Questa è stata l'ultima cerimonia e forse la più significativa.

Un ragazzo di ogni scuola ha letto o recitato qualche cosa, Arianna Dilaghi ha rappresentato la nostra scuola.

Poi tutte le persone che volevano potevano esprimere le loro impressioni. Molte persone si sono commosse, e anche io non ho potuto fare a meno di riflettere su quello che avevo visto e sentito.



UN PO' PER SCHERZO UN PO' PER AFFETTO.



Alcuni scambi di acrostici su di noi.

FRANCESCA
Fragile
Ragazza
Ami la
Natura, i
Colori
Estivi,
Solari.
Capita
raramente di
trovarti
Arrabbiata

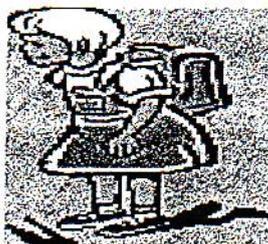
CLEMENTINA
Cara, dolce Clementina
Lieviti
Emozioni
Mandando
Energia positiva.
Nel
Tuo mondo
Ironico
Nasce
Allegria

LARA
Lara,
Amorevole
Ragazza

CATERINA
Cordiale sei,
Attenta,
Tenera,
Emotiva,
Ricca di
Ispirazione.
Nata per dare
Amicizia.

VIERI
Vieri, ragazzo
Irrascibile,
scatenato
Esalta in te la
tua
Razionalità

SARA
Sara, compagna
Amichevole
Rimuovi ogni giorno la tua
Armonia.



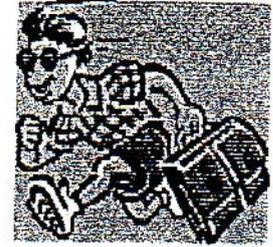
PAMELA
Pamela
Ammassi
Mille idee
E
Liberi i sentimenti
Amorevolmente nuovi



CLASSE
1°A



SPENDI
Spendi sai
Parlare l'inglese
E



Niente ti ferma quando vuoi una cosa e la
Dici e la ripeti sempre e
Implacabilmente

SPENDI
Sa
Pensare

E
Non
Dimenticare
I sentimenti



SARA
Sara, espandi allegria e
Ami ridere e
Riposare e ...non
Affaticarti troppo

CLEMENTINA

Cerca di
Limitare
E
Moderare
Energicamente
Notte e giorno
Tutte le sue capacità
Istruttive

Non
Applicate

ANDREA
Ansioso e frenetico
Nonchè
Dormiglione
Rende la sua
Esistenza
Assolutamente imprevedibile



GIULIA
Giulia
Intraprendente
Ultra sorridente, si sente
Libera e
Implacabilmente
Ama

BENIAMINO
Beniamino simpaticamente
Egocentrico ma
Non
Inutilmente
Allegro.
Mostra agli altri
Indifferente superiorità
Nelle occasioni di
Ogni giorno...

AUTORI:
 Lorenzo,
 Andrea,
 Beniamino



UN'ESPERIENZA DI SCRITTURA COLLETTIVA DELLA CLASSE 2°A

Nell'ambito delle attività svolte per sviluppare le abilità di scrittura, segnaliamo un'esperienza di scrittura collettiva realizzata dalla classe 2°A, secondo le modalità illustrate in un corso di aggiornamento dalla professoressa Adele Corradi, collaboratrice di don Milani nella scuola di Barbiana. Il tema per questa esperienza è stato fornito da un incontro con il padre di un alunno, il signor Fabio Fabbiani, che di Don Milani fu un allievo. L'incontro è avvenuto dopo la visione di un film sulla vita del sacerdote fiorentino e dello sceneggiato televisivo trasmesso a trenta anni dalla sua scomparsa, che avevano già creato nella classe un interesse per questo personaggio, soprattutto nel suo ruolo di educatore.

Questo tipo di scrittura collettiva, data la sua complessità, non può essere adottato nella pratica quotidiana, ma farne anche solo alcune esperienze consente agli alunni di riflettere sull'esercizio della scrittura, dalla fase della progettazione a quelle della stesura e della revisione del testo, dalla scelta lessicale all'uso dei legamenti e della punteggiatura.

E' anche una valida esperienza di attività di gruppo, dove il gruppo nella fase culminante del lavoro si allarga a tutta la classe: si mettono in comune le idee, se ne discute, si trovano le soluzioni migliori.

Gli alunni stessi al termine del lavoro ne hanno riconosciuta l'utilità, dichiarando che avevano imparato a mettere in ordine le varie sequenze, a collegarle, a esprimersi con parole appropriate, a riflettere su un discorso per vedere se ci sono possibilità migliori, a mettere la punteggiatura, a usare i verbi al tempo opportuno, a non fare ripetizioni, a condividere le opinioni dei compagni.

UN INCONTRO INTERESSANTE

Sabato 29 novembre è venuto in classe il babbo di Nicolò a parlarci di don Lorenzo Milani che è stato maestro di alcuni ragazzi di Barbiana, tra i quali il signor Fabio Fabbiani.

Don Milani era un prete schierato dalla parte dei poveri e per questo era in contrasto con il vescovo che per punizione lo mandò a Barbiana, un paesino isolato sul monte Giovi.

In questo paese i figli dei contadini non andavano a scuola perché dovevano lavorare nei campi per aiutare i genitori. Don Milani decise perciò di dedicare la sua vita a istruire questi ragazzi, li andava a prendere a casa e se qualche genitore rifiutava, lui, testardo com'era, rimaneva lì finché non gli avesse affidato il figlio.

La scuola di don Milani non era come le altre, perché era aperta 365 giorni l'anno, dalle ore 8 alle 19, ma una sera, ci ha raccontato il signor Fabio, fecero le 23, osservando le stelle e i pianeti.

Il babbo di Nicolò, che abitava a Vicchio, raggiungeva Barbiana in motorino insieme ad altri ragazzi.

Don Milani era una persona molto colta e insegnava ai ragazzi varie materie, ma soprattutto insisteva sul linguaggio, perché i suoi alunni di

Barbiana, che erano figli di contadini, non sapevano esprimersi bene. Insegnava anche le lingue straniere e, per farli esercitare, li mandava all'estero, dove aveva molte conoscenze.

Ci ha molto interessato il fatto che, nonostante fosse a 500 metri di altezza, raggiungibile con una strada sterrata, arrivavano a Barbiana moltissime persone che facevano lezione ai ragazzi: professori universitari, medici, giornalisti, ma anche meccanici e muratori.

La popolarità di Barbiana si spinse anche all'estero e così arrivarono lì Bob Dylan e il sindaco di New York.

Un giorno arrivò la signora Pirelli, una conoscente di don Milani, vestita elegantemente e con l'autista. Don Milani, vedendola così, la cacciò, dicendole di tornare con abiti adeguati a quelli dei ragazzi. Quando ritornò, la fece sedere ad ascoltare la lezione di geografia, dopodiché le disse tutto quello che pensava sul suo modo di sfoggiare la ricchezza guadagnata sfruttando tanti operai ignoranti.

La scuola di don Milani era diversa dalle altre, infatti, abitualmente, leggevano sul giornale i fatti che accadevano e ne discutevano insieme. Durante la ricreazione, poi, i ragazzi si dedicavano ad attività pratiche, come ad esempio costruire tavoli e librerie per la scuola o tenere libera la strada.

Don Milani insegnava ai suoi ragazzi anche a sciare (a Barbiana infatti d'inverno spesso nevicava) e a nuotare, a questo scopo gli alunni stessi costruirono una piscina in cui fecero arrivare dell'acqua che resero pulita attraverso un sistema di filtri.

Don Milani nel 1967, a soli quarantaquattro anni, morì a causa di un tumore. Fu un brutto colpo per i ragazzi di Barbiana che avevano vissuto quasi più con lui che con i loro genitori.

Con la sua morte chiuse la scuola di Barbiana.

Questo incontro ci è piaciuto e ci ha interessato molto perché abbiamo avuto l'occasione di conoscere un allievo di don Milani che ci ha raccontato questa importante esperienza. Di don Milani abbiamo apprezzato la spontaneità, la decisione, la tenacia nel voler fare lezione ai figli dei contadini. Voleva tanto bene ai suoi ragazzi che senza di loro si sentiva solo e triste e questo amore lo spinse anche ad insegnare durante la sua malattia.

Don Milani insegnava ai ragazzi a non farsi sottomettere dalle persone che avevano potere, ed essi erano maturi: pensavano e ragionavano come un adulto stesso non saprebbe fare.

La scuola di don Milani era dura ma interessante e per tutta la giornata i ragazzi sapevano cosa fare. La nostra scuola è soprattutto "ascoltare" e "studiare", è più stressante, ma forse i ragazzi di oggi non reggerebbero quell'orario.

UN IPERTESTO PER IL MUSEO ARCHEOLOGICO

Noi  della II C vogliamo realizzare un ipertesto sui Longobardi a Fiesole e nella Tuscia.

Questa  è stata proposta dal Comune di Fiesole che utilizzerà poi il lavoro finito nel Museo Archeologico di Fiesole. Questo ipertesto dovrà essere chiaro e molto semplice, perchè verrà guardato, "letto" dai turisti, dai nostri coetanei,

insomma da tutte le  che andranno a visitare il museo e vorranno avere informazioni sui Longobardi.

Forse vi sarete chiesti, voi che leggete, cosa sia un ipertesto. E' un "" (un

insieme strutturato di informazioni, immagini e ) che può essere "sfogliato", non sulla base di un ordine fisso come un libro, ma a piacimento di chi lo consulta secondo le sue esigenze e sarà arricchito da disegni e figure fatti proprio da noi! In quanto ai tempi, il termine della nostra "opera" è previsto per il prossimo anno.

Il progetto, come si vede, coinvolge più discipline (italiano, storia, educazione

tecnica) e sarà guidato dalle nostre  Bertoni, Caponnetto, Carpanzano e Montanari.

Il lavoro sarà organizzato così: ricerca di materiale sui Longobardi (vicende storiche, economia, religione e culto dei morti, abbigliamento, lingua, cultura...);

stesura di schede su ogni argomento; copiatura al  con integrazione di immagini e suoni. Prima di questa fase ci verrà insegnato il Front-page, il programma su cui dovremo lavorare. Alla fine un archeologo incaricato dal Comune di Fiesole revisionerà l'ipertesto.

Siamo molto emozionati e  di fare questo lavoro che riuscirà bene se tutti ci mettiamo d'impegno e che sarà di utilità per il nostro territorio.

Marco Materassi Giulia Vannozzi Elisa Zanobini

VI ERA UNA NEBBIA FITTISSIMA,
LE CASE, GLI ALBERI TUTTI
SEMBRAVANO UN PERICOLO IN AGGUATO.



Vi era una nebbia fittissima, le case, gli alberi, tutti sembravano un pericolo in agguato. Brian aveva paura e di che cosa lo sapeva. Tutto era cominciato una settimana prima quando Roger aveva deciso di marinare la scuola a causa di un compito d'inglese e si era incamminato per la grande montagna che cingeva il paese, ma non era solo, per fortuna infatti c'era anche il suo amico migliore Elvis, un cane. Già perché Roger non aveva buoni rapporti con i suoi amici, o meglio dire che i suoi amici non avevano buoni rapporti con lui, non perché era il tipo prepotente, egoista, anzi era tutto l'inverso, era un tipo gentile e altruista ed era per questo che i suoi compagni lo prendevano in giro e lo disprezzavano, ma non Brian il suo vicino di casa. Elvis era un cane come ho già detto, un husky con il pelo bianco e nero, Roger l'aveva trovato davanti ad un bidone della spazzatura impaurito, e gli aveva prestato le cure adeguate, ma non ce l'aveva fatta ad abbandonarlo di nuovo perché sua madre non lo voleva in casa, così Roger gli aveva costruito una piccola cuccia e l'aveva chiamato Elvis in nome del padre morto. Roger stava inoltrandosi nel bosco fitto, quando ad un certo punto Elvis abbaiò come se qualcosa lo avesse incuriosito, Roger si girò subito e si rese conto

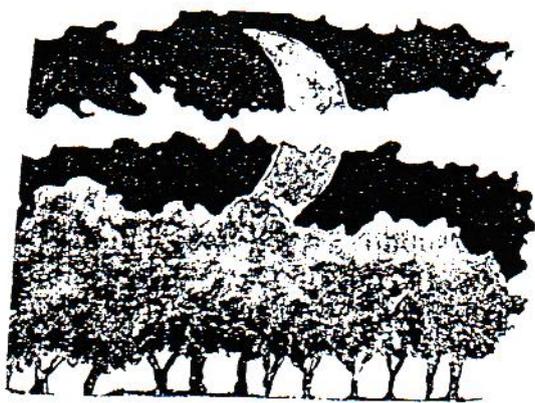
che Elvis stava incorrendo una farfalla, Roger si mise a correre dietro a Elvis, il cielo era cupo ricoperto da una grossa nuvola nera, il dolce canto degli uccelli diminuiva man mano che Roger saliva rincorrendo Elvis come se tutti gli abitanti del bosco avessero paura di qualcosa o di qualcuno. L'erba si faceva sempre più alta e fitta, tanto che a Roger dava noia, perché mentre correva l'erba gli accarezzava dolcemente le gambe, ad un certo punto la corsa di Roger smise perché cadde inciampando in qualcosa di ferro. Girandosi scopri fortunatamente che Elvis si era fermato e che stava annusando una catena di ferro con un anello al margine, la catena sprofondava nella terra e Roger era incuriosito ma nello stesso tempo impaurito da che cosa potesse essere questa catena, ma la curiosità di Roger non seppe aspettare e tirò con tutte le sue forze la catena, fin quando un masso si mosse scoprendo un passaggio nero e scuro che si inoltrava nelle viscere della terra. Roger rimase a bocca aperta, mentre Elvis ringhiava come se aprendo quel passaggio, si fosse liberato qualcosa di sovrumano. Negli occhi di Roger si leggeva la curiosità su dove avrebbe portato il passaggio segreto. Roger amava molto il famoso scrittore Giulio Verne che aveva scritto *Viaggio al centro della terra* quindi non seppe resistere alla tentazione di inoltrarsi nel passaggio fatto di scalinate di



pietra che finiva nel buio più intenso, anche perché dal cunicolo, dal fondo del passaggio venivano suoni strani. Come dei lamenti di un animale che ha dormito troppo a lungo e che ora ha fame. Stava mettendo piede su uno scalino quando il cielo si fece più cupo e una goccia d'acqua cadde sul naso di Roger, stava mettendosi a piovere. Così Roger fece dietrofront e si incamminò insieme a Elvis che saltellava in mezzo all'erba bagnata, ma qualcosa li inseguiva, perché dietro di loro si sentivano dei passi nell'erba bagnata, dei versi assordanti, così Roger ebbe paura e iniziò a correre, ma i passi dietro non smettevano anzi, diventavano più pesanti e veloci, Roger correva, correva, ma il rumore dell'inseguitore si faceva sempre più vicino. Il ragazzo si voltò di scatto, nel profondo dei suoi occhi si leggeva un arcaico e antico terrore, l'orrore della morte era nell'essere che avanzava dietro di lui, l'orrore della distruzione, della rassegnazione. Gli alberi piegati dal volere del vento, le nuvole nere come gli occhi della bestia e l'aria umida e pesante, tutto presagiva un imminente temporale. La bestia somigliava ad un pipistrello senza ali, alto quanto un orso, era cieco, ma forse si orientava con l'udito, l'olfatto, il tatto o gli ultrasuoni, sicuramente proveniva dal sottterraneo. Annusava l'aria allargando le narici, poi puntò la sua attenzione verso due esseri che si muovevano dinanzi a lui. Roger si ritrovò con la faccia

la terra, la bestia gli era salita sulle spalle e e... Roger sentiva dolore su tutta la schiena, pregava che tutto finisse, poi lo colse un dolore ancora più terribile. Il temporale infuriava e la bestia sembrava un elemento di quella malefica armonia e Elvis abbaia, abbaia contro la bestia per tutta risposta gli lanciò una zampata, Roger svenne, ma un attimo dopo un frastuono seguito da un bagliore d'inferno lo fece rinvenire, un fulmine aveva colpito la vecchia quercia e quella era stata la sua salvezza. Si sentì le spalle libere dalla stretta mortale della bestia, si sollevò per il dolore e vide la bestia correre verso il bosco, il fuoco l'aveva spaventata, sicuramente l'aveva percepito attraverso i sensi dai quali la sua vita dipendeva totalmente, sensi sviluppati dal percepire la minima variazione delle cose. Roger barcollando arrivò fino a casa seguito dal cane. - Mamma?! - riuscì appena a bisbigliare prima di crollare sul pavimento. Questo almeno gli era stato raccontato da Roger lo scorso pomeriggio quando si era recato a trovarlo. Roger, così gli era stato raccontato dalla madre, aveva riportato sulla schiena una decina di tagli profondi che variavano dal mezzo centimetro al centimetro e una costola spezzata. Tutti pensavano che fosse stato un orso. Brian cercò di non pensare più a niente, doveva mantenere la promessa fatta a Roger. Avere due torce in mano, eseguiva un sentiero che

portava su un pendio nel bosco. Della bestia nessuna traccia. Faceva più rumore possibile per attirare la bestia. E ci riuscì. La bestia era proprio davanti a lui in prossimità del pendio, ma non osava attaccarlo perché temeva il fuoco. Brian urlava a squarciagola e lanciò una delle torce contro la bestia che abbassandosi la schivò. La bestia anchessa ringhiava ma sentiva nell'aria un pericolo in agguato. Intanto la torcia aveva dato fuoco al fieno secco sul quale era atterrata e così facendo aveva creato un incendio. Brian sghignazzava, la bestia ruggiva di rabbia ormai era finita, se non guardò la luna... Era piena, ululò di gioia e si buttò nel vuoto tra le fiamme. Brian rimase a bocca aperta. Tre giorni dopo, quando il fuoco fu spento, qualcosa si muoveva tra le ceneri, dove due giorni prima la potenza dell'incendio divorava tutto, era la bestia rinata dalle ceneri, più forte e potente di prima!



FILASTROCCA DELLA 1°B

Pietro Cavalloni
nell' ora d' italiano
fa tanti sbadiglioni

Alessandra Pecorini
è produttrice di calzini

A Tiziano Mazzoni
calano i calzoni

Raffaele Salvucci
mangia i "Tarallucci"

Giacomo Gandossi
del pollo mangia gli ossi

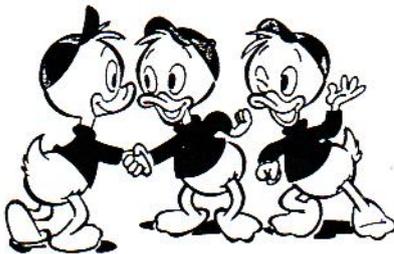


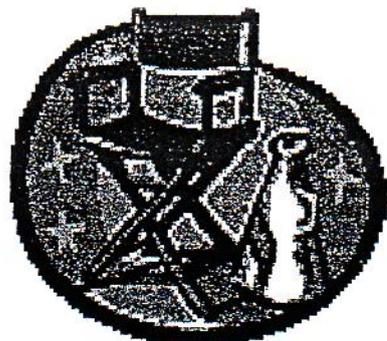
Martina Pelizzoli
mangia troppi fagioli

Lorenzo Foggi
arriva oggi
scendendo dai poggi

Iannuzzi Valentina
è una grande suocerina

Checchi Sara
è una montanara
Sara Checchi
vive con gli stambecchi



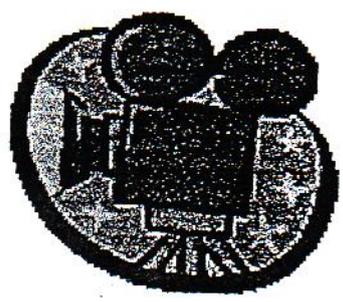


CINEMA A SCUOLA

LA 3°B GIRA UN CORTOMETRAGGIO

Noi ragazzi di 3B quest'anno abbiamo lavorato per scrivere la sceneggiatura di un cortometraggio che in questi giorni inizieremo a girare. Nel filmato noi saremo anche attori ed impersoneremo.....noi stessi; si , perché il cortometraggio avrà lo scopo di mostrare come noi trascorriamo il tempo libero con i nostri amici, e come le strutture che il territorio offre rispondono alle nostre esigenze. Abbiamo lavorato a piccoli gruppi con la nostra insegnante di lettere Gabriella Materassi e con il regista , Federico Bondi, che ci ha anche insegnato l'uso della telecamera. Non è stato facile scrivere una sceneggiatura, perché non l'avevamo mai fatto e molte volte abbiamo dovuto ricominciare dall'inizio, ma grazie ai suggerimenti di Federico e alla pazienza della professoressa siamo arrivati in porto. Possiamo -dire che spesso ci siamo anche divertiti e ci sono sembrate interessanti e formative soprattutto le discussioni che hanno preceduto la stesura, e che ci hanno costretto a parlare di noi dei nostri interessi e dei nostri sogni. Nelle pagine che seguono comparirà l'ultima stesura del copione con un po' di sceneggiatura , ma non è detto che questa sia la versione definitiva, perché ci sono ancora troppi dialoghi e, siccome non sappiamo recitare, il regista ha detto che il doppiaggio potrebbe essere estremamente problematico. Come vedrete, abbiamo scritto tre storie parallele, una ambientata a Fiesole, una a Pian del Mugnone e l'altra a Caldine che però al momento del montaggio si intrecceranno, per dimostrare Ma questo lo vedrete nel filmato!

LA 3°B





RAPSODIA IN AGOSTO

"Rapsodia in agosto" è un film che tratta l'argomento dell'esplosione della bomba atomica che distrusse Nagasaki, un paese del Giappone. Parla di quattro cugini che, trascorrendo il mese di agosto, anniversario dell'esplosione, con la loro nonna, riescono, grazie alle parole e ai suoi racconti, a rendersi conto della gravità dell'evento accaduto.

La nonna è una persona anziana ma amabile e vitale che, però, non riesce a cancellare dalla sua mente l'immagine brutale dell'esplosione che uccise suo marito e le sue conseguenze.

Però i nipoti non sono consapevoli dell'accaduto, come adesso quasi tutti i ragazzi, anzi, si appassionano ai ricordi e alle storielle della nonna che, certe volte considerano un pò sinistre e paurose e che mettano in moto la loro fantasia e immaginazione. Ci sono anche i figli della vecchietta che vengono rappresentati come persone egoiste che pensano solo al successo e ai soldi e che si vergognano di parlare di quel fatto soprattutto ai parenti che sono tutti naturalizzati americani.

C'è infatti l'arrivo di un cugino che venuto al corrente di come fosse morto suo zio, non riesce a rendersi conto come un fatto del genere potesse essere dimenticato.

Ma nell'animo della nonna la rabbia si è spenta e considera responsabile della tragedia la guerra.

Le immagini sono affascinanti. L'immagine finale è una delle più belle. Vediamo la nonna che corre sotto la pioggia inseguita dai nipoti che però non la raggiungono mai.

Può essere intesa come una corsa verso l'aldilà, verso la pace, la libertà dell'anima e soprattutto verso il suo defunto marito; è una corsa così armoniosa che pian piano sembra trasformarsi in un balletto.

Un'altra immagine molto bella è la processione delle formiche che vanno all'interno di una rosa, simbolo della vita pace e della speranza. Il regista è stato molto bravo a tradurre un argomento difficile e profondo come in queste scene poetiche e dolci.

Elisa Zanobini

Films - Emozioni - Riflessioni Classe II°C

UN GRIDO NELLA NOTTE

Secondo me giudicare gli altri è una cosa molto brutta che non si dovrebbe fare.

Nel film si vede che le persone giudicano e condannano la madre della piccola, solo perché è molto religiosa e frequenta una comunità religiosa poco conosciuta.

Per fortuna, dopo molte ricerche, si scopre che non era stata la madre ad uccidere la propria figlia, ma un dingo; quindi la madre dopo cinque anni di prigione viene liberata e torna con la sua famiglia e con la nuova figlia, partorita in carcere, e affidata al padre.

Il pregiudizio può nascere quando i giornalisti parlando di qualche persona che è morta o è stata rapita, sembrano, e forse lo sono davvero, indifferenti.

Secondo me, preoccuparsi solo della notizia quando una persona sta male, è molto brutto; bisogna provare tristezza e non gioia, perché purtroppo le disgrazie succedono a tutti. Io non ce la farei ad essere indifferente di fronte a persone sofferenti; quindi giudicare le persone non mi piace e con un piccolo sacrificio cerco di non farlo.

A me questo film è piaciuto molto, anche se è triste, perché, narra un fatto accaduto nella realtà e riportato nella finzione scenica con molta bravura, grazie soprattutto alla splendida interpretazione di Maryl Streep, nel ruolo della madre.

Giulia Vannozi

Mission

Questo film è molto bello e realistico; parla del genocidio degli Indios voluto dagli Spagnoli e dai Portoghesi. Il regista Joffs ha creato un film pieno di sentimento vero, che mai cade nel sentimentalismo. Le figure che per me hanno caratterizzato questo film sono padre Gabriel, interpretato da Jeremy Irons, e Rodrigo Mendoza, interpretato da Robert De Niro. Il primo, padre Gabriel, è un gesuita che scalando a piedi nudi le rocce bagnate della cascata, arriva nel bosco e, suonando il suo flauto, riesce a avvicinare gli Indios. Il secondo, Mendoza, nella prima parte del film, va nel bosco e cattura alcuni Indios. Nella seconda parte egli è diverso, perché dopo aver ucciso suo fratello in duello, dal gran dolore si lascia morire. Ma viene convinto da padre Gabriel a seguirlo. Mendoza lo segue e per penitenza si porta dietro lungo tutto il tragitto un ammasso di armi. Padre Gabriel è più spirituale, invece Mendoza è più battagliero. L'antagonista di questo film è l'inviato del Papa che dopo la strage prova rimorso per il genocidio che ha provocato.

Stefano Vannozi

MISSION

Il film presenta molte scene violente ma ci sono anche scene poetiche e molto profonde, come quando uno dei missionari suona il flauto per riappacificarsi con gli Indios. Mi ha colpito molto la forza d'animo che hanno i missionari, decisi a far convertire al cattolicesimo e civilizzare gli Indios senza forme di violenza, al contrario degli Spagnoli.

Mi ha colpito molto anche il personaggio interpretato da Robert De Niro, che prima era un uomo quasi selvaggio, mercante di schiavi, che catturava gli Indios per venderli e poi, dopo aver ammazzato il fratello, in segno di espiazione, scala una cascata con un sacco di armi delle quali non può liberarsi, come il passato che lo opprimeva.

Alla fine notiamo una netta differenza tra i due missionari, perché uno combatte con la fede, intesa come amore, l'altro con una fede nella quale prevale il senso della giustizia terrena, ma tutte e due hanno una grandissima forza interiore.

In questo film si contrappongono scene poetiche a scene drammatiche. I paesaggi sono molto belli e realistici come la colonna sonora.

Elisa Zanobini

MIGNON E' PARTITA

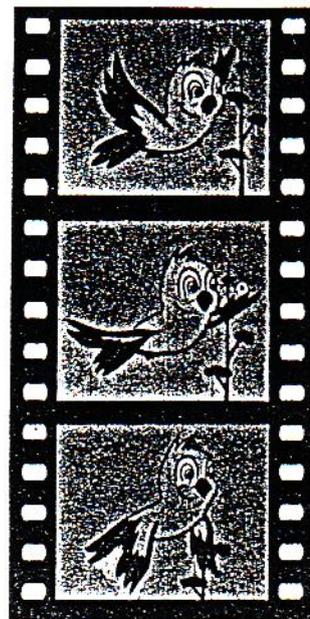
A me questo film è piaciuto molto, più di tutti gli altri, perché è realistico e ci tocca da vicino; siamo ragazzi che a questa età piace trasgredire le regole, come quello di fumare, però non sappiamo perché lo facciamo.

Sono convinta che il fumo fa molto male e anche se ci piace provare, non dobbiamo continuare perché è un vizio brutto. Ci può servire soltanto come sfogo, ma per parlare dei nostri segreti, o per sfogarci del nostro nervosismo, non fumiamo ma parliamo con un'amica nella quale riponiamo fiducia e a cui vogliamo bene come una sorella.

Nel film vediamo che i ragazzi fumano di nascosto ai genitori e che le prime esperienze sentimentali influiscono molto sullo studio: Giorgio infatti si innamora di sua cugina Mignon e a scuola va malissimo, risponde male ai professori, mentre prima era bravissimo.

Mi piace molto il rapporto che c'è fra il ragazzo e la professoressa d'italiano. Ella era malata e Giorgio andava sempre a trovarla a casa e all'ospedale; la professoressa capisce benissimo il ragazzo e sa anche perché va male a scuola: allora gli dice che sbaglia, che deve pensare allo studio e che non può anteporre la ragazza alla scuola. Noi, anche se può essere difficile, dobbiamo rinunciare al ragazzo che ci sta simpatico e pensare invece alla scuola; perché se perdiamo questi anni, quando saremo più grandi, ci pentiremo. Mignon, quando arriva a casa dei suoi cugini, viene trascurata da tutti fuorché da Giorgio, che si era innamorato di lei.

GIULIA VANNOZZI II C



METAMORFOSI RIVELATRICE IN I G

Non so che cosa successe quel giorno, fatto sta che appena arrivai a scuola, sentii grugniti e versi animaleschi. Incredibile!!....La classe si era trasformata in uno zoo....

Come al suo solito, almeno quando era umano, la Zanzara Alberto S. punzecchiava il Baco da seta Lorenzo B., che invano cercava di tessere un fazzoletto per i momenti di raffreddore. Allora le due Cozze, Martina e Sara, cominciarono a dire: " Oh, povero bachino, vieni, qui che ti consoliamo noi, ah ah..."

Tutto era pazzesco e malauguratamente, quello era anche il giorno in cui la classe doveva recarsi al Teatro di Fiesole, per poi andare in piscina. Sarebbe stata una giornata disastrosa e tutti ci avrebbero guardato male.

Il Gorilla, Filippo, stava finendo ora la sua " merendina" che si era portato da casa, il Pinguino e il Lupo, Alberto e Matteo, discutevano di strategie militari contro nemici e prede, mentre le due Cozze continuavano a ripetere di possedere una bellissima perla all'interno del guscio (ma sarà stato poi vero?!) e il Pappagallo Gianmarco, che ci credeva, cercava di afferrarle ogni qualvolta le Cozze aprivano il guscio per blaterare.

Poi arrivò il bel Panda Camilla, con la sua caratteristica forma degli occhi a mandorla, sempre col solito ritardo...

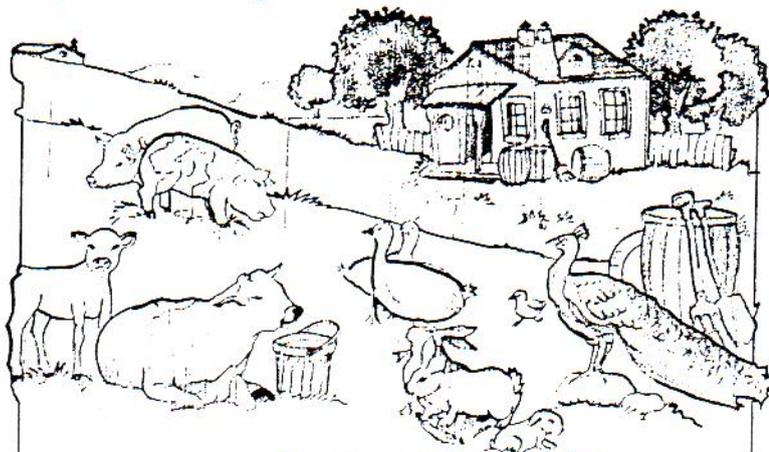
Ed infine ecco i tre insegnanti che ci avrebbero accompagnato durante la gita, anch'essi trasformati in animali.

Questi erano un'Aragosta, la Prof di Lettere, stupenda in un arancione smagliante, ma dietro quel colore si celavano lampi e fiamme, un Delfino, la Prof di Ginnastica buono e docile come lei, e un Orso, il Prof di Musica sempre pronto a promettere cazzottoni....

Così conciati partimmo per Fiesole... Nel pulman ci fu una confusione tale da far rizzare i capelli anche ad un calvo; il Gorilla stava cercando di mangiare il vetrino perché aveva capito che era soffiato ma lo aveva scambiato per riso.

La Tigre, Niccolò, cercava di afferrare il Pappagallo che si era appollaiato sopra la poltroncina, mentre il Pinguino lanciava grida acute perché stava soffocando.

Nel frattempo l'Aragosta aveva aperto il finestrino e si era catturato e mangiato un ragazzo che stava partecipando ad una corsa campestre. Finalmente arrivammo a Fiesole: il Teatro era bellissimo, dico *era*, perché il Gorilla, in preda ad un attacco di fame, si era mangiato uno dei pilastri che reggevano tutto il Teatro



SEQUE
→

Così , poichè era rimasto molto poco da vedere , ci avviammo verso la piscina. Durante il viaggio, si sentirono le grida delle maestre che cercavano di rintracciare il bambino divorato dalla Aragosta, che ebbe anche il coraggio di dire: "Guarda che cosa succede ai giorni nostri... non ci si può fidare proprio di nessuno...."

Mi ero dimenticato di dire che con noi c'era anche un Cinghiale, Lorenzo C., che continuava a dar noia al Panda cercando di dire "yesterday" ma gli unici suoni che venivano fuori dalla sua bocca erano degli incomprensibili rumori..

Avevamo la fortuna di avere con noi un saggio Gufo, la Mila, che però ogni pochino si addormentava, il Corvo Reshma che con il suo colore dava un tocco di distinzione al gruppo, lo Struzzo, Valentina che per tutto il viaggio non fece altro che correre in su e in giù per il treno cantando le canzoni dei Backstreet Boys, uno Scoiattolo con gli occhiali, Paolino, che saltava da una poltroncina all'altra, un Pulcino piccolo un po' spennacchiato e con gli occhiali, Lorenzo V., ed infine un Elefante dalle grandi orecchie, Alessio. Arrivati alla piscina consumammo un lauto pasto prima di gettarci in acqua sicuri, viste le nostre nuove sembianze, che niente ci sarebbe successo e quando il corso cominciò vi potete immaginare quanto potesse essere buffa quella allegra e strana brigata che andava in su e in giù per le corsie facendo spettacolari schizzi di acqua ed una grande confusione. Per non parlare degli spogliatoi che presero le sembianze di steppa, savana, tundra e foresta messi insieme...

Intanto l'Aragosta, dopo l'abbondante pasto, stava sorseggiando l'acqua della piscina, quando rischiò di inghiottire anche il Delfino, che stava nuotando in santa pace.

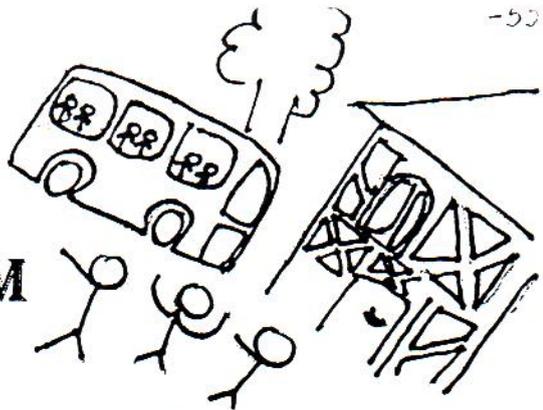
Ci venne a prendere il pulmino. Subito ci precipitammo tutti dentro cominciando ad aprire i finestrini, cosa di solito severamente proibita; l'unico in disparte era il Baco da seta intento a ricamare, sul suo fazzoletto preferito le formule matematiche che sarebbero servite nel compito in classe successivo.

In quel giorno a causa delle nostre alitate il livello dell'ozono si alzò paurosamente raggiungendo valori altissimi, cosa che costrinse il Sindaco di Firenze a vietare non solo l'uso di qualsiasi tipo di automobile, ma anche biciclette, tricicli, carrozze, carrozzine passeggeri monopattini e tutto quello che potesse avere una o più ruote....

Arrivammo a Compiobbi nel pomeriggio stanchi, ma felici, e, nel rientrare in classe, come per incanto tutti ripresero le loro sembianze.

Ma a tutti rimase ben nitido il ricordo di una incredibile, meravigliosa, divertentissima giornata.

Edoardo Marzanti I[°]G



ARRIVO A BILLOM

-Altro che a Eboli, Dio si è fermato ma a Billom!-
 Questo è stato il nostro primissimo commento una volta arrivati appunto al piccolo paese che ci ha accolti per una settimana.
 Erano appena le 19:00-19:30 di Venerdì 17 Aprile, ma fuori era già cessata ogni forma di vita.
 Eravamo avvolti da una rada nebbia e da una lieve pioggerellina che, assieme ad un' eccessiva tranquillità, ci facevano sentire piuttosto a disagio. Le maggiori sensazioni da noi provate sono state tensione e preoccupazione, perchè essere ospitati per un' intera settimana da famiglie che conoscevamo solo per lettera o per telefono non era cosa da poco conto.
 Ormai mancavano soltanto alcuni istanti al fatale incontro con le rispettive famiglie ..., la loro conoscenza è stata tutt' altro che preoccupante, ci hanno rassicurati con estrema semplicità e accoglienza.
 Dopodichè ognuno ad esplorare la casa dei propri corrispondenti!

L' ALTRA FACCIA DI BILLOM

Adesso Billom è un piccolo paese quasi del tutto sconosciuto, ma nel secolo scorso è stato un importante centro medioevale e universitario.
 Ogni suo angolo riserva una piccola meraviglia.
 Billom sembra essersi fermato al Medioevo, nel XIII sec.
 Le sue case murate e in legno e le sue vie lastricate in pietra del centro sono strettamente tipiche dei piccoli paesi dell' Auvergne.
 Anche se Billom aveva ed ha pochi abitanti ha una chiesa di notevoli dimensioni, in quanto doveva raccogliere tutti gli studenti universitari.
 L' edificio è di origine carolingia, con solo la parte del coro in stile romano.
 Secondo la leggenda la chiesa è dedicata ad uno dei vescovi di Clermond Ferrand.
 Il nome "Billom" deriva forse dalla forma del leggio dell' edificio sacro, dove sono raffigurate appunto due teste di leoni.

Vichy

Vichy è una città molto importante della Francia in particolare per le sue benefiche sorgenti termali. Alcune di queste sorgenti sono addirittura state usate dai romani che ne sfruttarono le capacità curative. Non è famosa solo come città storica e culturale, ma anche per le sue buonissime *pastiglie*. Si possono trovare in diversi gusti, come menta, limone e anice. Se passate da Vichy vi consigliamo vivamente di comprarle.

Thiers

Questa antica cittadina, di origine medioevale, è famosa soprattutto per i suoi coltelli. Ce ne sono di tutti i tipi: vecchi, recenti, opachi, lucidi, a forma di torre Eiffel, e le vetrine di ogni negozio ne sono piene. Purtroppo, pochi sanno che dietro a questi utilissimi e importanti oggetti, si nasconde spesso il duro sacrificio degli "operai", costretti a lavorare in ambienti antigienici e in condizioni simili a quelle dei loro "colleghi" dell'800.

Clermont-Ferrand

"La città delle fontane", così è detta, è di origine celtica, acquistò molta importanza in seguito alla fondazione della fabbrica Michelin.

Qui nacque Pascal, il famoso matematico e sempre qui venne proclamata la 1° crociata.

I due monumenti più importanti sono l'enorme cattedrale gotica costruita in pietra vulcanica, e la chiesa romanica "Notre Dame du port".

Praticamente la capitale dell'Auverna, Clermont-Ferrand è senza dubbio la città più viva, movimentata e industriale della zona.



IL PAESAGGIO

Durante gli spostamenti in pulman, tra la musica, le chiacchiere e le risate, riuscivamo ogni tanto a scorgere suggestive scene del paesaggio.

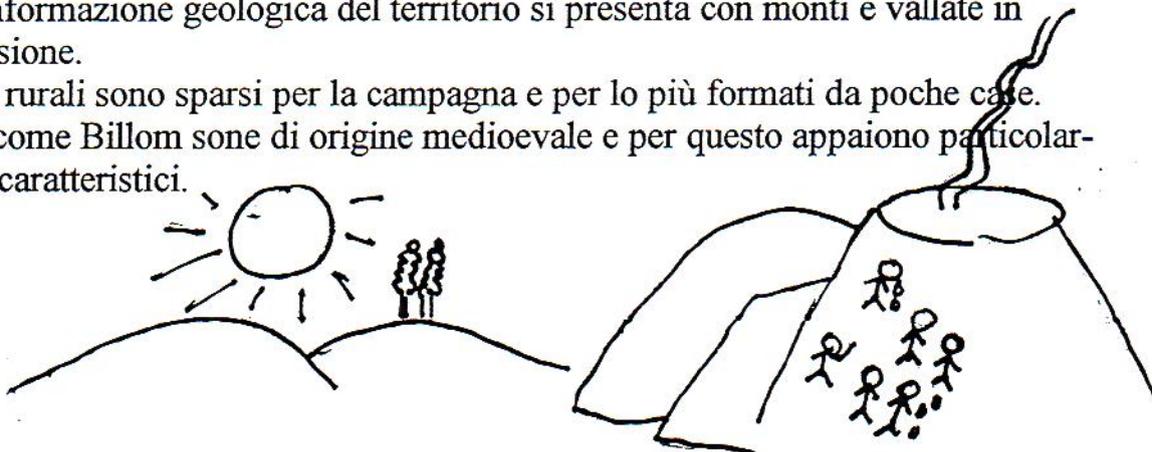
Colline ricoperte da campi gialli ricchi di spighe di grano o verdi, pieni di erba fresca poi il sole che illuminava la cime dei vulcani...

Questa zona è ricca di vulcani (quelli che comparivano nella pubblicità della Ferrarelle!); infatti anche il dipartimento di Billom prende il nome dal più grande: **Puy de Dome**.

Sono tutti ormai spenti anzi, ricchi di vegetazione; noi abbiamo potuto visitare il Puy de la Vache e il Puy de Lassolas. Sono caratterizzati da una forma a cono mancante di una "fetta" e da roccia basaltica o domitica che prende sfumature o rosse o nere a seconda della distanza dal cratere.

In totale il territorio accoglie circa una ottantina di vulcani definitivamente spenti. La conformazione geologica del territorio si presenta con monti e vallate in successione.

I paesi rurali sono sparsi per la campagna e per lo più formati da poche case. Molti come Billom sono di origine medioevale e per questo appaiono particolarmente caratteristici.



INCONTRO CON IL SINDACO

Martedì abbiamo avuto l'incontro con il sindaco. Il comune è molto bello, una costruzione del secondo ottocento, dell'epoca di Napoleone 3°, e vi sono le iniziali della repubblica francese sulla cima. Il sindaco è stato gentilissimo, ricordandoci come sono cambiati i tempi dal nostro primo incontro, quando li abbiamo invasi (risate).

Ci ha fatto un lungo discorso in francese esprimendoci la sua gioia per questo scambio che ormai si effettua da anni.

Non c'era solo lui ad accoglierci: molte donne, assessori e consiglieri, il vice sindaco, tutti lì per noi. Ci hanno ringraziato, osannato e ci hanno donato spillette, t-shirts, borse, tutto molto generosamente. Noi a loro avevamo donato degli Euro.

C'era anche un bel buffet, e noi ragazzi (ma anche i professori ci hanno dato dentro!) ne abbiamo approfittato alla grande.

LA SCUOLA

Inserita nel contesto di un paesaggio rurale vi è la scuola, situata nel paesino di Billom: il "collège", che corrisponde ai nostri tre anni di medie e al primo anno di superiore. L'edificio moderno esternamente, ci ha stupito ancor di più all'interno; in una zona che rispetto a noi è arretrata non ci saremmo mai aspettati un'organizzazione scolastica così efficiente. Ci siamo resi conto di quanto l'istruzione sia importante in Francia, diversamente impostata dall'Italia, anche se il metodo d'insegnamento è quasi lo stesso. Nel paesino di Billom vi sono state le prime università e le scuole per Gesuiti, ed è forse questo il motivo dell'importanza di questo collège e della sua ampiezza.

La scuola raccoglie, infatti, più di 700 ragazzi che provengono da moltissimi paesini circostanti, ognuno di qualche decina di persone. I ragazzi possono facilmente arrivare a scuola grazie ad un'efficiente rete di trasporti scolastici molto moderni.

Nella scuola, all'ingresso, c'è una mensa perfetta: pulizia e ordine sono le prime cose che si possono notare.

Vi sono laboratori, sale audiovisive e innumerevoli aule munite di computer. Diversamente dalle nostre abitudini, in Francia non sono i professori che si spostano d'aula in aula, ma sono i ragazzi. Su ogni porta, infatti, c'è la targhetta con il nome della materia che si pratica nell'aula ed il numero di quest'ultima.

Il lunedì ed il martedì abbiamo anche partecipato alle lezioni nelle classi. Non eravamo tutti nella classe dei nostri corrispondenti; contrariamente al nostro sistema, nella scuola francese le classi vanno a decrescere, perciò una quarta è uguale ad una nostra terza, e una quinta è una seconda; ognuno di noi ha seguito cinque lezioni, che possono essere state di latino, di matematica, di francese, di tecnica... Interessante è la differenza tra il nostro ed il loro latino, e tra la nostra e la loro educazione tecnica. Vi era invece qualche attinenza nella lezione di matematica, e nei metodi dell'analisi grammaticale che da noi è eseguita in italiano e da loro in francese. Le giornate passate a scuola sono state senz'altro le più interessanti.

PAGINE DI DIARIO

Caro diario...

stamani ci siamo fermati a mangiare a Nizza. Il sole brillava sui palazzi liberty e ottocenteschi, pieni di capitelli di archi e oro, i giardini abbondavano di fiori e palme; il mare turchese rifletteva la luce del sole. Tutto contribuiva a creare un clima estivo, forse anche la gioia che era in me... sì, era quella che mi faceva vedere tutto più bello! "Se abitassi qui, non ammirerei più quello che vedo ora" pensavo.

Nizza mi ha fatto l'impressione di una città di lusso: vetrine, negozi, hotel...

Abbiamo avuto appena il tempo per assaggiare queste bellezze della "Cote d'Azur".

Subito siamo ripartiti.

Tutta dritta verso A..... O cavolo hanno bussato!

Per fortuna è l'Anna che vuole venire un po' da noi (io, Elena e Caterina) in camera.

Sono le 10.00 (di sera). L'Anna è un' intrusa... se la vedono i professori!!

All' Elena gli è venuta la pazzia idea di fare un omينو disteso in terra formato da tutti i nostri vestiti. Giustamente non potevano mancare: spazzolino, dentifricio, pulisci orecchie, etc...

Ti saluto un attimo, vado a farmi qualche risata!!

SALUT!

by Marta

11.00 (sempre di sera!).

CAVOLO, CAAAVOLO, CAAAAAAAVOODOOLOOOOOO !!!!!!!!!!!

L'abbiamo scampata per un pelo! Ora ti spiego. Lasciami respirare. Ho ancora il fiatone!

Caro diario, mentre io scrivevo, Lela e Cathy si divertivano a spiare dalla porta: per fortuna che non le vedevano mai i professori!! Le ultime parole famose: poco dopo vado io e, tutta "esaltata" spio. Davanti alla porta, appena apro chi vedo??

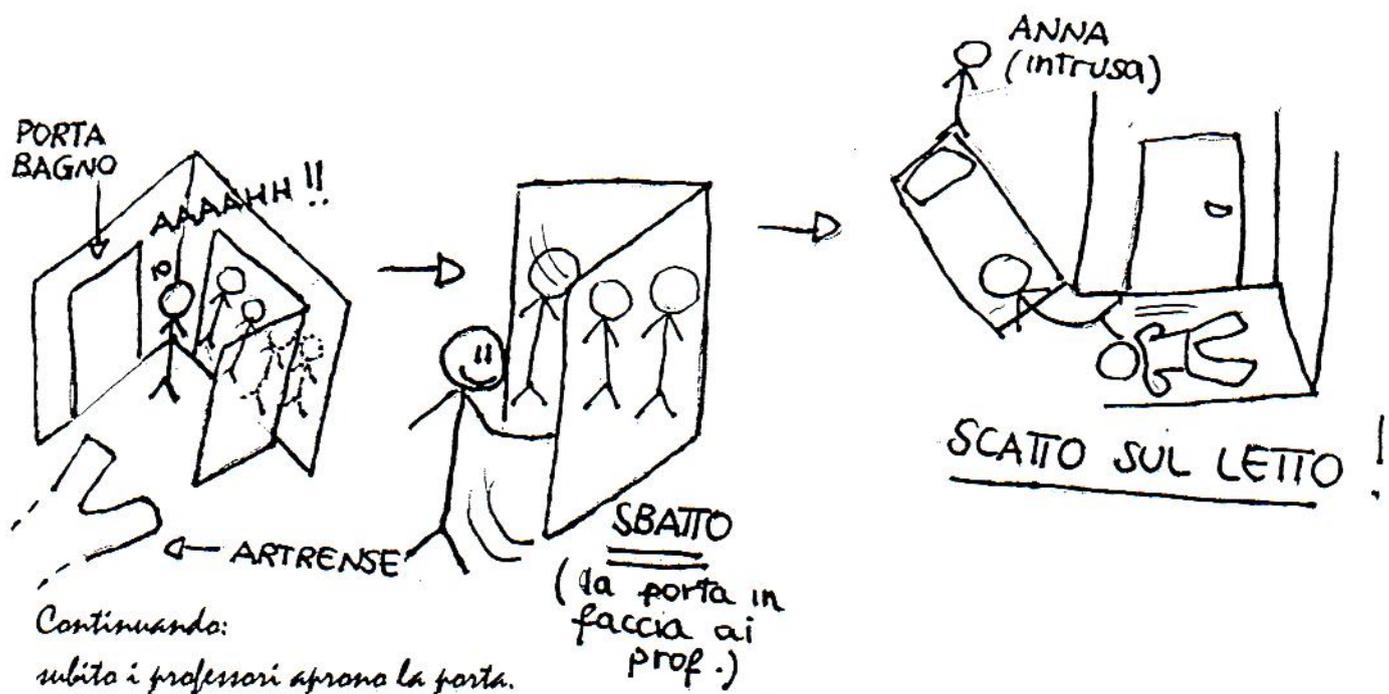
MORETTI - MARTINELLI - MATERASSI - POLVANI !!! Oh, tutti li ad aspettare me!!!

Istintivamente mi viene da sbattere la porta e buttarmi sul letto.

(Faccio presente che in camera c'era l'Anna e Antrense, l'omينو costruito proprio davanti alla porta!)

SCHEMA 1:



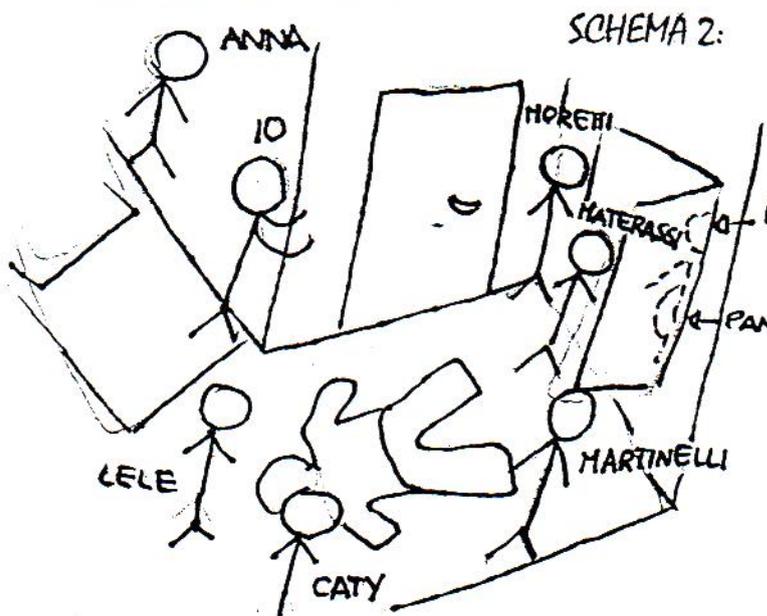


Continuando:

subito i professori aprono la porta.

PER FORTUNA che non erano in vena di brontolare. Ed anzi, nel vedere Artrense, hanno preso tutto sul ridere!!

Ribadisco: PER FORTUNA !!



- IO : spuntavo dallo spigolo
- ELENA : pronta a rispondere a interrogatorio su artrense
- CATY : piegata in due dal ridere !!
- ANNA : nascosta
- MARTINELLI : ispezionava con gli occhi la stanza
- POLVA : spuntava dalla porta incuriosito !!
- MORETTI e MATERASSI : perplesse !!!

Puoi immaginarti la nostra vergogna!!

Dopo un pò per fortuna se ne sono andati ed ora siamo qui alle prese con la spedizione Anna - camera mia (accanto). La Sperry (compagna di stanza) per farsi sentire, ha appena aperto l' ombrello fuori dalla finestra: ci ha avvertite che ci sono i professori per il corridoio (come se non ce ne fossimo accorte!!!) e che lei e la Virggy avevano detto al Polva che l' Anna era in bagno. Ora, COME FARE A RISPEDIRE L' ANNA SENZA FARCI SENTIRE ??

HELP !!
Buona notte!!

PAGINE DI DIARIO

Caro diario...

stamani ci siamo fermati a mangiare a Nizza. Il sole brillava sui palazzi liberty e ottocenteschi, pieni di capitelli di archi e oro, i giardini abbondavano di fiori e palme; il mare turchese rifletteva la luce del sole. Tutto contribuiva a creare un clima estivo, forse anche la gioia che era in me... sì, era quella che mi faceva vedere tutto più bello! "Se abitassi qui, non ammirerei più quello che vedo ora" pensavo.

Nizza mi ha fatto l'impressione di una città di lusso: vetrine, negozi, hotel...

Abbiamo avuto appena il tempo per assaggiare queste bellezze della "Cote d'Azur".

Subito siamo ripartiti.

Tutta dritta verso A..... O cavolo hanno bussato!

Per fortuna è l'Anna che vuole venire un po' da noi (io, Elena e Caterina) in camera.

Sono le 10.00 (di sera). L'Anna è un' intrusa... se la vedono i professori!!

All' Elena gli è venuta la pazzia idea di fare un omino disteso in terra formato da tutti i nostri vestiti. Giustamente non potevano mancare: spazzolino, dentifricio, pulisci orecchie, etc...

Ti saluto un attimo, vado a farmi qualche risata!!

SALUT!

by Marta

11.00 (sempre di sera!).

CAVOLO, CAAAVOLO, CAAAAAAAVOODOOLOOOOOO !!!!!!!!!!!

L'abbiamo scampata per un pelo! Ora ti spiego. Lasciami respirare. Ho ancora il fiatone!

Caro diario, mentre io scrivevo, Lela e Cathy si divertivano a spiare dalla porta: per fortuna che non le vedevano mai i professori!! Le ultime parole famose: poco dopo vado io e, tutta "esaltata" spio. Davanti alla porta, appena apro chi vedo??

MORETTI - MARTINELLI - MATERASSI - POLVANI !!! Oh, tutti li ad aspettare me!!!

Istintivamente mi viene da sbattere la porta e buttarli sul letto.

(Faccio presente che in camera c'era l'Anna e Artense, l'omino costruito proprio davanti alla porta!)

SCHEMA 1:



RITORNO IN ITALIA

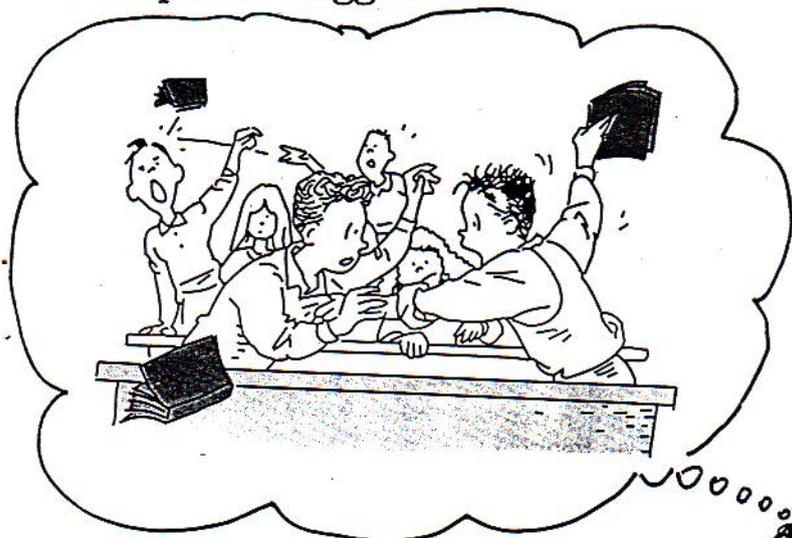
Al ritorno, sull'autobus, nessuno di noi era particolarmente felice, soprattutto le prime ore del viaggio...

Questo scambio non solo ci ha legato a dei nuovi amici, i nostri corrispondenti, ma si è rivelato divertente ed educativo allo stesso tempo. Certamente ognuno di noi ora si sente un po' francese... anche per la lingua! Inoltre abbiamo conosciuto nuovi modi di vita che si potranno rivelare molto utili in futuro. Abbiamo anche capito come due culture diverse non impediscano lo scambio e la convivenza.

E' raro che una terza media abbia l'opportunità di fare un viaggio così lungo e possa mettere alla prova la propria conoscenza di una lingua studiata per tre anni.

E' un' esperienza che non dimenticheremo mai.

Ringraziamo tutte le persone che hanno contribuito all'organizzazione di questo viaggio.



Con affetto

III^ A



2-

**CONOSCETE BENE GLI
ALUNNI DELLA 1a C ?**

**AVETE ORA UNA BUONA
OCCASIONE PER FARLO,
PERCHE', AFFIDANDO ALCUNI
NOSTRI SCRITTI A VOI
LETTORI, VOGLIAMO FARVI
CONOSCERE I PENSIERI, LE
EMOZIONI E I SENTIMENTI DEI
NOSTRI DODICI ANNI, NELLA
SPERANZA NON PIU' TANTO
SEGRETA DI RICEVERE UNA
RISPOSTA, QUALUNQUE ESSA
SIA, ALLA DOMANDA CHE CI
SIAMO FATTI:**

**" E SE DIVENTASSIMO
SCRITTORI" ?**

Io vado al mare a Follonica dove c'è il campeggio che è grande e ha tre piscine.
 Poi vado nella spiaggia e accendo il fuoco e poi la sera faccio il bagno.
 Poi ritorno al camper che è grande. La mattina alle dieci e mezzo vado in
 piscina, e resto con i miei amici nell'acqua alta tre metri; anche nel mare resto
 nell'acqua alta cinque metri. In piscina e al mare ci sono i bagni e le docce, la
 pineta è grande. La spiaggia è lunghissima ed è pulita, il mare a me piace molto
 pulito. C'è un viottolo e ci sono degli scogli e nell'acqua ci sono tanti pesci
 rossi, gialli, neri, verdi e celestini.
 A volte vado con il mio babbo sott'acqua con le pinne, la maschera, il tubo e la
 tuta. Il mio babbo una volta mi ha detto che ha visto uno squalo. Il babbo ha il
 gommone di colore grigio, lungo quindici metri con le ciambelle rosse e bianche
 ce ne sono sette. Poi torno al camper e accendo il fuoco e gioco a pallone
 con mio fratello e mia sorella e il mio babbo ha fatto cinque goal. La mia mamma
 tifava per me.
 Alla fine di agosto vado a casa mia.

Alessandro Guerrero

Camera con vista

Dalla finestra della mia camera scorgo con il binocolo da lontano, tra la nebbia opaca le
 colline rotonde e lì intorno le punte aguzze dei gruppi di cipressi; tra gli alberi si intravedono
 delle case dai colori sbiaditi. Tutto è immerso in un cielo grigio e infinito. Uno spicchio di
 luna fa capolino fra le nubi. Alla mia sinistra vedo una strada che si biforca all'altezza
 dell'ospedale di Camerata. La strada è poco transitata. A sinistra della strada si estende un
 campo d'ulivi. In primo piano appare la casa dei miei vicini le cui finestre sono illuminate.
 Più sotto ancora vedo una parte del mio giardino dove troneggia un grande abete.

Sabrina Pepe I°C

Mi piace tornare in quel luogo e sognare

Vicino a dove abito io, fortunatamente, c'è molto verde e perciò ho la possibilità di andarci
 molto spesso con lunghe passeggiate, costeggiando il torrente Mugnone, e poi,
 attraversandolo su di un piccolo ponte, si arriva facilmente a un boschetto.
 Lungo il tragitto si incontrano molte distese erbose e campi coltivati, ma soprattutto radure
 con gruppetti di alberi; ce ne sono molti ma quello che mi attira di più sin da quando ero
 piccola è un "rientro" con una sola quercia.
 D'estate io mi fermo sempre lì a far merenda e a riposarmi; mi distendo sull'erba e,
 guardando il cielo, riesco a rilassarmi; in tutto quel silenzio intorno a me, sento solo gli
 uccellini e le numerose cicale che cantano.
 Questo luogo mi fa ricordare di quando ero piccola e mia mamma mi ci portava per
 riuscire a farmi mangiare, visto che facevo molte storie.
 Lì ho avuto anche i miei primi contatti con la natura: ad esempio, quando avevo appena un
 anno, è proprio lì che ho visto la mia "prima" serpolina.
 Insomma per me quel ritaglio di terra rappresenta un piccolo ma grande luogo.

Sara Mosconi

Il fascino del mare

Nelle vacanze estive di solito vado al mare all'isola d'Elba ma l'anno scorso
 sono stata in un posto diverso che mi ha affascinato molto: la Sardegna.
 Quest'isola ha un fascino particolare ed è per questo che ho cercato di visitare
 più paesini possibile tra cui Rena Maggiore, un paesino vicino a S. Teresa di
 Gallura dove avevo preso una casa in affitto. Rena Maggiore ha una spiaggia
 grandissima e molto suggestiva con sabbia fine di un colore bianco panna
 e sulla battigia in alcuni punti sembra rosa perché il mare, corrodendo il granito
 degli scogli, porta a riva detriti rosa.
 Il mare è di un intenso colore azzurro tingeggiato da tratti verdi e blu; in genere
 è molto calmo ma un giorno mi è capitato di trovarlo agitato con cavalloni altissimi
 che facevano divertire molto i bagnanti. Nella spiaggia di Rena Maggiore si possono
 trovare delle bellissime conchiglie chiamate 'occhi di S. Lucia' che io e mia sorella
 ci divertivamo a raccogliere e a selezionare, secondo la dimensione e il colore.
 Ho visitato anche un'altra bellissima spiaggia in costa Smeralda che aveva un mare
 con un'acqua limpidissima e trasparente, sembrava di essere in una piscina.
 Il mare della Sardegna mi è piaciuto moltissimo: i paesini, le spiagge e anche la
 vacanza stessa che è stata molto divertente.

In montagna

In montagna mi diverto molto. Mi piace sciare, slittare, pattinare sul ghiaccio e scivolare con la palettina... L'ultima volta che sono stata in montagna è stato per le vacanze di Natale e di Capodanno. Come sempre, prendiamo la solita casina in affitto a Gotzens in Austria. La mattina è una meraviglia, il sole è appena spuntato, i ghiaccioli luccicano al sole e fanno dei riflessi da arcobaleno multicolore, la neve copre le case, i prati i boschi e le montagne e brilla al sole. Io e mia cugina diciamo che è il paese della "Regina di neve" e che tutto è fatto di glassa di zucchero.

La mattina io, mia cugina e i nostri fratelli ci alziamo zitti, zitti e prepariamo la colazione da soli. Dopo aver mangiato, a guardare le nostre tute ci sentiamo felici. Però con le tute qualche volta c'è qualcuno che dice: - Mi calano le calze, mi scappa pipì, ho caldo, mi dà noia questo, quello....

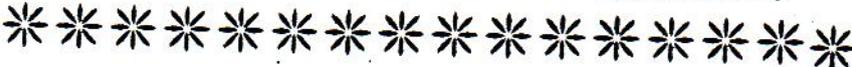
La notte ha nevicato e c'è la neve alta quaranta cm. Questa che sto per dire è una delle cose più buffe che si può fare, giocando con la neve: ci cerchiamo un angolo con la neve ben alta, ci buttiamo all'indietro e ploff! Sprofondiamo nella neve. Una volta quasi, quasi non riesco più ad alzarmi da quanto ridevo e me la sono fatta addosso! Giochiamo anche a "I tuffi nella neve" che consiste nel cercare un posticino con la neve alta, prendere la rincorsa e ploff! Tuffarsi nella neve soffice e candida.

Mi piace anche molto scivolare con le palettine da neve, cioè delle palette molto grandi, con il manico corto in plastica flessibile, basta sedersi sopra in modo che il manico stia tra le gambe e così ci si può reggere, darsi qualche spinta con le gambe e stare in equilibrio e andare velocissimi. E' divertente, perché si fanno molti salti e poi si rotola fino a che si cade dalla paletta. Mi piace giocare anche a palle, ma solo certe volte! Se arrivano in viso si sente la neve gelida che si scioglie e scende giù per il collo, ma è divertente.

Una cosa molto bella che anche mi piace è mangiare un bel würstel con la senape, il semel cioè la rosetta, le patatine, ed anche i crauti, cioè il cavolo tagliato a "striscine" con aceto e limone e un Almdudler, una bevanda austriaca come la coca, ma più buona oppure un buon tè.



Sofia Pesciullesi 1°C



Ricordi una descrizione della natura in una poesia o in un racconto che hai letto?

Sì, ricordo in un racconto delle descrizioni della natura. Il brano si intitola "Il bambino-pesce", di Cinghiz Aitmatov.

Il protagonista è un bambino che vive col nonno, vicino ad una riserva naturale. Il bambino ha un binocolo con cui guarda l'orizzonte da una collina.

Vede le rocce a forma di animali, le montagne con le cime innevate, le colline ricoperte d'erba verde smeraldo e, ad un certo punto, scruta l'orizzonte verso il mare in cerca del misterioso battello bianco.

In questo brano lui fa anche un sogno: sogna di trasformarsi in un pesce con la testa umana per andare lì, davanti al battello bianco, per farsi pescare dal babbo e, quando lo tocca, si tramuta in bambino per vivere per sempre insieme a lui.

Questo racconto mi è piaciuto perché il bambino descrive immagini della natura che anche io posso guardare e contemplare quando vado in campagna o al mare e che sono bellissime.

L'autunno si presenta con la sua varietà di colori. Descrivi il paesaggio e le scene di vita che vi si svolgono nei loro aspetti più caratteristici.

D'autunno le foglie riempiono fino al "collo" la Terra. Per me il colore più adatto per l'autunno è il rosso fiamma che dà l'idea che il caldo stia abbandonando la nostra Terra! La mattina, prima che spunti il sole, il colore del cielo mi fa pensare che sta arrivando il freddo (neve, vento, pioggia, nubifragio). Quando vai in bici nei viottoli del bosco e tira un po' di vento, le foglie ti cascano addosso e sai che è autunno.

La gente non va più in giro vestita leggero ma con sciarpe, cappelli e guanti. Vedi dei paesaggi in cui le montagne fanno da sfondo e, a volte, quando la temperatura diventa rigida, sono ricoperte da soffice neve. Questo si chiama autunno.

Io spero che quella nuvolona bianca, alta, stracolma di ghiaccio, venga proprio su di me. In autunno vedi, nelle campagne, i contadini a fare la vendemmia; con i trattori vanno da vigneto a vigneto, riempiono il carrello posteriore di uva nera pronta per essere spremuta nella cantina in fondo alla vigna.

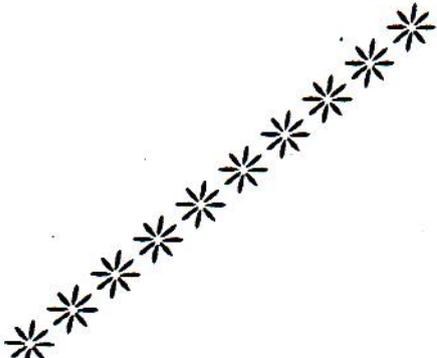
Prima che cominci la scuola, vedi i bambini che frequenteranno la "prima elementare" andare in cartoleria insieme alle loro mamme per comprare tutto l'occorrente per un giorno così importante. Quando torno da scuola vedo anche delle persone brucare le olive che poi, al frantoio, verranno spremute per farci l'olio.

Laura Caini 1°C

Alessio Prota



I luoghi delle mie vacanze. Al campeggio



Ogni anno io e la mia famiglia andiamo al mare in Corsica, con il camper. Andiamo in un campeggio molto selvaggio dove uno non è costretto a occupare una piazzola ma può mettersi dove vuole. E' molto grande con poca vegetazione ma con molta sabbia in terra. La sabbia in terra è data dalla vicinanza del mare. Ogni giorno, noi prendiamo la canoa, e, portata al mare sulle spalle, la carichiamo di tutto il necessario per stare un giorno fuori. Con la canoa abbiamo scoperto moltissime spiaggette coperte di sassi minuscoli e con scogli di varie dimensioni. L'anno scorso abbiamo preso di mira una spiaggetta bellissima molto piccola, racchiusa da una minuscola baia dove io e mia sorella amavamo esplorare e scoprire ogni giorno qualcosa. Arrivata l'ora di pranzo, tiravamo fuori dalla nostra borsetta un supermercato di cose da mangiare. C'era di tutto: uova sode, acqua, prosciutto, pane, acciughe, burro ecc. spesso andavo sulla mia poltroncina che avevo fatto con le mie mani, mi sedevo e cominciavo a sgranocchiare e a bere e poi a leggere e anche a giocare. Dopo questa pausa mi divertivo a pescare, oppure ad andare sott'acqua ad esplorare il fondo del mare. Un giorno, dopo la mia solita pausa, presi le pinne e la maschera e mi avventurai nell'acqua. Ad un certo punto vidi muovere un sasso, che all'improvviso si girò verso di me. Presi un grande spavento, ma non ebbi il coraggio di andarmene, volli ancora vedere quello che era possibile, ma, solo dopo mi accorsi che era un grandissimo pesce che a contatto degli scogli si mimetizzava. Poco dopo scoprii anche una grotta piena di pesci blu e rossi fosforescenti.

La zia della mia mamma la conosco sin da quando ero piccolo. Lei per me è stata come una seconda mamma, infatti quando la mia mamma non era a casa, lei veniva a guardarmi e a farmi giocare. Siccome sin da piccolo andavo pazzo per le mele, lei, quando c'era una bella giornata, mi portava dal fruttivendolo a comprarle.

Quando la mia mamma non c'era a pranzo, io andavo da lei a mangiare e, siccome lei sapeva che andavo pazzo anche per la purea di patate, lei me la faceva.

Ormai in famiglia la conosciamo tutti come la zia Meri, ma il suo vero nome è Maria.

A lei piace fare la maglia, oppure i centrini e spesso, il pomeriggio in giardino, si vede che è lì a lavorare.

Sin da piccolo, quando la vedevo, sapevo che quello era il momento giusto per andare a chiederle caramelle. Lei le portava sempre nella borsa e quindi le bastava infilare la mano nella borsa e darmela.

Quando ero piccolo piccolo la zia Meri era un po' più magra, ora invece è andata a ingrassare.

Da quando la conosco l'ho vista quasi sempre con gli occhiali e con lo scialle sulle spalle. Ora lo scialle lo porta un po' meno, però, ogni tanto, le piace farti.

Due o tre anni fa le ho insegnato a giocare a carte e ora è diventata una maniaca delle carte. Quest' - estate, infatti, prima di andare al mare, abbiamo fatto tantissime partite e, quando ci andava, si giocava anche di soldi.

La zia Meri non ha mai avuto la macchina, però, se voleva andare da qualche parte, la accompagnava la mia mamma.

La zia Maria è stata sempre una persona affettuosa e ora, questo affetto che ha dato a me, lo sta dando alla mia sorella più piccola. Lei non mi ha mai detto di no e quando le chiedevo delle spiegazioni, lei me le dava; insomma la zia Maria per me è stata una persona speciale!

Lei avrebbe i capelli bianchi, però se li tinge di nero e a me piace di più, perchè con i capelli bianchi la vedrei come una persona che non ha più speranza di vivere; con le altre persone non mi succede, con lei invece sì.

Con i capelli tinti, invece, mi sembra una persona piena di energia e di vitalità.

Ora con la scuola media vado meno a trovarla, perchè ho più compiti da fare, però, quando sono libero, vado a trovarla e lei ha sempre piacere di vedermi.

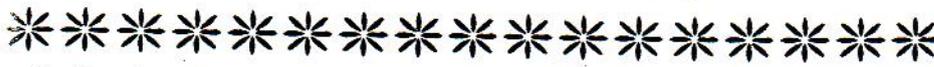
In famiglia le più brave a fare i dolci sono lei e la mia nonna, infatti, quando ci sono delle feste, i dolci li fanno tutti loro.

La zia Maria è brava a fare anche da mangiare e spesso vado da lei a farmelo dare in un pentolino.

Io spero che la zia Maria rimanga così per tutta la sua vita e che nella nostra memoria rimanga sempre il ricordo di questa persona molto speciale.



Pucci Alessandro 1°C



Un libro che mi ha particolarmente interessato

Un libro che mi ha particolarmente interessato è un libro di Roald Dahl che si intitola

Matilde.

Matilde è una bambina molto intelligente che ha imparato a leggere a tre anni e

ha già divorato tutti i libri della biblioteca pubblica del paese.

Quando inizia le elementari si annoia talmente tanto che l'intelligenza deve uscire da qualche parte : così gli esce dagli occhi.

Gli occhi di Matilde diventano incandescenti e da essi si sprigiona un potere magico : quello di spostare le cose con la forza del pensiero ; questo potere

lo userà contro gli antagonisti e cioè i genitori, che non si sono accorti delle sue doti. Il padre di Matilde è un imbroglione, vende auto usate che hanno il cambio rotto o altri difetti ; la mamma non vede l'ora di togliersela di torno e un fratello dispettoso.

E poi Matilde deve fare i conti con la direttrice Spezzindue, la quale si diverte punire gli alunni, rinchiudendoli in un armadio pieno di chiodi, lo* strozzatoio, e usa le bambine con le lunghe trecce per allenarsi al lancio del martello olimpionico, facendole roteare e lanciandole lontano.

Però c'è anche qualcuno che si accorge dell'intelligenza di Matilde : è la maestra Dolcemiele a cui Matilde si affeziona.

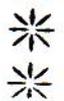
La storia finisce che i genitori devono scappare, perchè sono scoperti per l'imbroglione delle auto e Matilde, che non vuole lasciare la signorina Dolcemiele, va a vivere con lei. Per me il significato del libro è che l'intelligenza è un' arma per combattere l'ottusità delle persone



Elisa

Elisa è una ragazzina molto precisa e ordinata nelle sue cose; è molto gentile con gli altri. A volte, quando sono nei guai, mi accorgo, da come si comporta, che Elisa è una ragazzina molto comprensiva e generosa. E' bionda, con i capelli lisci e corti; gli occhi azzurri fanno di lei una perfetta "tedesca", anche se è italianissima. Elisa è molto riservata e abbastanza timida; non ama vestirsi in modo elegante, e preferisce la moda sportiva. E' una persona simpaticissima e educata "al punto giusto"; a volte ama fare di testa sua e non le piace che qualcuno la disturbi mentre studia. E' molto ubbidiente e responsabile nelle sue cose, specialmente quelle di scuola. Elisa non è molto alta, è 6 chilogrammi meno della media per la sua età. E' abbastanza agile e veloce in ginnastica; è molto brava a scuola, specialmente a matematica. E' una ragazzina abbastanza carina e molto semplice. Il suo carattere è d'oro e proprio per questo è la mia meravigliosa migliore amica.

Valentina Grandolfi



Una persona di cui posso parlare ampiamente perchè la conosco sin da quando ero piccolissimo è...

La persona che conosco da quando ero piccolino è la mamma.

Con lei vado molto d'accordo perchè mi fa giocare con il "Playmobil". Spesso mi fa vedere i cartoni alla televisione. Giochiamo per un'ora e poi mi riposo un pò. Al mio risveglio mi prepara la colazione (latte e biscotti). Mamma mi dà tanti consigli utili, mi fa tante coccole e mi dà tanti baci, specialmente quando mi sveglio. Facciamo tante passeggiate e poi torniamo a casa.

La mamma va a lavorare, e quando torna a casa, riposiamo insieme.

Mi piace tanto stare con lei e le voglio tanto bene.

Tommaso Rosi



L'autunno si presenta con la sua varietà di colori. Descrivi il paesaggio e le scene di vita che vi si svolgono nei loro aspetti più caratteristici.

D'autunno le foglie riempiono fino al "collo" la Terra. Per me il colore più adatto per l'autunno è il rosso fiamma che dà l'idea che il caldo stia abbandonando la nostra Terra!

La mattina, prima che spunti il sole, il colore del cielo mi fa pensare che sta arrivando il freddo (neve, vento, pioggia, nubifragio).

Quando vai in bici nei viottoli del bosco e tira un po' di vento, le foglie ti cascano addosso e sai che è autunno.

La gente non va più in giro vestita leggero ma con scarpe, cappelli e guanti.

Vedi dei paesaggi in cui le montagne fanno da sfondo e, a volte, quando la temperatura diventa rigida, sono ricoperte da soffice neve.

Questo si chiama autunno.

Io spero che quella nuvolona bianca, alta, stracolma di ghiaccio, venga proprio su di me.

In autunno vedi, nelle campagne, i contadini a fare la vendemmia; con i trattori vanno da vigneto a vigneto, riempiono il carrello posteriore di uva nera pronta per essere spremuta nella cantina in fondo alla vigna.

Prima che cominci la scuola, vedi i bambini che frequenteranno la "prima elementare" andare in cartoleria insieme alle loro mamme per comprare tutto l'occorrente per un giorno così importante.

Quando torno da scuola vedo anche delle persone brucare le olive che poi, al frantoio, verranno spremute per farci l'olio.

Laura Caini



Cari genitori, a volte ci sono regali che non costano nulla e sono, invece, meravigliosi.

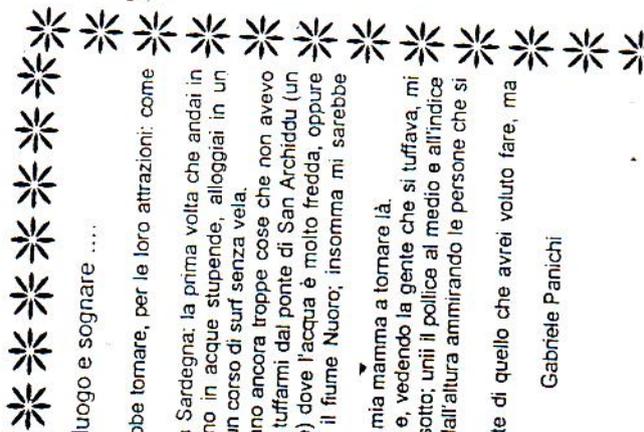
Per regali che non costano niente non intendiamo solo giochi di poco valore, ma anche dei gesti affettuosi che ci regalano i nostri genitori; ad esempio, una carezza, una passeggiata in bicicletta o tante altre cose che ti fanno piacere.

A me ha fatto molto piacere andare a fare una girata con il mio babbo a Bivigliano e devo dire che il babbo mi ha fatto un gran regalo.

Mi divertii molto e non mi stancavo mai da quanto mi piaceva e, se dovessi scegliere quel regalo o un gioco, sceglierei cento volte di più la passeggiata.

Un altro regalo che non costa niente è sapere di avere sempre qualcuno vicino; ad esempio, quando sei malato e i genitori ti curano e ti stanno vicino a coccolarti, oppure stare con tutta la famiglia riunita a vedere la televisione.

Fabio Pieri



Mi piace ritornare in quel luogo e sognare

Alcune volte vado in dei posti dove mi piacerebbe tornare, per le loro attrazioni: come la Grecia o la Sicilia.

Ma un posto dove sono tornato realmente è la Sardegna: la prima volta che andai in quel magnifico posto, fu bello, sì, feci il bagno in acque stupende, alloggiati in un villaggio a dir poco bellissimo e feci addirittura un corso di surf senza vela. Tornai a casa soddisfatto ma non troppo: c'erano ancora troppe cose che non avevo fatto e sentivo di dover fare, come ad esempio tuffarmi dal ponte di San Archiddu (un ponte bellissimo in roccia chiara, non artificiale) dove l'acqua è molto fredda, oppure prendere lezioni di canottaggio e ridiscendere il fiume Nuoro; insomma mi sarebbe piaciuto ritornare in Sardegna.

Infatti l'estate dopo, tra un dai e un vai, convinsi mia mamma a tornare là.

Appena arrivati, montai in cima a San Archiddu e, vedendo la gente che si tuffava, mi affacciai un po' irritato dall'altezza e guardai di sotto; unii il pollice al medio e all'indice insieme e mi detti due nocchini in fronte. Scesi dall'altura ammirando le persone che si tuffavano, sognando di poterlo fare anch'io.

Come è avvenuto per il tuffo non feci più niente di quello che avrei voluto fare, ma tornai a casa soddisfatto ugualmente.

Gabriele Panichi

Poi sono arrivato io e molte cose sono cambiate

Prima che arrivassi io, i miei genitori non si erano ancora sposati, ma lo hanno fatto dopo tre mesi che mi aspettavano, (e al matrimonio ero presente anch'io).

Sono stato il primo nipote da parte dei miei zii e dei nonni materni.

Ai miei genitori è cambiato il loro modo di vivere, perché nascendo io, non hanno avuto più la libertà di uscire come prima, ma grazie a me, hanno conosciuto molti amici, portandomi ai giardini e a scuola.

Gli è cambiato il modo di lavorare : la mamma ha smesso di fare la parrucchiera a tempo pieno per starmi vicino, mentre il babbo ha iniziato a lavorare anche il sabato.

Penso che la vita ai miei genitori sia cambiata molto.

Hanno fatto tutto questo per me e io ne sono felice.

Martino Mirko

Un caro ricordo

Io penso molto con nostalgia alla città dove sono nata, penso con nostalgia a tutti e mi piace sognare. Penso agli amici con cui andavo a scuola, o facevo i compiti, o giocavo. Era un tempo molto allegro, noi eravamo molto uniti l'uno con l'altro ed eravamo molto affezionati.

C'è una cosa per me indimenticabile: era autunno e fuori pioveva a catinelle; nel pomeriggio, alla fine della scuola, tutti i miei compagni sono andati a casa, solo io non sono andata a casa perché non avevo l'ombrello e aspettavo la mia mamma. Io ero molto ansiosa e guardavo davanti, ma nessuna persona arrivava. Era tardi e piano piano buio ed io avevo paura. Improvvisamente dietro di me sentii parlare: "Zhang xi, che cosa c'è, perché non vai a casa, perché ancora qui"? Io prima mi stupisco, poi giro la testa a guardare. E' una mia compagna di classe. Io le rispondo: "Perché non ho l'ombrello e sto aspettando mia mamma". Poi le domando: "Perché tu sei qui"? Lei dice: "Perché ho lasciato il mio quaderno di matematica e sono venuta a prenderlo". Poi lei guarda l'orologio e dice: "Sono le sei, forse la tua mamma ha da fare, è occupata e non ha tempo per venirti a prendere, ora è già tardi e tu non puoi stare ferma qui da sola, non va bene; io ti accompagno a casa, va bene"? Io rispondo: "No, non preoccuparti, io aspetto la mia mamma, va bene, non ho paura"! Lei con me è molto gentile ed ancora mi dice: "Tu non puoi fermarti qui tanto tempo, hai tanti compiti da fare e qui fa anche freddo". Io rispondo: "Va bene, grazie mille"!

La pioggia è ancora più forte e l'ombrello è piccolo, non va bene per due; lei ha paura che io mi bagni. Anch' io che lei si bagni, poi ci fermiamo perché io devo andare a destra e lei a dritto. Lei mi dice: "Questo ombrello è per te". Io rispondo: "Non va bene, perché questo è tuo". E lei ancora: "Non preoccuparti, ora io sono vicina a casa mia". Appena finito di parlare, la mia compagna corre via a casa ed io sono molto commossa e gli occhi mi diventano rossi e guardo lei piano piano sparire nella pioggia.

Il giorno dopo lei non è venuta a scuola per un forte raffreddore per colpa mia. A me fa piacere ricordare questa bella amicizia e penso spesso con nostalgia a quel tempo.

Zhang Xi

Descrizione di Sofia

Sofia è una ragazzina che ho conosciuto alle elementari; a me sta molto simpatica, è anche molto carina; due bellissimi occhi verdi come quelli di un gatto e capelli biondi, lunghi fino alle spalle; è magra, non troppo alta e le piace vestirsi in modo classico.

Ha un carattere introverso e riservato mentre con gli amici è molto socievole.

Quando sto con lei ci divertiamo molto, insieme facciamo disegni, parliamo delle cose che ci piacciono, di quelle che crediamo ingiuste e dei nostri problemi, così scopriamo di avere tante cose in comune.

In classe la maggior parte la vedono come una ragazzina capricciosa, perché non sanno com'è dentro.

A volte in classe vuole attirare l'attenzione su di lei interrompendo le lezioni, facendo domande fuori luogo; non le piace prestare il materiale scolastico ed è un po' permalosa.

Però ha anche dei pregi; quando sono triste, Sofia, parlandomi riesce a farmi sorridere: cosa che non riesce a tutti. Quando vado a casa sua giochiamo con le Barbie o con i giochi in scatola insieme a suo fratello Giorgio che ha sette anni oppure scherziamo con Charline, una gattina a macchie.

Sabrina Pepe

Non parliamo di insegnanti, parliamo, piuttosto, di materie

Ma sì, parliamone pure! A me piacciono tutte le materie, ci sono quelle che preferisco, in particolare il modo italiano, matematica, inglese educazione artistica ed infine fisica. Sì, non è che odio le altre materie, però queste mi attraggono di più. Italiano mi piace perché impariamo moltissime cose; noi ragazzi che andavamo giù a scuola a Pian di Mugnone, in quarta elementare abbiamo fatto soltanto quattro temi e quindi, in quinta, abbiamo dovuto recuperare tutte le cose che non avevamo fatto. E' dall'anno scorso che a me piace l'italiano e mi appassiona. Ora stiamo leggendo l'Iliade e la nostra prof. ne recita i versi, e a me sembra un'attrice che recita. Matematica a me piace perché i calcoli mi attraggono molto, è come un rompicapo; proprio oggi abbiamo iniziato i problemi e a me risultano molto più facili dell'anno scorso. Il prof. Della Torre ci insegna a risolvere i problemi in maniera molto semplice e noi capiamo meglio. Anche l'inglese mi piace, perché mi interessano tutte le lingue straniere; sono curiosa di sapere tutto dell'inglese e alle superiori vorrei proseguire con il liceo linguistico; la prof. è molto brava e ci insegna molto bene. Ed. artistica è una materia che mi affascina: mi diverto a disegnare con le tempere anche se non sono una grande cima nel disegno sia artistico che tecnico. Ed. fisica è una materia molto bella; per es. facciamo nuoto tutti i giovedì, e quasi tutti i martedì, quando è tempo bello, portiamo i pattini ed io ho imparato a pattinare e ne sono molto felice. A dire la verità, a me piacciono tutte le materie.

L'esperienza in piscina con i miei compagni di classe

Ogni settimana andiamo in piscina con il mitico 'Danesin'. L'atmosfera allegra, la mattina, è già nella classe, le nostre borse da piscina ci mettono di buon umore anche se, se ne stanno in un cantuccio, ma ci stanno poco perché, appena la campanella risuona nei nostri timpani, esse sono già dentro il pulmino insieme a noi: la baldoria può avere inizio! Appena arrivati, facciamo una corsa per accappararci i posti migliori e più riparati dello spogliatoio perché i maschi vengono sempre a guardarci. Poco dopo l'acqua aumenta il mio buon umore anche se è subito interrotto dalla nostra istruttrice che si chiama Luisa. Noi siamo divisi in tre gruppi; ed insieme a me ci sono Sara, Elisa, Simona, Massiccio, Baffo, Mirko e l'altro Alessandro; è una bella compagnia di gente allegra e che qualche volta spruzza un po' d'acqua. In un'ora facciamo almeno una trentina di vasche: prima a canino, poi a dorso a due braccia, un po' di stile libero ed infine qualche tuffo; e così diminuisce il tempo disponibile. Nello spogliatoio facciamo una terribile confusione e facciamo a gara per acciuffare i phon migliori; le ultime sono sempre l'Annamaria, la Sofia, qualche volta anche la Sabrina. Chissà come ci si sente ad essere sempre le ultime!

Alice Innocenti I o C

DIETA GIORNALIERA

Sono un' alunna della III G della scuola media statale di Compiobbi ed ho utilizzato il programma "Gedeone" per calcolare tramite computer il valore nutritivo della mia dieta giornaliera.

Mangiare bene significa introdurre ogni nutriente indispensabile nella giusta quantità.

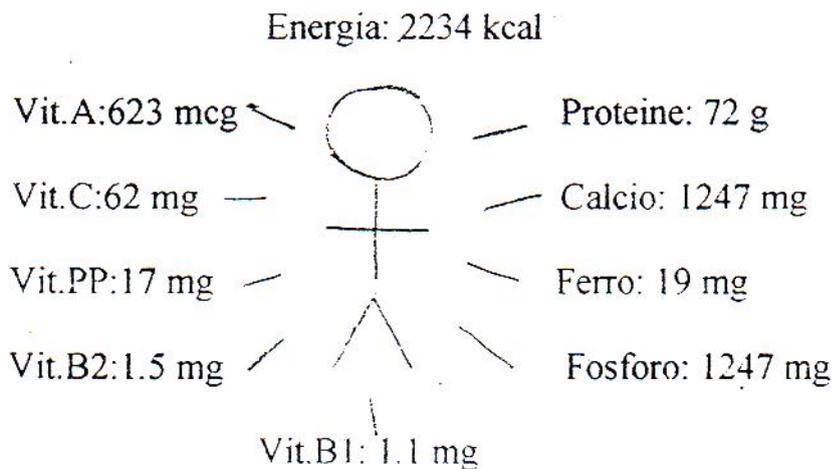
Cominciamo a calcolare il tuo fabbisogno quotidiano di nutrienti.

Tale fabbisogno dipende dall' età, dal sesso, dal peso, dalla statura e dall' attività fisica che eserciti.

Ok, Giulia, adesso posso calcolare il tuo fabbisogno quotidiano di nutrienti In proporzione ad esso vedremo poi se quello che mangi è sufficiente.....

Innanzitutto, Giulia, per quanto riguarda il tuo peso sei: **GRASSA**.

Fabbisogno di nutrienti di Giulia.



Alimenti nella tua DIETA

N.A.	Alimento	Q. tà g
156	- biscotti secchi	60 g
448	- brodo vegetale	250 g
24	- pasta alimentare	40 g
48	- formaggio	20 g
86	- pollo (petto)	150 g
27	- patate	120 g
28	- olio	15 g

23 - pane toscano	80	g
40 - carciofi	180	g
28 - olio	30	g
326 - pepe nero	2	g
19 - vitellone	120	g
23 - pane toscano	50	g

Finalmente possiamo vedere il risultato, ovvero il valore nutritivo della razione di alimenti consumata ed il suo rapporto con il tuo fabbisogno quotidiano di nutrienti.

Nutrienti nella dieta di Giulia

Energia.....kcal	:	1596
Proteine.....g	:	83.8
Lipidi.....g	:	63.9
Glucidi.....g	:	183.0
Fibra alimentare..g	:	23.8

Proteine : 
 Veg= 27% 73%=Anim

Lipidi : 
 Veg= 81% 19%=Anim

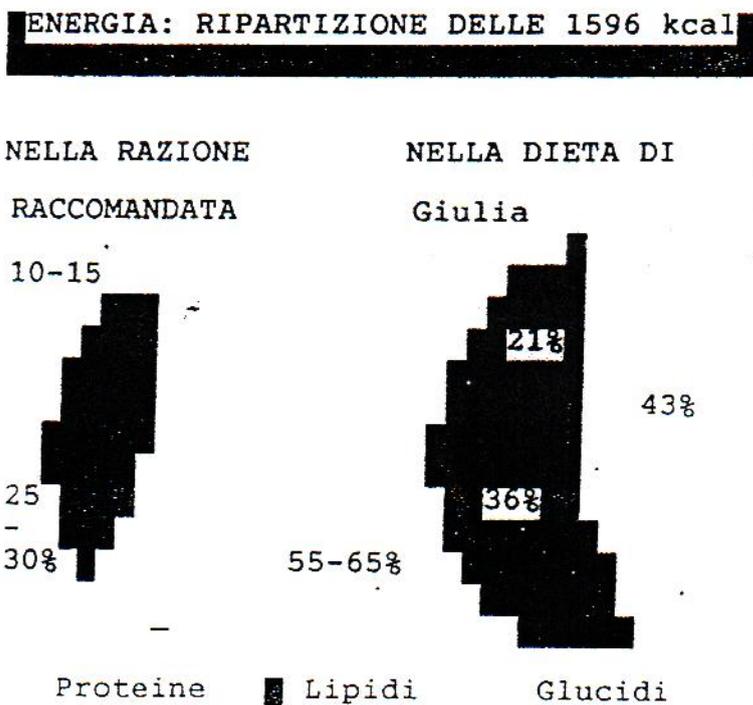
Glucidi : 
 Amido= 90% 10%=Zucch

Nutrienti nelladieta di Giulia

Colesterolo.....mg	:	201
Calcio.....mg	:	294
Ferro.....mg	:	9.7
Sodio.....mg	:	1088
Potassio.....mg	:	2524
Fosforo.....mg	:	1038
Vit. B1.....mg	:	0.67

Vit. B2.....mg	:	0.77
Vit. PP.....mg	:	44.5
Vit. A.....mcg	:	235
Vit. C.....mg	:	43.6

Una razione alimentare deve essere innanzitutto equilibrata negli apporti energetici. L'energia è fornita dalle proteine, dai grassi e dai glucidi. Sarebbe opportuno che il 10-15% dell'energia provenisse dalle proteine, il 25-30% dai grassi ed il 55-60% dai glucidi. Questo vale soprattutto nella dieta giornaliera. Ecco nel prossimo grafico la distribuzione ottimale dell'energia e quella della tua dieta.

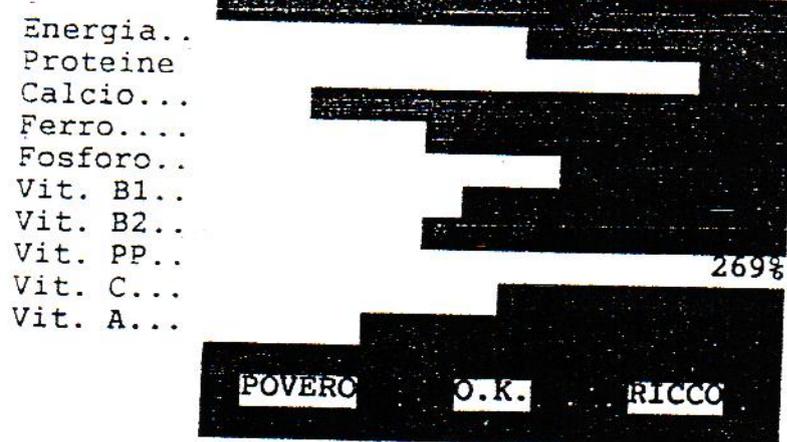


Per essere bilanciata, una razione alimentare deve anche soddisfare in misura proporzionale tutti (o quasi tutti) i tuoi fabbisogni quotidiani di nutrienti. Il prossimo grafico presenta questo giudizio, la densità nutritiva della tua dieta. L'istogramma ti aiuta a vedere quale nutriente assumi in quantità insufficiente, quale in quantità eccessiva e quale in quantità corretta.

DENSITA' NUTRITIVA
DELLA DIETA DI Giulia

	0	28	57	71	85	114	142
--	---	----	----	----	----	-----	-----

% FABB. QUOT.



Riassumendo..... Giulia. Per quanto riguarda l' aspetto quantitativo e l' apporto calorico la tua dieta è povera.

Essa è inoltre:

Ricca	in Proteine
Equilibrata	in Lipidi
Equilibrata	in Glucidi
Povera	in Calcio
Equilibrata	in Ferro
Equilibrata	in Fosforo
Equilibrata	in Vitamine B1
Equilibrata	in Vitamine B2
Ricca	in Vitamina PP
Equilibrata	in Vitamina C
Povera	in Vitamina A

S.M.S. COMPIOBBI

cl. 3G

Laboratorio Scientifico
Esperienza: chimica

TITOLO: ricerca degli zuccheri negli alimenti

MATERIALE OCCORRENTE: crema, bombolone, schiacciata, creakers, prosciutto cotto, crostatina, cioccolata, banana, mela, arancia, mandarino, zucchero (glucosio al 2% e all'1%), soluzione reattiva di Benedict.

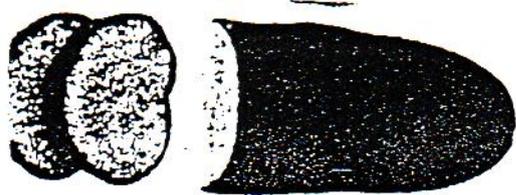
ATTREZZI-STRUMENTI: bilancia elettronica, provette, becker, fornellino.

DESCRIZIONE: 1) Si prepara una soluzione di glucosio al 2% cioè 2 gr. di zucchero (soluto) + 98 gr. di acqua (solvente).

2) Si prepara una soluzione di glucosio all'1% cioè 1gr. di zucchero+99 gr. di acqua.

3) Si prende 03 cc delle due soluzioni di glucosio e si aggiunge ad ognuno 05 cc di Benedict.

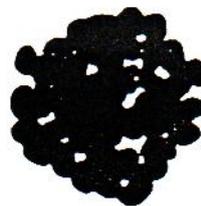
CONCLUSIONE: Le sostanze con maggior quantità di zuccheri assumono un colore rosso, mentre quelle con minore quantità di zuccheri presentano un colore dal marrone scuro al marrone chiaro.



PANE DI SEGALE



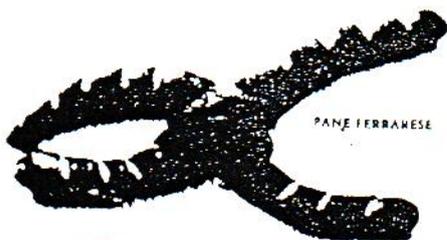
BANANA ALL'OLIO



Fagiolo nero



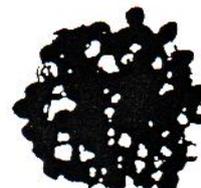
Fagiolo dall'occhio



PANE FERRARESE



Maccheronini



Pisello cotto secco



fagiolo bianco di Spagna



Fava



Mais di grano turco



Orzo



Fagiolo cannellino



Fagiolo dall'occhio

esperienze biologia

TITOLO: I batteri nello yogurt - LACTOBACILLUS LATTIS

MATERIALE OCCORRENTE: yogurt, acqua

ATTREZZI E STRUMENTI: vetrini microscopio ottico

DESCRIZIONE:

Si prende lo yogurt e si mette una puntina sopra il vetrino si mette una goccia d'acqua e si osserva a piccolo medio (4x; 10x; 40x). Si osservano dei batteri di forma rotondeggiante detti cocchi e in particolare gli streptococchi che vi colonie in forma di rosario e inoltre si vedono i lattobacilli di forma allungata che sono i batteri specifici del latte.

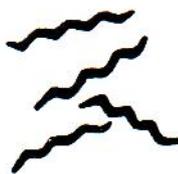
CONCLUSIONI: i batteri del latte i lattobacilli e gli streptococchi sono batteri utili all'uomo per la produzione di latte sono batteri anaerobi.

I batteri vivono nei più disparati ambienti e riescono anche a superare condizioni sfavorevoli alla vita, trasformandosi in spore. Le spore sono strutture particolarmente resistenti e molto leggere, che possono essere trasportate dovunque dall'aria. Non appena ritrovano condizioni di vita favorevoli, le spore germinano passando allo stato di vita attiva, e i batteri iniziano rapidamente a riprodursi.



bacilli

Bacilli a forma di bastoncini: vivono anche in colonia formando gli streptobacilli.



spirilli

Spirilli a forma di elica o spirale. Vibrioni a forma di virgola. Cocchi a forma sferica: vivono



vibrioni



cocchi

diplococchi



streptococchi

stafilococchi

anche in colonia formando diplococchi, streptococchi e stafilococchi.

TITOLO: i batteri delle leguminose : RHIZOBIUM. Leguminosabium

MATERIALE OCCORRENTE: acqua , trifoglio

STRUMENTI: microscopio ottico ,

DESCRIZIONE :

Si prende la radice del trifoglio e si pulisce bene dalla terra si schiaccia sul vetrino e si aggiunge acqua , si osserva la radice che ha delle protuberanze . Poi dopo osserviamo nei vari ingrandimenti . Si notano i batteri che vivono in sir le leguminose, i quali permettono alla pianta di fissare l'azoto atmosferico, mentre la pianta cede sostanze nutritive

CONCLUSIONI: questi batteri sono un esempio di simbiosi

I RIFIUTI: UN PROBLEMA O UNA RISORSA?

Noi ragazzi della 2A abbiamo voluto fare una ricerca sullo smaltimento dei rifiuti, perché non ci piace inquinare il nostro mondo.

Per saperne di più sull'argomento abbiamo chiesto del materiale alla SAFI e, dopo aver fatto la ricerca, abbiamo distribuito un questionario alle altre classi della scuola, per sapere quante persone effettuano la raccolta differenziata dei rifiuti. Abbiamo poi elaborato i dati ricavati dalle risposte producendo dei grafici.

I RIFIUTI: UN PROBLEMA EUROPEO

Allontanare le immondizie dall'abitato e distruggerle è diventato un grosso problema che riguarda tutta l'Europa e gli altri paesi industrializzati, perché la quantità di rifiuti di ogni genere che gli uomini producono è tanto più grande quanto più elevato è il grado di civiltà raggiunto da un popolo. Ogni anno vengono immessi sul circuito del consumo milioni di tonnellate di materiali utili, ma anche un'enorme quantità di sostanze di rifiuto che, disperse nell'ambiente, sono all'origine dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.

COME VENGONO SMALTITI I RIFIUTI

Teoricamente la spazzatura dovrebbe essere portata in discariche controllate, con un fondo impermeabile ai liquidi che colano dai sacchetti, e una buona disponibilità di terra, perché ogni carico deve essere ricoperto per evitare la diffusione degli odori. Ma le aree che rispondono a questi criteri sono merce sempre più rara e hanno prezzi elevati, per questo ci sono molte discariche abusive, con grossi rischi per l'ambiente.

Può venire smaltita anche negli inceneritori, che però possono produrre fumi tossici se prima i rifiuti non vengono selezionati.

I RIFIUTI POSSONO DIVENTARE UNA RISORSA

Negli ultimi anni il peso del sacchetto della spazzatura ha superato il kg a testa ogni giorno. Di questi rifiuti sarebbero recuperabili il 90% dei metalli, per esempio le lattine delle bibite, il 70% del vetro, il 45% della carta e il 25% della plastica, che possono essere riutilizzati in sostituzione delle materie prime (basta pensare che con il riciclaggio di 70 kg di carta si salva un albero), e il 75% del materiale organico, cioè lo scarto dei prodotti alimentari, come la verdura e la frutta, che, lasciati macerare, serviranno poi come concime per orti e giardini (compostaggio).

Ma di questi rifiuti oggi ricicliamo mediamente in Italia circa il 5%.

UN CONFRONTO CON ALTRI PAESI EUROPEI

Nella seguente tabella si può vedere quali sono i metodi di trattamento dei rifiuti più usati nel 1992 in alcuni paesi europei:

PAESE	COMBUSTIONE	DISCARICA	COMPOSTAGGIO	RICICLO
Belgio	54%	43%	0%	3%
Danimarca	48%	29%	4%	19%
Francia	42%	45%	10%	3%
Germania	36%	46%	2%	16%
Italia	6%	90%	1%	3%
Norvegia	22%	66%	5%	7%
Paesi B.	35%	44%	5%	16%
Spagna	6%	64%	17%	13%
Svezia	47%	34%	3%	16%

Come si vede dai dati, l'Italia è il paese dove la maggior parte dei rifiuti solidi urbani va nelle discariche, infatti ci sono 2200 discariche di cui quasi 1400 risultano illegali. La situazione appare tanto più grave se si considera che l'Unione Europea colloca lo smaltimento in discarica all'ultimo posto: entro il 2010 con tale metodo potrà essere smaltito solo il 15% in peso dei rifiuti prodotti, mentre l'incenerimento dovrà essere finalizzato alla produzione di energia.

LA LEGGE RONCHI

Per risanare questa situazione è stata varata la legge Ronchi.

Dal febbraio del 1997 l'Italia ha una nuova legge organica sui rifiuti, il decreto legislativo n° 22 firmato dal ministro dell'ambiente Edo Ronchi. La legge Ronchi è una buona legge che recepisce le direttive europee e punta a metterci al passo con Germania, Austria, Danimarca, Olanda e Svezia, i paesi leader nell'adozione della raccolta differenziata e nella rimodulazione dei sistemi di produzione e di distribuzione delle merci finalizzate alla riduzione dei rifiuti. L'obiettivo del decreto Ronchi è ambizioso: raggiungere, nel 2003, il 35% di raccolta differenziata e avviare almeno il 30% della quota restante al recupero energetico, come combustibile derivato dai rifiuti e rendere marginale, e unicamente finalizzato allo smaltimento di ciò che non si può riciclare o utilizzare come combustibile, l'utilizzo della discarica.

L'Istituto Ambiente Italia stima che una volta a regime il decreto Ronchi darà 1500 nuovi posti di lavoro e più ancora se l'obiettivo delle raccolte differenziate salisse al 50%. Il centro studi della CGIL prevede il raddoppio degli occupati nei "Mestieri ambientali" per i prossimi sette anni.

OBIETTIVO 35

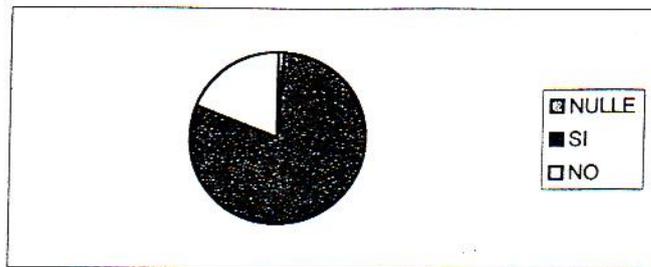
Oggi in Italia, come abbiamo visto, si ricicla mediamente il 5% dei rifiuti e in Toscana il 9%, ma nei comuni serviti dalla SAFI, fra cui Fiesole, la percentuale sale al 15%. Adesso la nostra società di raccolta dei rifiuti, per attuare la legge Ronchi, ha posto l' "OBIETTIVO 35", che prevede il riciclaggio di 1/3 dei rifiuti entro il 2002. Per raggiungere questo obiettivo sta rivoluzionando anche il sistema dei cassonetti, che, per la raccolta differenziata, prevede una "postazione a tre": una campana verde per la raccolta multimateriale dei rifiuti riciclabili secchi (vetro, plastica, lattine, scatolette), un cestone giallo per la carta e un cassonetto verde per la raccolta dei rifiuti organici da avviare al compostaggio. Come comune pilota è stato scelto San Casciano, dove è stata ampliata e aggiornata l'esperienza fatta a Scandicci con "un fiore dai rifiuti".

COSA POSSIAMO FARE NOI CITTADINI

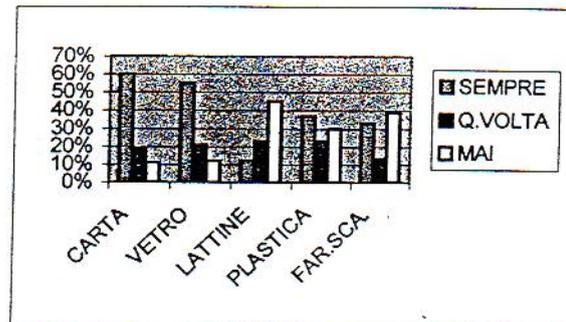
Noi come singoli cittadini dobbiamo avvertire un minimo di responsabilità verso questo grave problema, contribuendo alla raccolta differenziata dei rifiuti, separando materiali riciclabili, come la carta, il vetro, i metalli e la plastica dagli altri rifiuti e portandoli negli appositi contenitori. Occorre anche separare dagli altri rifiuti quelli dannosi all'ambiente, come farmaci scaduti, pile scariche e contenitori di sostanze tossiche, e portare anche questi negli appositi centri di raccolta.

Nelle famiglie dei ragazzi della nostra scuola, quanti fanno la raccolta differenziata?

NULLE	1%
SI	80%
NO	19%



	SEMPRE	Q.VOLTA	MAI
CARTA	60%	19%	11%
VETRO	55%	21%	12%
LATTINE	12%	23%	45%
PLASTICA	37%	23%	30%
FAR.SCA.	33%	13%	39%

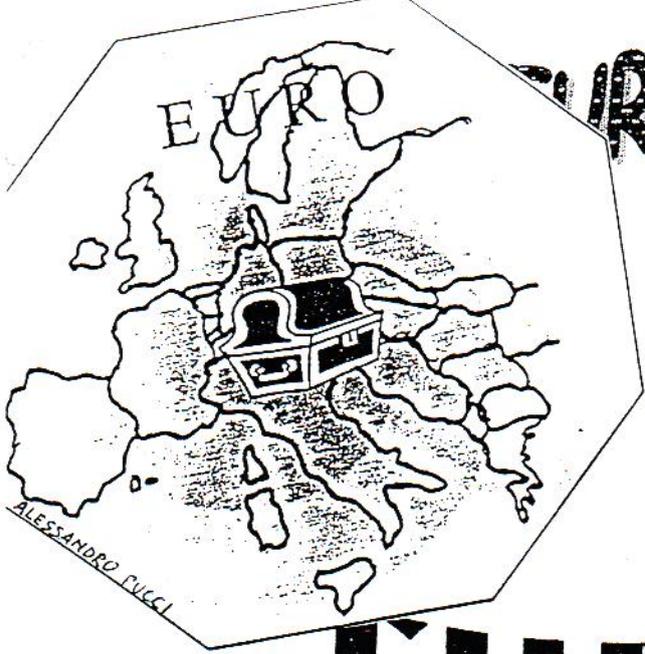


Alla domanda: per quali motivi non viene fatta la raccolta differenziata o cosa potrebbe indurre ad effettuarla più regolarmente? Le famiglie hanno così risposto:

E' scomodo il centro di raccolta	50%
Non c'è posto un casa	13%
Non mi interessa	9%
E' una perdita di tempo	2%
Se ci fosse una riduzione della tassa sui rifiuti	41%
Se ci fosse un miglioramento del servizio di raccolta più frequente	28%
Se ci fosse un miglioramento del servizio di raccolta con maggiori punti di raccolta	22%
Se la raccolta venisse semplificata	13%
Se ci fosse maggiore informazione sull'importanza del riciclaggio	33%



EURO

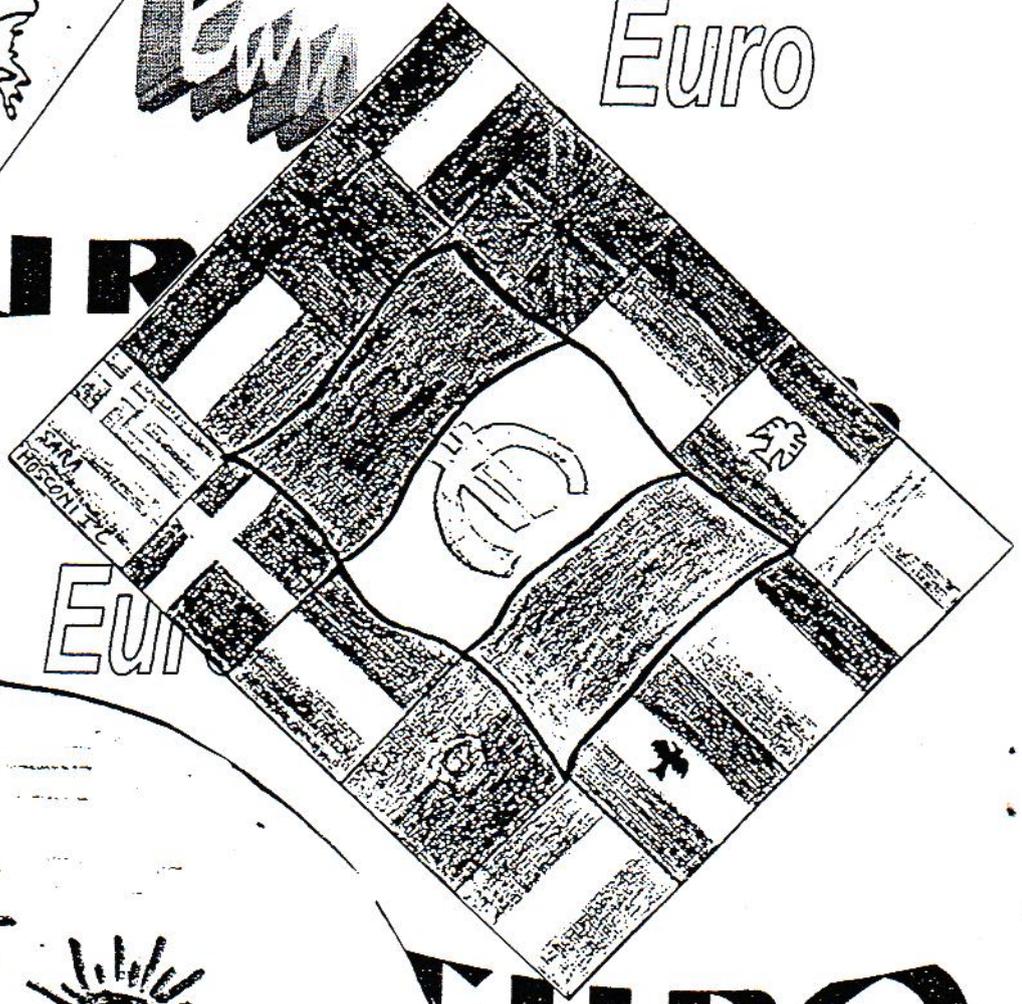


EURO

Euro

Euro

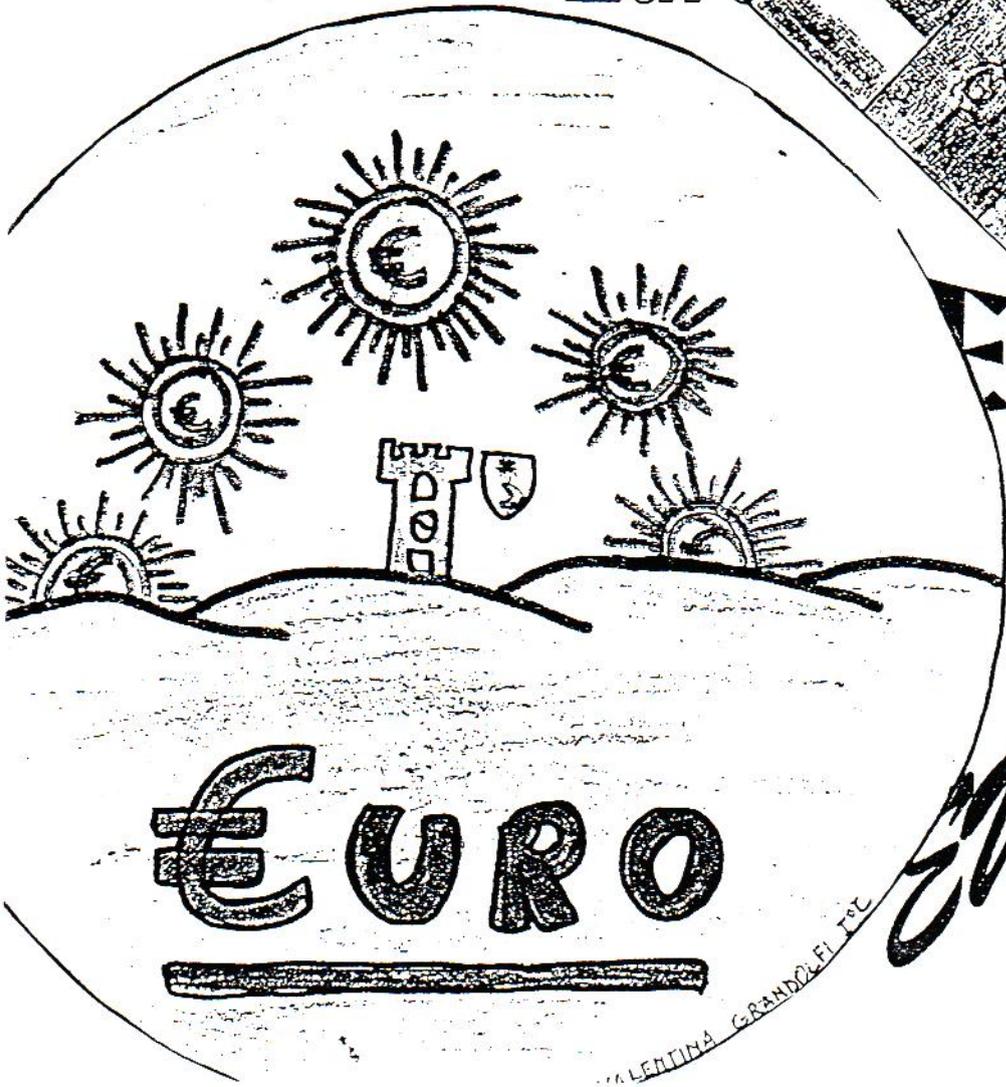
EUR



EURO

Euro

EURO



EURO

EURO

VALENTINA GRANDI F.L.